



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

V I E N N A

2017

**Ventiquattresima riunione
del Consiglio dei ministri
7 e 8 dicembre 2017**

Dichiarazioni del Consiglio dei ministri

Decisioni del Consiglio dei ministri

Dichiarazioni della Presidenza e delle delegazioni

Rapporti al Consiglio dei ministri

Vienna 2017

8 dicembre 2017

ITALIAN
Original: ENGLISH

MC24IW67

INDICE

Pagina

I.	DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2”	3
II.	DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Decisione N.1/17 sulla nomina dell’Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali	7
	Decisione N.2/17 sulla nomina del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d’informazione	12
	Decisione N.3/17 sulla nomina del Direttore dell’Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell’uomo	17
	Decisione N.4/17 sulla nomina del Segretario generale dell’OSCE.....	23
	Decisione N.5/17 sul potenziamento delle iniziative dell’OSCE volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall’uso di tecnologie dell’informazione e della comunicazione	28
	Decisione N.6/17 sul potenziamento degli sforzi volti a prevenire la tratta di esseri umani	30
	Decisione N.7/17 sul potenziamento degli sforzi volti a combattere ogni forma di tratta di minori, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché altre forme di sfruttamento sessuale di minori	35
	Decisione N.8/17 sulla promozione della partecipazione economica nell’area dell’OSCE	40
	Decisione N.9/17 sul luogo e la data della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE.....	43
	Decisione N.10/17 sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali	44
III.	DICHIARAZIONI DELLA PRESIDENZA E DELLE DELEGAZIONI	
	Dichiarazione di apertura del Presidente in esercizio dell’OSCE e Ministro federale per l’Europa, l’integrazione e gli affari esteri dell’Austria, Sebastian Kurz, alla sessione di apertura della ventiquattresima Riunione del Consiglio dei ministri	51
	Dichiarazione conclusiva del Presidente in esercizio dell’OSCE e Ministro federale per l’Europa, l’integrazione e gli affari esteri dell’Austria, Sebastian Kurz, alla sessione di chiusura della ventiquattresima Riunione del Consiglio dei ministri.....	54
	Dichiarazione della delegazione del Regno Unito (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d’America, Turchia e Ungheria)	57

Dichiarazione della delegazione della Danimarca (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia–Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera e Ucraina)	59
Dichiarazione della delegazione della Spagna (anche a nome dei seguenti paesi: Bosnia-Erzegovina, Irlanda, Italia, Kazakistan, Malta, Monaco, Portogallo, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia e Svizzera)	61
Dichiarazione della Presidenza (anche a nome della Germania, dell'Italia e della Slovacchia).....	63
Dichiarazione della Presidenza (anche a nome della Germania e dell'Italia)	65
Dichiarazione della Presidenza	67
Dichiarazione della Presidenza (anche a nome del Kazakistan).....	73
Dichiarazione del Rappresentante dell'Unione europea.....	76
Dichiarazione della delegazione dell'Ucraina	80
Dichiarazione della delegazione del Canada	82
Dichiarazione della delegazione della Svezia (anche a nome dei seguenti paesi: Canada, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania e Stati Uniti d'America)	84
Dichiarazione della delegazione degli Stati Uniti d'America.....	87
Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa	91
IV. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Rapporto del Segretario generale dell'OSCE alla ventiquattresima riunione del Consiglio dei ministri.....	97
Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Ministro federale per l'Europa, l'integrazione e gli affari esteri dell'Austria, Presidente della ventiquattresima Riunione del Consiglio dei ministri.....	101
Rapporto del Presidente del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione alla ventiquattresima Riunione del Consiglio dei ministri	105
Rapporto sulla riunione della Troika ministeriale dell'OSCE con i Partner asiatici per la cooperazione	110
Rapporto del Presidente del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione alla ventiquattresima Riunione del Consiglio dei ministri	115
Rapporto sulla riunione della Troika ministeriale dell'OSCE con i Partner mediterranei per la cooperazione	120
Rapporto al Consiglio dei ministri sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE nel 2017	124

I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE
SUI NEGOZIATI RELATIVI AL PROCESSO DI RISOLUZIONE DEL
CONFLITTO IN TRANSNISTRIA NEL FORMATO “5+2”**

(MC.DOC/1/17 dell'8 dicembre 2017)

1. I Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa:
2. richiamano le precedenti Dichiarazioni ministeriali riguardanti i lavori della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2”,
3. ribadiscono la loro forte determinazione a conseguire una risoluzione globale, pacifica e sostenibile del conflitto in Transnistria sulla base della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti con uno status speciale per la Transnistria che garantisca pienamente i diritti umani, politici, economici e sociali della sua popolazione;
4. richiamano l'approccio orientato ai risultati ribadito dalla Dichiarazione ministeriale di Amburgo del 9 dicembre 2016 e in tale contesto elogiano le parti per aver raggiunto un accordo su cinque questioni prioritarie: il riconoscimento di titoli di studio rilasciati in Transnistria, l'interazione nel campo delle telecomunicazioni, il funzionamento delle scuole che insegnano in caratteri latini, l'uso di terreni agricoli nella regione di Dubasari, nonché l'apertura del ponte sul fiume Dniestr/Nistru tra i villaggi di Gura Bicului e Bychok, compiendo in tal modo notevoli progressi nel processo di negoziazione;
5. accolgono con favore l'impegno e le scadenze stipulate dalle parti nel Protocollo della tornata di colloqui “5+2” tenutisi a Vienna il 27 e 28 novembre 2017, che attingono ai risultati positivi del 2017 al fine di risolvere altre questioni prioritarie l'anno venturo, in particolare le rimanenti disposizioni del Protocollo di Berlino;
6. invitano le parti a continuare a collaborare a tutti i livelli al fine di compiere progressi tangibili in tutti e tre i panieri dell'agenda concordata per il processo negoziale: questioni socio-economiche, questioni giuridiche e umanitarie generali e diritti umani, nonché una soluzione globale che includa le questioni istituzionali, politiche e di sicurezza;
7. sottolineano l'importanza della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2” quale unico meccanismo per giungere a una risoluzione globale e sostenibile del conflitto, nonché l'importante ruolo svolto dall'OSCE a sostegno di tale processo conformemente ai parametri concordati a livello internazionale di cui al paragrafo 3, nonché l'importante ruolo svolto dall'OSCE a sostegno di tale processo;
8. invitano le parti a impegnarsi, sotto gli auspici della Presidenza italiana dell'OSCE, nel processo negoziale nel quadro dei formati negoziali esistenti e conformemente ai parametri concordati a livello internazionale di cui al paragrafo 3;
9. plaudono alla volontà politica delle parti di continuare a risolvere le questioni di lunga data nonché l'approccio unificato e attivo adottato dai mediatori e osservatori nella

Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2” durante le attività da loro svolte nel 2017;

10. incoraggiano i mediatori e gli osservatori dell’OSCE, la Federazione Russa, l’Ucraina, l’Unione europea e gli Stati Uniti d’America a continuare a coordinare i loro sforzi e ad avvalersi pienamente delle loro capacità di favorire collettivamente progressi per conseguire una risoluzione globale del conflitto in Transnistria.

II. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISIONE N.1/17
NOMINA DELL'ALTO COMMISSARIO OSCE
PER LE MINORANZE NAZIONALI

(MC.DEC/1/17 del 18 luglio 2017)

Il Consiglio permanente,

richiamando la decisione del Vertice CSCE di Helsinki del 1992 di istituire un Alto Commissario per le minoranze nazionali,

riaffermando la necessità che l'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali svolga le sue funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE nonché del mandato dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali,

considerando che il mandato dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, Sig.a Astrid Thors, è scaduto il 19 agosto 2017,

tenendo conto della raccomandazione avanzata dal Consiglio permanente,

decide di nominare il Sig. Lamberto Zannier quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali per un periodo di tre anni a decorrere dal 19 luglio 2017.

Allegato 1 alla decisione MC.DEC/1/17

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione del Kazakistan:

“Grazie, Signor Presidente.

La delegazione del Kazakistan desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE in relazione all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulle nomine del Segretario generale dell'OSCE e dei nuovi capi delle istituzioni.

Accogliamo con favore il fatto che siamo infine riusciti a raggiungere un consenso riguardo a tale questione ed esprimiamo il nostro apprezzamento per gli sforzi esercitati dalla Presidenza austriaca in merito a queste nomine. Pur tuttavia, le decisioni non sono state adottate a tempo debito.

Consentitemi di estendere un caloroso benvenuto alla seduta del Consiglio permanente al Sig. Thomas Greminger (Svizzera) quale Segretario generale dell'OSCE, alla Sig.a Ingibjörg Sólrún Gísladóttir (Islanda) quale Direttore dell'Ufficio OSCE per le

istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, al Sig. Lamberto Zannier (Italia) quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, e al Sig. Harlem Désir (Francia) quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, e di congratularmi con loro per le rispettive nomine. Voglio augurare a tutti voi ogni successo nelle vostre nuove mansioni.

Al contempo, rileviamo con rammarico l'assenza di un corretto equilibrio geografico tra i più alti rappresentanti dell'OSCE, non solamente tra i nuovi capi delle istituzioni, ma anche storicamente tra i precedenti titolari sin dalla prima costituzione dell'OSCE. Ci auguriamo che questa prassi cessi in futuro.

A tal fine incoraggiamo l'utilizzo di un approccio GRIP, dove G rappresenta l'equilibrio di genere (Gender Balance), R rappresenta l'equilibrio regionale (Regional Balance), I rappresenta l'equilibrio interconfessionale (Interfaith Balance) e P rappresenta l'equilibrio professionale (Professional Balance).

Dal punto di vista procedurale, rileviamo una "interpretazione molto ampia" delle prassi consolidate esistenti riguardanti la nomina di candidati, pur nella consapevolezza che la Presidenza se ne è avvalsa al fine di giungere a un consenso.

Esortiamo tutti gli Stati partecipanti ad assicurare un'ulteriore istituzionalizzazione della nostra Organizzazione adottando una Carta dell'OSCE in cui sia prevista, tra l'altro, una serie di norme e di procedure riguardanti i processi di candidatura, selezione e nomina per gli incarichi dirigenziali. Confidiamo nel fatto che ciò ci aiuterà a evitare l'onerosità dell'ultimo processo di selezione del 2016-2017.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alle quattro decisioni e acclusa al giornale odierno."

Allegato 2 alla decisione MC.DEC/1/17

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa (anche a nome dell'Armenia, del Kirghizistan e del Tagikistan):

"I nostri paesi si sono uniti al consenso sulle decisioni dei Ministri degli affari esteri dell'OSCE, le cui procedure del silenzio sono scadute il 18 luglio, sulla nomina del nuovo Segretario generale dell'OSCE, del nuovo Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, del nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali e del nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione,. Pertanto, dal 19 luglio, il Sig. Thomas Greminger ha assunto le sue responsabilità quale nuovo Segretario generale, la Sig.a Ingibjörg Sólrún Gísladóttir quale nuovo Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Sig. Lamberto Zannier quale nuovo Alto Commissario

per le minoranze nazionali e il Sig. Harlem Désir quale nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Ci congratuliamo con loro per le loro nomine di alto livello. Desideriamo augurarli ogni successo nei loro incarichi di responsabilità.

Al tempo stesso, teniamo a sottolineare l'inammissibilità di una situazione in cui in tutti gli anni di esistenza dell'OSCE non vi sia stato un singolo rappresentante dei nostri paesi a capo di tali strutture esecutive. Occorre adottare misure per porre rimedio a tale orientamento, che è in contrasto con i principi fondamentali del lavoro dell'OSCE e con le sue norme procedurali che sanciscono l'uguaglianza degli Stati partecipanti e la loro pari opportunità ad accedere a incarichi dirigenziali nel Segretariato, nei suoi dipartimenti e nelle istituzioni dell'Organizzazione.

Confidiamo nel fatto che le nostre preoccupazioni saranno tenute in piena considerazione nel contesto delle future nomine a posti di alto livello in seno alle strutture esecutive dell'OSCE.

Esprimiamo l'auspicio che le predette strutture esecutive lavoreranno in modo efficace nel pieno rispetto dei loro mandati e tenendo conto delle opinioni di tutti gli Stati partecipanti, nonché in base a un approccio costruttivo da parte dei nuovi dirigenti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno.”

Allegato 3 alla decisione MC.DEC/1/17

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione sulla nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali (ACMN), gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti accolgono con favore la nomina dell'Ambasciatore Lamberto Zannier. Rispettiamo pienamente l'autonomia e appoggiamo il lavoro dell'ACMN.

Purtroppo, negli anni più recenti, alcuni Stati partecipanti hanno esercitato pressioni per indebolire le istituzioni autonome dell'OSCE e ridurre le pertinenti risorse. Nulla nella presente decisione dovrà essere interpretato in modo da indebolire l'autonomia o limitare l'operato dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali nell'esercizio delle suo mandato.

Infine, gli Stati Uniti sottolineano che sono stati gli Stati partecipanti ad adottare i nostri principi, impegni e decisioni e spetta in primo luogo agli stessi Stati partecipanti la responsabilità di attuarli.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

Allegato 4 alla decisione MC.DEC/1/17

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Azerbaijan:

“Nell'unirsi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri relativa alla nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, la delegazione della Repubblica di Azerbaijan desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

La delegazione della Repubblica di Azerbaijan continua fermamente a ritenere che le strutture esecutive dell'OSCE e le missioni sul terreno siano risorse comuni di tutti i 57 Stati partecipanti dell'OSCE, a condizione che esse agiscano nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE, nonché dei rispettivi mandati, e non pregiudichino in alcun modo gli interessi legittimi degli Stati partecipanti. I principi di responsabilità e trasparenza, così come la scrupolosa attuazione dei rispettivi mandati da parte dei capi delle istituzioni e delle missioni sul terreno, sono premesse irrinunciabili per estendere il sostegno collettivo degli Stati partecipanti alle attività delle istituzioni e delle missioni sul terreno dell'OSCE.

Inoltre, la selezione dei candidati per incarichi di alto livello in seno all'Organizzazione ha rivelato ancora una volta un intollerabile squilibrio geografico nel processo di reclutamento dell'OSCE. Ha posto in evidenza il bisogno urgente di migliorare l'equa rappresentanza geografica in seno alle strutture esecutive dell'Organizzazione degli Stati partecipanti non rappresentati.

La decisione non costituisce in alcun modo un precedente e incoraggiamo vivamente l'attuale Presidenza austriaca e la prossima Presidenza italiana dell'OSCE a presentare tempestivamente una proposta per stabilire un meccanismo che consenta una più rigorosa applicazione pratica del principio dell'equa distribuzione di posti in seno all'OSCE. Ciò consentirà di assicurare un senso di titolarità dell'Organizzazione e di rafforzare la fiducia nell'OSCE. Un meccanismo di tal genere aiuterà gli Stati partecipanti a pianificare e a presentare candidature a posti vacanti, anche per quanto riguarda il processo futuro di selezione dei capi delle strutture esecutive dell'OSCE.

La delegazione della Repubblica di Azerbaigian chiede che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

DECISIONE N.2/17
NOMINA DEL RAPPRESENTANTE OSCE PER LA LIBERTÀ DEI
MEZZI D'INFORMAZIONE
(MC.DEC/2/17 del 18 luglio 2017)

Il Consiglio permanente,

richiamando la Decisione del Consiglio permanente N.193 del 5 novembre 1997 sull'istituzione di un posto di Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione,

riaffermando la necessità che il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione svolga le sue funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE nonché del mandato del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione,

considerando che, in conformità alla Decisione del Consiglio dei ministri N.1/16, il mandato del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, Sig.a Dunja Mijatović, è scaduto il 10 marzo 2017,

tenendo conto della raccomandazione avanzata dal Consiglio permanente,

decide di nominare il Sig. Harlem Désir quale Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione per un periodo di tre anni a decorrere dal 19 luglio 2017.

Allegato 1 alla decisione MC.DEC/2/17

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione del Kazakistan:

“Grazie, Signor Presidente.

La delegazione del Kazakistan desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE in relazione all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulle nomine del Segretario generale dell'OSCE e dei nuovi capi delle istituzioni.

Accogliamo con favore il fatto che siamo infine riusciti a raggiungere un consenso riguardo a tale questione ed esprimiamo il nostro apprezzamento per gli sforzi esercitati dalla Presidenza austriaca in merito a queste nomine. Pur tuttavia, le decisioni non sono state adottate a tempo debito.

Consentitemi di estendere un caloroso benvenuto alla seduta del Consiglio permanente al Sig. Thomas Greminger (Svizzera) quale Segretario generale dell'OSCE, alla Sig.a Ingibjörg Sólrún Gísladóttir (Islanda) quale Direttore dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, al Sig. Lamberto Zannier (Italia) quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, e al Sig. Harlem Désir (Francia) quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, e di congratularmi con loro per le rispettive nomine. Voglio augurare a tutti voi ogni successo nelle vostre nuove mansioni.

Al contempo, rileviamo con rammarico l'assenza di un corretto equilibrio geografico tra i più alti rappresentanti dell'OSCE, non solamente tra i nuovi capi delle istituzioni, ma anche storicamente tra i precedenti titolari sin dalla prima costituzione dell'OSCE. Ci auguriamo che questa prassi cessi in futuro.

A tal fine incoraggiamo l'utilizzo di un approccio GRIP, dove G rappresenta l'equilibrio di genere (Gender Balance), R rappresenta l'equilibrio regionale (Regional Balance), I rappresenta l'equilibrio interconfessionale (Interfaith Balance) e P rappresenta l'equilibrio professionale (Professional Balance).

Dal punto di vista procedurale, rileviamo una "interpretazione molto ampia" delle prassi consolidate esistenti riguardanti la nomina di candidati, pur nella consapevolezza che la Presidenza se ne è avvalsa al fine di giungere a un consenso.

Esortiamo tutti gli Stati partecipanti ad assicurare un'ulteriore istituzionalizzazione della nostra Organizzazione adottando una Carta dell'OSCE in cui sia prevista, tra l'altro, una serie di norme e di procedure riguardanti i processi di candidatura, selezione e nomina per gli incarichi dirigenziali. Confidiamo nel fatto che ciò ci aiuterà a evitare l'onerosità dell'ultimo processo di selezione del 2016-2017.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alle quattro decisioni e acclusa al giornale odierno."

Allegato 2 alla decisione MC.DEC/2/17

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa (anche a nome dell'Armenia, del Kirghizistan e del Tagikistan):

"I nostri paesi si sono uniti al consenso sulle decisioni dei Ministri degli affari esteri dell'OSCE, le cui procedure del silenzio sono scadute il 18 luglio, sulla nomina del nuovo Segretario generale dell'OSCE, del nuovo Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, del nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali e del nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione,. Pertanto, dal 19 luglio, il

Sig. Thomas Greminger ha assunto le sue responsabilità quale nuovo Segretario generale, la Sig.a Ingibjörg Sólrún Gísladóttir quale nuovo Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Sig. Lamberto Zannier quale nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali e il Sig. Harlem Désir quale nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Ci congratuliamo con loro per le loro nomine di alto livello. Desideriamo augurarli ogni successo nei loro incarichi di responsabilità.

Al tempo stesso, teniamo a sottolineare l'inammissibilità di una situazione in cui in tutti gli anni di esistenza dell'OSCE non vi sia stato un singolo rappresentante dei nostri paesi a capo di tali strutture esecutive. Occorre adottare misure per porre rimedio a tale orientamento, che è in contrasto con i principi fondamentali del lavoro dell'OSCE e con le sue norme procedurali che sanciscono l'uguaglianza degli Stati partecipanti e la loro pari opportunità ad accedere a incarichi dirigenziali nel Segretariato, nei suoi dipartimenti e nelle istituzioni dell'Organizzazione.

Confidiamo nel fatto che le nostre preoccupazioni saranno tenute in piena considerazione nel contesto delle future nomine a posti di alto livello in seno alle strutture esecutive dell'OSCE.

Esprimiamo l'auspicio che le predette strutture esecutive lavoreranno in modo efficace nel pieno rispetto dei loro mandati e tenendo conto delle opinioni di tutti gli Stati partecipanti, nonché in base a un approccio costruttivo da parte dei nuovi dirigenti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno.”

Allegato 3 alla decisione MC.DEC/2/17

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Azerbaijan:

“Nell'unirsi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri relativa alla nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, la delegazione della Repubblica di Azerbaijan desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

La delegazione della Repubblica di Azerbaijan continua fermamente a ritenere che le strutture esecutive dell'OSCE e le missioni sul terreno siano risorse comuni di tutti i 57 Stati partecipanti dell'OSCE, a condizione che esse agiscano nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE, nonché dei rispettivi mandati, e non pregiudichino in alcun modo gli interessi legittimi degli Stati partecipanti. I principi di responsabilità e trasparenza, così come la scrupolosa attuazione dei rispettivi mandati da parte dei capi delle istituzioni e delle missioni sul terreno, sono premesse irrinunciabili per estendere il sostegno

collettivo degli Stati partecipanti alle attività delle istituzioni e delle missioni sul terreno dell'OSCE.

Inoltre, la selezione dei candidati per incarichi di alto livello in seno all'Organizzazione ha rivelato ancora una volta un intollerabile squilibrio geografico nel processo di reclutamento dell'OSCE. Ha posto in evidenza il bisogno urgente di migliorare l'equa rappresentanza geografica in seno alle strutture esecutive dell'Organizzazione degli Stati partecipanti non rappresentati.

La decisione non costituisce in alcun modo un precedente e incoraggiamo vivamente l'attuale Presidenza austriaca e la prossima Presidenza italiana dell'OSCE a presentare tempestivamente una proposta per stabilire un meccanismo che consenta una più rigorosa applicazione pratica del principio dell'equa distribuzione di posti in seno all'OSCE. Ciò consentirà di assicurare un senso di titolarità dell'Organizzazione e di rafforzare la fiducia nell'OSCE. Un meccanismo di tal genere aiuterà gli Stati partecipanti a pianificare e a presentare candidature a posti vacanti, anche per quanto riguarda il processo futuro di selezione dei capi delle strutture esecutive dell'OSCE.

La delegazione della Repubblica di Azerbaigian chiede che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

Allegato 4 alla decisione MC.DEC/2/17

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione sulla nomina del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione (RFOM), gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti accolgono con favore la nomina di Harlem Désir. Rispettiamo pienamente l'autonomia e appoggiamo il lavoro del RFOM.

Purtroppo, negli anni più recenti, alcuni Stati partecipanti hanno esercitato pressioni per indebolire le istituzioni autonome dell'OSCE e ridurre le pertinenti risorse. Nulla nella presente decisione dovrà essere interpretato in modo da indebolire l'autonomia o limitare l'operato del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione nell'esercizio delle suo mandato.

Infine, gli Stati Uniti sottolineano che sono stati gli Stati partecipanti ad adottare i nostri principi, impegni e decisioni e spetta in primo luogo agli stessi Stati partecipanti la responsabilità di attuarli.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

DECISIONE N.3/17
NOMINA DEL DIRETTORE DELL'UFFICIO
PER LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE E I DIRITTI DELL'UOMO
(MC.DEC/3/17/Corr.1 del 18 luglio 2017)

Il Consiglio permanente,

richiamando la decisione relativa allo sviluppo dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), adottata durante la seconda riunione del Consiglio dei ministri di Praga nel 1992,

riaffermando la necessità che l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo svolga le sue funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE nonché del mandato dell'ODIHR,

considerando che, conformemente alla Decisione del Consiglio dei ministri N.1/14, il mandato dell'attuale Direttore dell'ODIHR, Sig. Michael Georg Link, è scaduto il 30 giugno 2017,

tenendo conto della raccomandazione avanzata dal Consiglio permanente,

decide di nominare la Signora Ingibjörg Solrun Gísladóttir quale Direttore dell'ODIHR per un periodo di tre anni a decorrere dal 19 luglio 2017.

Allegato 1 alla decisione MC.DEC/3/17/Corr.1

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione del Kazakistan:

“Grazie, Signor Presidente.

La delegazione del Kazakistan desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE in relazione all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulle nomine del Segretario generale dell'OSCE e dei nuovi capi delle istituzioni.

Accogliamo con favore il fatto che siamo infine riusciti a raggiungere un consenso riguardo a tale questione ed esprimiamo il nostro apprezzamento per gli sforzi esercitati dalla Presidenza austriaca in merito a queste nomine. Pur tuttavia, le decisioni non sono state adottate a tempo debito.

Consentitemi di estendere un caloroso benvenuto alla seduta del Consiglio permanente al Sig. Thomas Greminger (Svizzera) quale Segretario generale dell'OSCE, alla Sig.a Ingibjörg Sólrún Gísladóttir (Islanda) quale Direttore dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, al Sig. Lamberto Zannier (Italia) quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, e al Sig. Harlem Désir (Francia) quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, e di congratularmi con loro per le rispettive nomine. Voglio augurare a tutti voi ogni successo nelle vostre nuove mansioni.

Al contempo, rileviamo con rammarico l'assenza di un corretto equilibrio geografico tra i più alti rappresentanti dell'OSCE, non solamente tra i nuovi capi delle istituzioni, ma anche storicamente tra i precedenti titolari sin dalla prima costituzione dell'OSCE. Ci auguriamo che questa prassi cessi in futuro.

A tal fine incoraggiamo l'utilizzo di un approccio GRIP, dove G rappresenta l'equilibrio di genere (Gender Balance), R rappresenta l'equilibrio regionale (Regional Balance), I rappresenta l'equilibrio interconfessionale (Interfaith Balance) e P rappresenta l'equilibrio professionale (Professional Balance).

Dal punto di vista procedurale, rileviamo una "interpretazione molto ampia" delle prassi consolidate esistenti riguardanti la nomina di candidati, pur nella consapevolezza che la Presidenza se ne è avvalsa al fine di giungere a un consenso.

Esortiamo tutti gli Stati partecipanti ad assicurare un'ulteriore istituzionalizzazione della nostra Organizzazione adottando una Carta dell'OSCE in cui sia prevista, tra l'altro, una serie di norme e di procedure riguardanti i processi di candidatura, selezione e nomina per gli incarichi dirigenziali. Confidiamo nel fatto che ciò ci aiuterà a evitare l'onerosità dell'ultimo processo di selezione del 2016-2017.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alle quattro decisioni e acclusa al giornale odierno."

Allegato 2 alla decisione MC.DEC/3/17/Corr.1

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione della Federazione Russa (anche a nome dell'Armenia, del Kirghizistan e del Tagikistan):

"I nostri paesi si sono uniti al consenso sulle decisioni dei Ministri degli affari esteri dell'OSCE, le cui procedure del silenzio sono scadute il 18 luglio, sulla nomina del nuovo Segretario generale dell'OSCE, del nuovo Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, del nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali e del nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione,. Pertanto, dal 19 luglio, il

Sig. Thomas Greminger ha assunto le sue responsabilità quale nuovo Segretario generale, la Sig.a Ingibjörg Sólrún Gísladóttir quale nuovo Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Sig. Lamberto Zannier quale nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali e il Sig. Harlem Désir quale nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Ci congratuliamo con loro per le loro nomine di alto livello. Desideriamo augurarli ogni successo nei loro incarichi di responsabilità.

Al tempo stesso, teniamo a sottolineare l'inammissibilità di una situazione in cui in tutti gli anni di esistenza dell'OSCE non vi sia stato un singolo rappresentante dei nostri paesi a capo di tali strutture esecutive. Occorre adottare misure per porre rimedio a tale orientamento, che è in contrasto con i principi fondamentali del lavoro dell'OSCE e con le sue norme procedurali che sanciscono l'uguaglianza degli Stati partecipanti e la loro pari opportunità ad accedere a incarichi dirigenziali nel Segretariato, nei suoi dipartimenti e nelle istituzioni dell'Organizzazione.

Confidiamo nel fatto che le nostre preoccupazioni saranno tenute in piena considerazione nel contesto delle future nomine a posti di alto livello in seno alle strutture esecutive dell'OSCE.

Esprimiamo l'auspicio che le predette strutture esecutive lavoreranno in modo efficace nel pieno rispetto dei loro mandati e tenendo conto delle opinioni di tutti gli Stati partecipanti, nonché in base a un approccio costruttivo da parte dei nuovi dirigenti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno.”

Allegato 3 alla decisione MC.DEC/3/17/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Azerbaijan:

“Nell'unirsi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri relativa alla nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, la delegazione della Repubblica di Azerbaijan desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

La delegazione della Repubblica di Azerbaijan continua fermamente a ritenere che le strutture esecutive dell'OSCE e le missioni sul terreno siano risorse comuni di tutti i 57 Stati partecipanti dell'OSCE, a condizione che esse agiscano nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE, nonché dei rispettivi mandati, e non pregiudichino in alcun modo gli interessi legittimi degli Stati partecipanti. I principi di responsabilità e trasparenza, così come la scrupolosa attuazione dei rispettivi mandati da parte dei capi delle istituzioni e delle missioni sul terreno, sono premesse irrinunciabili per estendere il sostegno

collettivo degli Stati partecipanti alle attività delle istituzioni e delle missioni sul terreno dell'OSCE.

Inoltre, la selezione dei candidati per incarichi di alto livello in seno all'Organizzazione ha rivelato ancora una volta un intollerabile squilibrio geografico nel processo di reclutamento dell'OSCE. Ha posto in evidenza il bisogno urgente di migliorare l'equa rappresentanza geografica in seno alle strutture esecutive dell'Organizzazione degli Stati partecipanti non rappresentati.

La decisione non costituisce in alcun modo un precedente e incoraggiamo vivamente l'attuale Presidenza austriaca e la prossima Presidenza italiana dell'OSCE a presentare tempestivamente una proposta per stabilire un meccanismo che consenta una più rigorosa applicazione pratica del principio dell'equa distribuzione di posti in seno all'OSCE. Ciò consentirà di assicurare un senso di titolarità dell'Organizzazione e di rafforzare la fiducia nell'OSCE. Un meccanismo di tal genere aiuterà gli Stati partecipanti a pianificare e a presentare candidature a posti vacanti, anche per quanto riguarda il processo futuro di selezione dei capi delle strutture esecutive dell'OSCE.

La delegazione della Repubblica di Azerbaijan chiede che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

Allegato 4 alla decisione MC.DEC/3/17/Corr.1

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione sulla nomina del Direttore dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti accolgono con favore la nomina di Ingibjörg Sólrún Gísladóttir. Rispettiamo pienamente l'autonomia e appoggiamo il lavoro dell'ODIHR.

Purtroppo, negli anni più recenti, alcuni Stati partecipanti hanno esercitato pressioni per indebolire le istituzioni autonome dell'OSCE e ridurre le pertinenti risorse. Nulla nella presente decisione dovrà essere interpretato in modo da indebolire l'autonomia o limitare l'operato dell'ODIHR nell'esercizio delle suo mandato.

Infine, gli Stati Uniti sottolineano che sono stati gli Stati partecipanti ad adottare i nostri principi, impegni e decisioni e spetta in primo luogo agli stessi Stati partecipanti la responsabilità di attuarli.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

Allegato 5 alla decisione MC.DEC/3/17/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Austria:

“In conformità al paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE desideriamo rendere la seguente dichiarazione interpretativa:

le nomine dei nuovi capi delle istituzioni e del nuovo Segretario generale dell'OSCE rappresentano un passo decisivo per assicurare la funzionalità e l'efficacia della nostra Organizzazione. Sono un'importante testimonianza dell'interesse degli Stati partecipanti per questa Organizzazione e per i suoi obiettivi e valori e della loro capacità di giungere a un accordo su queste importanti questioni di natura politica.

Pertanto, accogliamo con viva soddisfazione il consenso raggiunto sulle nomine e ringraziamo gli Stati partecipanti per il loro sostegno e per lo spirito di compromesso dimostrato a tale riguardo.

Come manifestato dal Presidente in esercizio, Ministro Sebastian Kurz, in occasione della riunione informale dei Ministri degli esteri dell'OSCE di Mauerbach, continueremo a prestare grande attenzione a questioni come la competenza e il genere nonché alla necessità che tutte le regioni della nostra area, da Vancouver a Vladivostok, siano rappresentate in seno a tutta la nostra Organizzazione.

La simultanea nomina dei quattro funzionari di più alto livello rappresenta una situazione unica nonché un'opportunità per un nuovo inizio nell'Organizzazione in generale e nell'interazione tra le istituzioni e gli Stati partecipanti in particolare. Inoltre, si tratta di un'opportunità per sviluppare ulteriormente la nostra cultura della comunicazione.

La Presidenza riconosce la necessità di un miglioramento continuo e di un ulteriore rafforzamento della qualità del dialogo tra le istituzioni e gli Stati partecipanti. Come misura concreta, promuoveremo una più stretta cooperazione e contatti regolari con i nuovi titolari dei mandati. In questo contesto, riteniamo utile la prosecuzione di un processo di riflessione.

Vorremmo ricordare le priorità e i principi della Presidenza austriaca dell'OSCE, in particolare il rafforzamento della fiducia nella nostra Organizzazione e nelle nostre istituzioni. Sulla base di questi principi, rileviamo la necessità di affrontare qualsiasi attrito attraverso il dialogo. La Presidenza è pronta a facilitare questo dialogo ogni qualvolta necessario.

Esortiamo i titolari dei mandati a svolgere le loro funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE, nonché in conformità con i loro rispettivi mandati.

La presente dichiarazione interpretativa sarà allegata alla decisione del Consiglio dei ministri relativa alla nomina del Direttore dell'ODIHR.”

DECISIONE N.4/17
NOMINA DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE
(MC.DEC/4/17 del 18 luglio 2017)

Il Consiglio permanente,

richiamando la decisione della terza Riunione del Consiglio dei ministri della CSCE tenutasi a Stoccolma nel 1992 relativa all'istituzione della carica di Segretario generale, la Decisione del Consiglio dei ministri N.15/04 del 7 dicembre 2004 sul ruolo del Segretario generale dell'OSCE, la Decisione del Consiglio dei ministri N.18/06 sull'ulteriore rafforzamento dell'efficienza delle strutture esecutive dell'OSCE e la Decisione del Consiglio dei ministri N.3/08 del 22 ottobre 2008 sui periodi di servizio del Segretario generale dell'OSCE,

riaffermando la necessità che il Segretario generale svolga le sue funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE nonché del mandato del Segretario generale dell'OSCE,

tenendo conto della raccomandazione avanzata dal Consiglio permanente,

decide di nominare il Sig. Thomas Greminger quale Segretario generale dell'OSCE per un periodo di tre anni a decorrere dal 19 luglio 2017.

Allegato 1 alla decisione MC.DEC/4/17

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione del Kazakistan:

“Grazie, Signor Presidente.

La delegazione del Kazakistan desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE in relazione all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulle nomine del Segretario generale dell'OSCE e dei nuovi capi delle istituzioni.

Accogliamo con favore il fatto che siamo infine riusciti a raggiungere un consenso riguardo a tale questione ed esprimiamo il nostro apprezzamento per gli sforzi esercitati dalla Presidenza austriaca in merito a queste nomine. Pur tuttavia, le decisioni non sono state adottate a tempo debito.

Consentitemi di estendere un caloroso benvenuto alla seduta del Consiglio permanente al Sig. Thomas Greminger (Svizzera) quale Segretario generale dell'OSCE, alla

Sig.a Ingibjörg Sólrún Gísladóttir (Islanda) quale Direttore dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, al Sig. Lamberto Zannier (Italia) quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, e al Sig. Harlem Désir (Francia) quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, e di congratularmi con loro per le rispettive nomine. Voglio augurare a tutti voi ogni successo nelle vostre nuove mansioni.

Al contempo, rileviamo con rammarico l'assenza di un corretto equilibrio geografico tra i più alti rappresentanti dell'OSCE, non solamente tra i nuovi capi delle istituzioni, ma anche storicamente tra i precedenti titolari sin dalla prima costituzione dell'OSCE. Ci auguriamo che questa prassi cessi in futuro.

A tal fine incoraggiamo l'utilizzo di un approccio GRIP, dove G rappresenta l'equilibrio di genere (Gender Balance), R rappresenta l'equilibrio regionale (Regional Balance), I rappresenta l'equilibrio interconfessionale (Interfaith Balance) e P rappresenta l'equilibrio professionale (Professional Balance).

Dal punto di vista procedurale, rileviamo una "interpretazione molto ampia" delle prassi consolidate esistenti riguardanti la nomina di candidati, pur nella consapevolezza che la Presidenza se ne è avvalsa al fine di giungere a un consenso.

Esortiamo tutti gli Stati partecipanti ad assicurare un'ulteriore istituzionalizzazione della nostra Organizzazione adottando una Carta dell'OSCE in cui sia prevista, tra l'altro, una serie di norme e di procedure riguardanti i processi di candidatura, selezione e nomina per gli incarichi dirigenziali. Confidiamo nel fatto che ciò ci aiuterà a evitare l'onerosità dell'ultimo processo di selezione del 2016-2017.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alle quattro decisioni e acclusa al giornale odierno."

Allegato 2 alla decisione MC.DEC/4/17

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa (anche a nome dell'Armenia, del Kirghizistan e del Tagikistan):

"I nostri paesi si sono uniti al consenso sulle decisioni dei Ministri degli affari esteri dell'OSCE, le cui procedure del silenzio sono scadute il 18 luglio, sulla nomina del nuovo Segretario generale dell'OSCE, del nuovo Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, del nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali e del nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione,. Pertanto, dal 19 luglio, il Sig. Thomas Greminger ha assunto le sue responsabilità quale nuovo Segretario generale, la Sig.a Ingibjörg Sólrún Gísladóttir quale nuovo Direttore dell'Ufficio per le istituzioni

democratiche e i diritti dell'uomo, il Sig. Lamberto Zannier quale nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali e il Sig. Harlem Désir quale nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Ci congratuliamo con loro per le loro nomine di alto livello. Desideriamo augurarli ogni successo nei loro incarichi di responsabilità.

Al tempo stesso, teniamo a sottolineare l'inammissibilità di una situazione in cui in tutti gli anni di esistenza dell'OSCE non vi sia stato un singolo rappresentante dei nostri paesi a capo di tali strutture esecutive. Occorre adottare misure per porre rimedio a tale orientamento, che è in contrasto con i principi fondamentali del lavoro dell'OSCE e con le sue norme procedurali che sanciscono l'uguaglianza degli Stati partecipanti e la loro pari opportunità ad accedere a incarichi dirigenziali nel Segretariato, nei suoi dipartimenti e nelle istituzioni dell'Organizzazione.

Confidiamo nel fatto che le nostre preoccupazioni saranno tenute in piena considerazione nel contesto delle future nomine a posti di alto livello in seno alle strutture esecutive dell'OSCE.

Esprimiamo l'auspicio che le predette strutture esecutive lavoreranno in modo efficace nel pieno rispetto dei loro mandati e tenendo conto delle opinioni di tutti gli Stati partecipanti, nonché in base a un approccio costruttivo da parte dei nuovi dirigenti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno.”

Allegato 3 alla decisione MC.DEC/4/17

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione dell'Azerbaijan:

“Nell'unirsi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri relativa alla nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, la delegazione della Repubblica di Azerbaijan desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

La delegazione della Repubblica di Azerbaijan continua fermamente a ritenere che le strutture esecutive dell'OSCE e le missioni sul terreno siano risorse comuni di tutti i 57 Stati partecipanti dell'OSCE, a condizione che esse agiscano nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE, nonché dei rispettivi mandati, e non pregiudichino in alcun modo gli interessi legittimi degli Stati partecipanti. I principi di responsabilità e trasparenza, così come la scrupolosa attuazione dei rispettivi mandati da parte dei capi delle istituzioni e delle missioni sul terreno, sono premesse irrinunciabili per estendere il sostegno collettivo degli Stati partecipanti alle attività delle istituzioni e delle missioni sul terreno dell'OSCE.

Inoltre, la selezione dei candidati per incarichi di alto livello in seno all'Organizzazione ha rivelato ancora una volta un intollerabile squilibrio geografico nel processo di reclutamento dell'OSCE. Ha posto in evidenza il bisogno urgente di migliorare l'equa rappresentanza geografica in seno alle strutture esecutive dell'Organizzazione degli Stati partecipanti non rappresentati.

La decisione non costituisce in alcun modo un precedente e incoraggiamo vivamente l'attuale Presidenza austriaca e la prossima Presidenza italiana dell'OSCE a presentare tempestivamente una proposta per stabilire un meccanismo che consenta una più rigorosa applicazione pratica del principio dell'equa distribuzione di posti in seno all'OSCE. Ciò consentirà di assicurare un senso di titolarità dell'Organizzazione e di rafforzare la fiducia nell'OSCE. Un meccanismo di tal genere aiuterà gli Stati partecipanti a pianificare e a presentare candidature a posti vacanti, anche per quanto riguarda il processo futuro di selezione dei capi delle strutture esecutive dell'OSCE.

La delegazione della Repubblica di Azerbaigian chiede che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

Allegato 4 alla decisione MC.DEC/4/17

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione sulla nomina del Segretario generale dell'OSCE, gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti accolgono con favore la nomina dell'Ambasciatore Thomas Greminger. Appoggiamo il lavoro dal Segretario generale e dal Segretariato OSCE.

Ricordiamo che il Segretario generale trae la sua autorità dalle decisioni collettive degli Stati partecipanti e agisce sotto la guida del Presidente in esercizio. È il Funzionario amministrativo capo dell'OSCE e funge, tra l'altro, da rappresentante del Presidente in esercizio e lo/la appoggia in tutte le attività dirette al raggiungimento degli obiettivi dell'OSCE. Nulla nella presente decisione dovrà essere interpretato in modo da alterare il mandato del Segretario generale o limitare l'operato del Segretario generale nell'esercizio delle sue funzioni.

Infine, gli Stati Uniti sottolineano che sono stati gli Stati partecipanti ad adottare i nostri principi, impegni e decisioni e spetta in primo luogo agli stessi Stati partecipanti la responsabilità di attuarli.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

DECISIONE N.5/17
POTENZIAMENTO DELLE INIZIATIVE DELL'OSCE VOLTE A
RIDURRE I RISCHI DI CONFLITTO DERIVANTI DALL'USO DI
TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE
(MC.DEC/5/17/Corr.1 dell'8 dicembre 2017)

Il Consiglio dei ministri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

rilevando le enormi possibilità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per lo sviluppo sociale ed economico e la loro crescente importanza per la comunità internazionale,

riconoscendo che gli Stati partecipanti dell'OSCE traggono vantaggio da un contesto delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione aperto, sicuro, stabile, accessibile e pacifico,

ribadendo che le iniziative degli Stati partecipanti dell'OSCE volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione saranno conformi al diritto internazionale, ivi incluse tra l'altro la Carta delle Nazioni Unite e il Patto internazionale sui diritti civili e politici, l'Atto finale di Helsinki, e alle loro responsabilità di rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali,

esprimendo preoccupazione per il crescente numero di gravi incidenti aventi origine dall'uso doloso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e sottolineando che tali tendenze negative comportano rischi per la sicurezza di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE e dei loro cittadini nonché per il settore pubblico e privato,

riaffermando la Decisione del Consiglio dei ministri N.5/16 nonché le Decisioni N.1106 e N.1202 del Consiglio permanente sulle misure intese a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e riconoscendo la necessità di intensificare le iniziative per la loro attuazione,

riconoscendo il lavoro svolto dal Gruppo di lavoro informale transdimensionale istituito ai sensi della Decisione N.1039 del Consiglio permanente sotto gli auspici del Comitato di sicurezza,

ricordando l'importanza della comunicazione a tutti i livelli di autorità al fine di ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, rilevando le iniziative intraprese e incoraggiando ulteriori progressi a tal fine,

reiterando il ruolo centrale delle Nazioni Unite nel contesto della sicurezza e dell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e prendendo atto della continua pertinenza dei rapporti 2010, 2013 e 2015 del Gruppo di esperti governativi delle Nazioni Unite sugli sviluppi nel campo dell'informazione e delle telecomunicazioni nel contesto della sicurezza internazionale,

accogliendo con favore il lavoro svolto nelle tre dimensioni nel 2017 dalla Presidenza austriaca dell'OSCE, ivi incluse le due Conferenze ad alto livello della Presidenza sulla

“Sicurezza informatica per le infrastrutture critiche: rafforzamento della fiducia in seno all’OSCE” del 15 febbraio 2017 e la Conferenza della Presidenza austriaca dell’OSCE sulla sicurezza informatica del 3 novembre 2017,

riconoscendo la necessità di intensificare ulteriormente le iniziative dell’OSCE per continuare a rafforzare la fiducia e a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall’uso delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione,

decide di:

1. continuare ad attuare tutte le decisioni sulle misure di rafforzamento della fiducia adottate dall’OSCE volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall’uso delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione al fine di contribuire a un contesto delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione aperto, sicuro, stabile, accessibile e pacifico, in linea con gli impegni OSCE;
2. individuare modi e mezzi per rafforzare e ottimizzare il lavoro dell’OSCE quale piattaforma pratica allo scopo di ridurre i rischi di conflitto derivanti dall’uso delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione e al contempo proseguire il lavoro del Gruppo di lavoro informale transdimensionale istituito ai sensi della Decisione N.1039 del Consiglio permanente;
3. incoraggiare le strutture esecutive dell’OSCE, nell’ambito dei loro mandati e delle risorse disponibili, ad assistere gli Stati partecipanti che ne facciano richiesta nell’attuazione delle misure OSCE di rafforzamento della fiducia al fine di ridurre i rischi di conflitto derivanti dall’uso delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione e di potenziare le capacità e i processi nazionali pertinenti;
4. invitare i Partner OSCE per la cooperazione a rafforzare il dialogo sulle iniziative volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall’uso delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione.

DECISIONE N.6/17
POTENZIAMENTO DEGLI SFORZI VOLTI A PREVENIRE
LA TRATTA DI ESSERI UMANI
(MC.DEC/6/17/Corr.1 dell'8 dicembre 2017)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando che la tratta di esseri umani è un crimine grave e odioso che viola la dignità umana e che tutti gli aspetti della lotta alla tratta di esseri umani devono poggiare saldamente sullo stato di diritto e sul rispetto dei diritti umani,

riaffermando la nostra più ferma condanna di tutte le forme di tratta di esseri umani, anche a fini di sfruttamento sessuale e di manodopera, traffico di minori, induzione al crimine, nonché ai fini del prelievo di organi, e riconoscendo che la prevenzione di tale crimine rappresenta una priorità,

riaffermando inoltre il nostro impegno ad affrontare i fattori che rendono le persone più vulnerabili alla tratta e sottolineando l'importanza di un approccio transdimensionale e globale alla lotta contro la tratta di esseri umani, che richiede un'attenzione particolare alla messa in atto di efficaci misure di prevenzione,

ricordando il Piano d'azione dell'OSCE del 2003 per la lotta alla tratta di esseri umani e i suoi Addenda, in cui si sottolinea l'importanza di misure di prevenzione a tutto campo, tra cui misure per contrastare la domanda, e riaffermando tutti gli impegni OSCE nel campo della lotta alla tratta di esseri umani,

ribadendo il nostro sostegno all'effettiva attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata e del relativo Protocollo aggiuntivo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, come quadro giuridico internazionale per la lotta alla tratta di esseri umani, nonché l'importanza di dare attuazione al Piano d'azione globale delle Nazioni Unite per la lotta alla tratta di persone,

ricordando l'importanza ai fini della prevenzione e della lotta alla tratta di esseri umani dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (1989), qualora ne siano firmatari,

rilevando che una maggiore cooperazione giudiziaria e delle forze di polizia e il coordinamento tra gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione, compresa un'efficace sicurezza e gestione delle frontiere, possono contribuire a prevenire la tratta di esseri umani ostacolando e smantellando le organizzazioni criminali transnazionali ad essa connesse e perseguendone gli autori,

sottolineando l'importanza dell'attuazione di norme internazionali in materia di lavoro laddove applicabili agli sforzi volti a prevenire la tratta di esseri umani e prendendo nota degli strumenti internazionali sul lavoro come il Protocollo del 2014 alla Convenzione sul lavoro forzato, 1930 (n. 29), le Raccomandazioni del 2014 sul lavoro forzato (Misure supplementari) (n. 203) e la Convenzione sui lavoratori domestici, 2011 (n. 189) nonché la

sua Raccomandazione (n. 201), in cui vengono contemplate anche buone pratiche sulla prevenzione della tratta di esseri umani a fini di sfruttamento del lavoro,

elogiando gli Stati partecipanti che richiedono ai fornitori di beni e servizi al settore pubblico di adottare iniziative efficaci e adeguate per far fronte ai rischi di tratta di esseri umani nelle loro filiere, incluse iniziative che mirino a prevenire la partecipazione dei subappaltatori e dei dipendenti ad attività che sono notoriamente legate alla tratta di esseri umani. Elogiando inoltre quegli Stati che incoraggiano gli operatori del settore privato a considerare i rischi della tratta di esseri umani nelle loro attività e in quelle dei loro subappaltatori e fornitori, al fine di garantire che essi ne affrontino i rischi in modo proattivo,

riconoscendo il contributo della società civile, ivi incluse le organizzazioni religiose, nel prevenire la tratta di esseri umani e nel prestare assistenza alle vittime,

invita gli Stati partecipanti a:

1. elaborare politiche di prevenzione mirate che siano basate, come appropriato, sul potenziamento della ricerca e la raccolta sistematica di informazioni attendibili, anche con il supporto dei meccanismi nazionali come i relatori nazionali, ove essi esistano, al fine di massimizzare l'effetto e l'impatto degli sforzi anti-tratta a livello nazionale e internazionale;
2. promuovere il dialogo e la cooperazione tra i governi, le organizzazioni internazionali, la società civile e il settore privato, comprese le imprese e i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro come partner sociali, in vista di un potenziamento degli sforzi volti a prevenire la tratta di esseri umani attraverso, tra l'altro, una maggiore consapevolezza del ruolo di ciascun attore e la facilitazione dello scambio di informazioni sulla tratta di esseri umani tra i paesi di origine, di transito e di destinazione, inclusi i Partner per la cooperazione, e il riconoscimento dell'importanza di ascoltare la voce delle vittime di tratta nell'elaborazione di efficaci strategie anti-tratta;
3. continuare a utilizzare l'OSCE quale piattaforma per il dialogo sulla cooperazione giudiziaria e di polizia, la sicurezza e la gestione delle frontiere, in quanto elemento importante per prevenire la tratta di esseri umani;
4. promuovere programmi di rafforzamento delle capacità multi-agenzia, transettoriali e multinazionali che facilitino misure per prevenire la tratta di esseri umani in tutte le sue forme, con particolare attenzione ai fattori che rendono le persone vulnerabili alla tratta;
5. adottare misure adeguate per combattere efficacemente la tratta di esseri umani elaborando procedure armonizzate e corsi di formazione, tra l'altro, sull'individuazione e la protezione delle vittime di tratta, rivolti alle autorità competenti, alle organizzazioni della società civile, agli operatori sociali e sanitari nonché ad altri soggetti che possono entrare in contatto per primi con le vittime;
6. rafforzare le iniziative educative e di sensibilizzazione, compresa l'educazione ai diritti umani, e sviluppare e attuare programmi di responsabilizzazione che tengano conto delle particolari esigenze delle donne, degli uomini, dei ragazzi e delle ragazze, al fine di migliorare la capacità di riconoscere, prevenire e combattere la tratta di esseri umani nell'ambito delle comunità;

7. adottare un approccio incentrato sulla vittima e consapevole dei suoi traumi e, a tale riguardo e in linea con la Decisione del Consiglio dei ministri N.14/06, sensibile alle specificità di genere, che rispetti pienamente i diritti umani e le libertà fondamentali nell'ambito di tutte le iniziative di prevenzione e assistenza;
8. riconoscere l'importante contributo che i media possono apportare alla prevenzione della tratta di esseri umani, tra l'altro attraverso l'adozione volontaria di standard professionali attraverso cui affrontare i casi di tratta di esseri umani responsabilmente e con sensibilità;
9. individuare, sviluppare e condividere le migliori pratiche, anche come previsto dall'Addendum del 2013 al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani: dieci anni dopo, per partenariati nazionali e globali di successo tra settore pubblico e privato nella lotta alla tratta di esseri umani, per promuovere il rispetto dei diritti umani e la responsabilità sociale delle imprese, anche attraverso iniziative pubbliche di sensibilizzazione circa il rischio di tratta di esseri umani nella produzione e origine dei beni e nell'offerta di servizi;
10. incoraggiare il settore privato ad adottare politiche e procedure per prevenire tutte le forme di tratta di esseri umani, a impegnarsi attivamente nelle iniziative di una pluralità di soggetti interessati, a sviluppare la consapevolezza circa i rischi della tratta di esseri umani e a tener conto delle migliori pratiche, come la creazione di meccanismi indipendenti di controllo, verifica e certificazione al fine di documentare il rispetto e l'attuazione di codici di condotta o di standard etici di autoregolamentazione, anche attraverso incentivi per le imprese affinché operino con la dovuta diligenza e trasparenza per prevenire gli abusi e lo sfruttamento dei lavoratori in tutta le loro filiere, e allo scopo di consentire condizioni di concorrenza eque per le imprese responsabili;
11. promuovere politiche complementari alla legislazione nazionale che, nel considerare l'assegnazione di contratti governativi per beni e servizi, tengano conto del fatto che le aziende stiano adottando o meno misure efficaci e adeguate per far fronte ai rischi di tratta di esseri umani, anche per quanto riguarda i loro subappaltatori e dipendenti;
12. adottare misure adeguate per individuare e sradicare le pratiche di assunzione e impiego abusive e fraudolente che possono condurre alla tratta a fini di sfruttamento del lavoro, sfruttamento sessuale, induzione al crimine o ad altre forme di tratta, comprese misure per promuovere criteri chiari per la registrazione formale delle agenzie di reclutamento e collocamento e attraverso il rafforzamento del ruolo delle autorità competenti, come gli ispettori del lavoro;
13. promuovere misure per prevenire e affrontare l'impiego di lavoro forzato da parte delle rappresentanze diplomatiche e di altri membri del personale delle missioni diplomatiche, degli uffici consolari e delle organizzazioni internazionali e promuovere una politica di tolleranza zero nei casi di tratta da parte di tali membri del personale, e tenere conto delle migliori pratiche a livello internazionale come raccolte, ad esempio, nel Manuale OSCE sulla prevenzione della tratta di esseri umani a fini di schiavitù domestica presso famiglie del personale diplomatico e la protezione dei lavoratori domestici, prendendo al contempo atto che molte di queste misure sono in linea con le Convenzioni di Vienna sulle relazioni diplomatiche e le relazioni consolari nonché con gli accordi sulla sede di organizzazioni internazionali e riconoscendo che le Convenzioni di Vienna includono il

dovere di rispettare le leggi e i regolamenti dello Stato ospitante, compresi quelli miranti a prevenire e a far fronte alla tratta di esseri umani;

14. incaricare il Rappresentante speciale dell'OSCE e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani ed eventualmente altre pertinenti strutture esecutive, in conformità con i loro mandati e in coordinamento con il Rappresentante speciale dell'OSCE, di proseguire la cooperazione con l'Alleanza contro la tratta di persone e con altre piattaforme regionali e globali, tra cui il Gruppo di coordinamento inter-agenzia contro la tratta di persone;

15. incoraggiare le pertinenti strutture esecutive, in conformità con i loro mandati e in coordinamento con il Rappresentante speciale dell'OSCE e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani, a proseguire le attività di ricerca, in consultazione con gli Stati partecipanti, a organizzare attività di rafforzamento delle capacità, ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nello sviluppo di politiche e di linee guida per potenziare gli sforzi volti a prevenire la tratta di esseri umani;

16. incaricare il Segretario generale di procedere a una riesame delle politiche esistenti, delle procedure di controllo e di segnalazione e delle salvaguardie in materia di assunzione, e di assicurare che nessuna attività delle strutture esecutive dell'OSCE, inclusa l'assegnazione di contratti per la fornitura di beni e servizi, contribuiscano a qualsiasi forma di tratta di esseri umani, in conformità all'Addendum del 2013 al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani nonché di riferire al Consiglio permanente in merito a tale riesame e all'attuazione del Codice di condotta dell'OSCE, Appendice 1 dello Statuto e Regolamento del personale.

Allegato alla decisione MC.DEC/6/17/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada (anche a nome degli Stati Uniti d'America):

“Grazie, Signor Presidente.

In relazione all'adozione della decisione, il Canada, anche a nome degli Stati Uniti, desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti e il Canada sostengono pienamente questa decisione. La tratta di esseri umani è uno dei più vergognosi crimini del nostro tempo che priva le persone della loro libertà e della loro dignità. Dobbiamo unire i nostri sforzi per porre fine al flagello della tratta di esseri umani.

Riteniamo prioritario assicurare che i diritti delle vittime siano tutelati, che esse non siano soggette a ulteriori traumi o pericoli e che la loro vita privata e la loro dignità siano rispettate.

In questa decisione riconosciamo l'importante contributo che i media possono apportare alla prevenzione della tratta di esseri umani.

È quindi in questo particolare contesto che abbiamo accettato la formulazione relativa ai media. A nostro avviso la parola "responsabilmente" utilizzata in questo contesto non rispecchia l'intenzione degli Stati partecipanti di dare direttive o di dettare contenuti giornalistici o editoriali, e la nostra accettazione della parola "responsabilmente" in questo quadro non crea un precedente per il suo uso in un altro contesto, e certamente non nel contesto globale dei media.

Ribadiamo il nostro sostegno incondizionato per la libertà di espressione e indipendenza dei media.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.

Grazie Signor Presidente."

DECISIONE N.7/17
POTENZIAMENTO DEGLI SFORZI VOLTI A COMBATTERE
OGNI FORMA DI TRATTA DI MINORI, ANCHE A FINI DI
SFRUTTAMENTO SESSUALE, NONCHÉ ALTRE FORME DI
SFRUTTAMENTO SESSUALE DI MINORI

(MC.DEC/7/17 dell'8 dicembre 2017)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando il Documento di Copenaghen (1990), la Decisione N.13/04 del Consiglio dei ministri di Sofia sulle esigenze specifiche di tutela e di assistenza dei minori vittime di tratta (2004), la Decisione N.15/06 del Consiglio dei ministri di Bruxelles sulla lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini (2006), la Decisione N.9/07 del Consiglio dei ministri di Madrid sulla lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini su Internet (2007) e la Decisione N.7/13 del Consiglio dei ministri di Kiev sulla lotta alla tratta di esseri umani (2013),

riaffermando le pertinenti disposizioni di rilevanti strumenti internazionali, qualora ne siano firmatari, ivi inclusi la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e il Protocollo opzionale delle Nazioni Unite alla Convenzione sui diritti del fanciullo sulla vendita di fanciulli, la prostituzione e la pornografia infantile, e il Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini, addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, nonché le decisioni e le raccomandazioni di pertinenti organismi internazionali,

profondamente allarmato per il persistere di ogni forma di tratta di minori, sia a livello transnazionale che nazionale, inclusa la tratta di minori a fini di sfruttamento sessuale e del lavoro, e ribadendo la necessità di adottare misure più rigorose contro tale fenomeno,

riaffermando che l'interesse superiore del minore sarà considerato preminente nelle decisioni adottate concernenti i minori oggetto di tratta o di sfruttamento sessuale, e l'importanza di rispettare le esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori e l'opportunità dei minori di essere ascoltati,

profondamente allarmato del fatto che lo sfruttamento sessuale dei minori possa comportare conseguenze gravi e permanenti per lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico di un minore e che, in molti casi, esso rappresenta una forma di tratta di esseri umani,

riconoscendo che ogni forma di tratta di esseri umani, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché altre forme di sfruttamento sessuale di minori violano la dignità umana e pregiudicano l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali,

considerando che ogni forma di tratta di esseri umani, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché altre forme di sfruttamento sessuale di minori costituiscono reati gravi ed efferati, in molti casi con il coinvolgimento della criminalità organizzata, che devono essere prevenuti, indagati, perseguiti e puniti,

ricordando che l'Addendum del 2013 al Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani invita gli Stati partecipanti a sviluppare e attuare politiche e azioni, inclusa la cooperazione tra le forze di polizia degli Stati partecipanti, volte a prevenire che l'industria del turismo sia sfruttata per perpetrare ogni forma di tratta di esseri umani, in particolare la tratta finalizzata allo sfruttamento sessuale di minori,

riconoscendo che lo sfruttamento sessuale di minori nei viaggi e nel turismo, che possono comprendere anche viaggi da un paese a un altro, costituisce un reato grave e contribuisce all'incremento della domanda che favorisce la tratta di minori a fini di sfruttamento sessuale,

encomiando gli Stati partecipanti che cooperano con l'industria dei viaggi e del turismo, incluse compagnie aeree e altri mezzi di trasporto, nonché hotel, le imprese ricettive in generale, la società civile, e pertinenti organizzazioni internazionali, al fine di prevenire ogni forma di tratta di minori, anche a fini di sfruttamento sessuale, e altre forme di sfruttamento sessuale di minori, e di stabilire e applicare procedure per individuare, segnalare e gestire presunte tratte di minori,

sottolineando che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) possono svolgere un ruolo positivo in termini educativi, di sviluppo e di sensibilizzazione al problema per i minori, ma che possono essere anche usate impropriamente per facilitare contatti con minori a fini di sfruttamento o pubblicare annunci di minori a fini di sfruttamento sessuale, e che i social media possono essere usati impropriamente a fini di adescamento di minori, che possono diventare oggetto di sfruttamento sessuale nonché di ogni forma di tratta,

ricordando che l'Addendum del 2013 al Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani invita gli Stati partecipanti a formare funzionari di frontiera, funzionari di polizia, giudici, procuratori, funzionari addetti all'immigrazione e altri funzionari pertinenti all'uso di Internet e di altre tecnologie dell'informazione e della comunicazione a fini di tratta di esseri umani e reati correlati, inclusa ogni forma di tratta di minori e di sfruttamento sessuale di minori,

preoccupato che i minori che accedono a siti pornografici in Internet possano desensibilizzarsi e diventare con maggiore probabilità vittime o perpetratori di sfruttamento sessuale,

prendendo atto che nell'ultimo decennio sono state sviluppate nuove tecnologie per la verifica dell'età che potrebbero aiutare a impedire l'accesso dei minori a siti pornografici in Internet,

esprimendo preoccupazione per il fatto che i minori nei flussi migratori, in particolare i minori non accompagnati, possono essere particolarmente vulnerabili alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento sessuale, e sottolineando che strutture specializzate, una sicurezza adeguata, la formazione e un quantitativo numerico sufficiente di personale nonché operatori di sesso femminile possono mitigare tali rischi,

1. incoraggia gli Stati partecipanti, le organizzazioni internazionali e la società civile a cooperare al fine di contrastare ogni forma di tratta di minori, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché altre forme di sfruttamento sessuale di minori, prendendo atto dei loro sforzi volti a contrastare tali reati;

2. incoraggia gli Stati partecipanti ad adottare un approccio incentrato sulla vittima e consapevole dei suoi traumi che tenga conto delle problematiche di genere specifiche di maschi e femmine negli interessi superiori dei minori e che rispetti pienamente i diritti umani e le libertà fondamentali dei minori oggetto di tratta o di sfruttamento sessuale;
3. invita tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE che non lo abbiano già fatto a prendere in considerazione misure giuridiche che consentano di perseguire i loro cittadini per gravi reati sessuali contro minori, anche quando siano commessi in un altro paese;
4. invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a prevenire ogni forma di tratta di minori e di sfruttamento sessuale di minori, anche nelle destinazioni turistiche, attraverso campagne d'informazione e sensibilizzazione, e a cooperare con il settore privato e la società civile al fine di sensibilizzare l'industria del turismo al problema, nonché con viaggiatori d'affari e turisti per contribuire a eliminare la domanda che alimenta la tratta di minori e lo sfruttamento sessuale di minori;
5. invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare la cooperazione e il coordinamento tra le autorità competenti, quali le forze di polizia e i servizi per l'immigrazione e frontaliere degli Stati partecipanti, i Partner per la cooperazione e gli Stati di destinazione fuori dalla regione dell'OSCE, anche attraverso l'adozione di misure in piena conformità con le legislazioni nazionali e i quadri nazionali e internazionali per la protezione dei dati personali, quali ad esempio:
 - (a) l'adozione di misure amministrative aggiuntive relative ai perpetratori, come ad esempio l'iscrizione a un registro di autori di reati sessuali di persone condannate per sfruttamento o abuso sessuale di minori, come appropriato;
 - (b) ove pertinente, un meccanismo transnazionale per lo scambio e/o la ricezione di informazioni tra le forze di polizia e/o le autorità giudiziarie riguardanti persone condannate per sfruttamento o abuso sessuale di minori;
6. invita gli Stati partecipanti a perseguire i trafficanti di esseri umani e gli autori di sfruttamento sessuale di minori, inclusi coloro che usano indebitamente le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per reclutare minori o facilitano contatti con minori allo scopo di renderli oggetto di tratta o sfruttamento sessuale, e a imporre sanzioni che siano realmente dissuasive e commisurate al reato;
7. invita gli Stati partecipanti che non lo abbiano già fatto a promuovere l'attuazione di tecnologie di verifica dell'età al fine di limitare l'accesso di minori a siti web pornografici;
8. incoraggia gli Stati partecipanti a esortare le società di tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i social media a prevenire la diffusione online di contenuti con abusi sessuali di minori e a procedere alla rimozione degli stessi, e di proteggere i minori contrastando l'adescamento online da parte di trafficanti di esseri umani a fini di ogni forma di tratta di minori nonché di altre forme di sfruttamento sessuale di minori, anche attraverso lo sviluppo di nuovi strumenti e tecnologie;
9. invita gli Stati partecipanti a condividere dati, come appropriato e proteggendo nel contempo i dati personali da usi illegali, concernenti la tratta di minori e lo sfruttamento

sessuale di minori con la Banca dati internazionale di immagini relative allo sfruttamento sessuale di bambini dell'Interpol (ICSE) che funge da centro per l'individuazione delle vittime a livello mondiale e che può altresì contribuire a individuare i trafficanti e i loro collaboratori e rintracciare i flussi finanziari per smantellare le reti criminali;

10. invita gli Stati partecipanti a promuovere ulteriormente attività di formazione specializzata sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per funzionari di frontiera, funzionari di polizia, giudici, procuratori, funzionari addetti all'immigrazione e altri funzionari pertinenti nonché insegnanti e personale medico, come appropriato, per combattere ogni forma di tratta di minori nonché altre forme di sfruttamento sessuale di minori;

11. incoraggia gli Stati partecipanti a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle vulnerabilità dei minori nei flussi migratori a ogni forma di tratta di minori, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché ad altre forme di sfruttamento sessuale, ad accrescere la capacità e ampliare il raggio di azione degli operatori di primo intervento di individuare i minori vittime di tratta e di altre forme di sfruttamento sessuale, e a garantire loro protezione e, ove necessario, assistenza e il rinvio a centri di assistenza legale, nonché rimedi efficaci e altri servizi a seconda dei casi, in linea con le pertinenti disposizioni dell'Addendum del 2013 al Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani;

12. incarica le pertinenti strutture dell'OSCE conformemente ai loro mandati e in coordinamento con il Rappresentante speciale dell'OSCE e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani di continuare ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'attuazione dei loro impegni relativi a ogni forma di tratta di minori, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché ad altre forme di sfruttamento sessuale di minori;

13. invita i Partner OSCE per la cooperazione a condividere volontariamente gli impegni degli Stati partecipanti sulla lotta a ogni forma di tratta di minori, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché ad altre forme di sfruttamento sessuale di minori.

Allegato alla decisione MC.DEC/7/17

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Pur unendosi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE relativa al Potenziamento degli sforzi volti a combattere ogni forma di tratta di minori, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché altre forme di sfruttamento sessuale di minori vorremmo esprimere soddisfazione per l'adozione del documento su un tema così importante come il contrasto alla tratta di minori che, come abbiamo più volte sottolineato, rappresenta per il nostro paese una priorità. Siamo grati ai nostri colleghi americani, belarusi e italiani per un'iniziativa così importante.

Vogliamo tuttavia esprimere rammarico per il fatto che la nostra proposta sull'importanza di tutelare i minori non solo da contenuti pornografici, ma anche da altre forme di informazioni nocive, che pongono a rischio la loro vita e il loro benessere fisico e psicologico e che li espone al rischio ancora maggiore di diventare vittime di sfruttatori, non sia stata inclusa nella decisione. Riteniamo necessario che tali aspetti in futuro sia rispecchiati in analoghi documenti.

Al tempo stesso vorremmo sottolineare che alla luce dell'importanza di questa questione esaminata nel documento confidiamo che gli Stati partecipanti lo attuino nella sua interezza.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa alla decisione adottata e al giornale della seduta del Consiglio dei ministri.”

DECISIONE N.8/17
PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE ECONOMICA
NELL'AREA DELL'OSCE
(MC.DEC/8/17 dell'8 dicembre 2017)

Il Consiglio dei ministri,

ricordando la pertinenza e il nostro pieno rispetto di tutte le norme, i principi e gli impegni OSCE relativi alla nostra cooperazione nel quadro della dimensione economica e ambientale e tenendo conto dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza,

riaffermando gli impegni relativi agli aspetti della partecipazione economica contenuti nel Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato alla riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht nel 2003, la Decisione del Consiglio dei ministri sulla promozione delle pari opportunità per le donne nella sfera economica adottata a Vilnius nel 2011, la Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento del buongoverno e sulla lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo adottata a Dublino nel 2012, la Decisione del Consiglio dei ministri sulla prevenzione della corruzione adottata a Basilea nel 2014, la Dichiarazione del Consiglio dei ministri sui giovani adottata a Basilea nel 2014 nonché la Decisione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento del buongoverno e la promozione della connettività adottata ad Amburgo nel 2016,

sottolineando che la promozione della partecipazione economica comporta la creazione di posti di lavoro, un migliore accesso all'istruzione, alla formazione professionale e al mercato del lavoro, nonché condizioni più favorevoli per l'occupazione e l'imprenditoria,

riaffermando che la pace, le buone relazioni internazionali, la sicurezza e la stabilità dello Stato nonché la sicurezza e la protezione degli individui all'interno dello Stato, basate sullo stato di diritto e sul rispetto dei diritti umani, compresi i diritti dei lavoratori internazionalmente riconosciuti, sono fondamentali per la creazione di un clima di fiducia indispensabile per garantire uno sviluppo socio-economico positivo e favorire la partecipazione economica,

riconoscendo che la partecipazione economica, l'inclusione sociale e la crescita sostenibile sono interdipendenti e contribuiscono alla prosperità, alla fiducia, alla stabilità, alla sicurezza e alla cooperazione nell'area dell'OSCE,

riconoscendo che la cooperazione in campo economico può rafforzare uno sviluppo socio-economico e ambientale sostenibile, promuovendo in tal modo la coesione sociale, la stabilità e la sicurezza e contribuendo efficacemente alla prevenzione del terrorismo e alla lotta contro la criminalità organizzata,

riaffermando che il buongoverno a tutti i livelli presuppone un quadro di politiche economiche chiaro, trasparente e prevedibile, istituzioni e leggi atte a far prosperare le imprese e ad accrescere la fiducia degli investitori, consentendo in tal modo agli Stati di ridurre la povertà e le disuguaglianze e accrescere l'integrazione sociale e le opportunità per tutti,

riconoscendo che una più efficace prevenzione della corruzione e la promozione del buongoverno rafforzano la fiducia nelle istituzioni, incentivano la responsabilità sociale d'impresa e promuovono in tal modo la partecipazione economica e stimolano la crescita economica,

riconoscendo l'importanza della partecipazione attiva del settore privato, comprese le piccole e medie imprese, dei sindacati, della società civile e dei mezzi di informazione nel prevenire e contrastare la corruzione, rafforzare il buongoverno, favorire l'integrità e un clima sano per l'imprenditoria e gli investimenti, contribuendo in tal modo all'inclusione sociale e a una più ampia partecipazione economica,

riconoscendo che i processi e gli accordi di integrazione o cooperazione regionale e sub-regionale possono dare un impulso importante al commercio e allo sviluppo sostenibile nell'area dell'OSCE e nei suoi Stati partecipanti,

ricordando la necessità di politiche socio-economiche che mirino a promuovere la giustizia sociale e a creare condizioni di vita e di lavoro più favorevoli,

riconoscendo le potenzialità dei giovani e il loro contributo allo sviluppo economico, politico e sociale nonché l'importanza di agevolare il loro inserimento professionale, promuovendo in tal modo la partecipazione economica,

riconoscendo che la partecipazione delle donne alla sfera economica contribuisce in modo significativo allo sviluppo economico, alla crescita sostenibile e alla creazione di società coese,

accogliendo con favore gli approfonditi dibattiti tenutisi in occasione del venticinquesimo Foro economico e ambientale intitolato "Passaggio a un'economia verde e creazione di partenariati per la sicurezza nella regione dell'OSCE" nonché durante le riunioni tematiche del Comitato economico e ambientale svoltesi nel 2017,

1. invita gli Stati partecipanti a:

- rafforzare la cooperazione in campo economico, ove appropriato, al fine di promuovere uno sviluppo socio-economico e ambientale sostenibile e di contribuire ad accrescere la fiducia, la stabilità, la sicurezza, la prevenzione del terrorismo e la lotta contro la criminalità organizzata;
- continuare i loro sforzi volti a migliorare le condizioni sociali, offrire reti di sicurezza adeguate ed efficaci, incentivare l'istruzione e la formazione professionale, potenziare i servizi sanitari e accrescere le opportunità di impiego;
- promuovere il buongoverno e rafforzare quadri giuridici e istituzionali che favoriscano la creazione di un clima di investimenti positivo e lo sviluppo imprenditoriale, compreso quello delle piccole e medie imprese, stimolando in tal modo l'inclusione sociale e la partecipazione economica;
- rafforzare ulteriormente la cooperazione tra le istituzioni del mercato del lavoro, compresi i servizi di collocamento locali e gli enti di formazione, i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro come parti sociali, la comunità imprenditoriale, gli

istituti di istruzione superiore e altri pertinenti attori al fine di migliorare la trasparenza nel mercato del lavoro, l'accesso all'occupazione e all'imprenditoria e le relative condizioni;

- proseguire gli sforzi volti a promuovere la partecipazione economica dei giovani e le relative opportunità di impiego assicurando tra l'altro le condizioni necessarie per consentire la loro istruzione e formazione professionale e varando programmi che facilitino il loro accesso al mercato del lavoro;
 - rafforzare misure che incentivino lo sviluppo di competenze imprenditoriali e professionali delle donne e promuovano e tutelino pari opportunità per la loro partecipazione al mercato del lavoro;
2. incoraggia gli Stati partecipanti ad avvalersi dell'OSCE per favorire lo scambio di migliori prassi e iniziative di sviluppo delle capacità conformemente alle disposizioni della presente decisione;
 3. incarica le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, incluse le sue operazioni sul terreno, nell'ambito dei rispettivi mandati, di fornire assistenza agli Stati partecipanti che ne facciano richiesta nell'attuazione delle disposizioni della presente decisione;
 4. incoraggia i Partner OSCE per la cooperazione ad attuare su base volontaria le disposizioni della presente decisione.

DECISIONE N.9/17
LUOGO E DATA DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.DEC/9/17 dell'8 dicembre 2017)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la venticinquesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Milano il 6 e 7 dicembre 2018.

DECISIONE N.10/17
ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E
SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI

(MC.DEC/10/17 dell'8 dicembre 2017)

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo l'importanza delle misure adottate dall'OSCE per combattere il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e di scorte di munizioni convenzionali (SCA) in tutti i suoi aspetti e il loro contributo alla riduzione e alla prevenzione dell'accumulo eccessivo e destabilizzante e della diffusione incontrollata delle stesse,

confermando gli impegni assunti dagli Stati partecipanti con i Documenti OSCE sulle SALW (FSC.DOC/1/00/Rev.1 del 20 giugno 2012) e sulle SCA (FSC.DOC/1/03/Rev.1 del 23 marzo 2011),

intendendo integrare e in tal modo rafforzare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA, in particolare promuovendo la cooperazione, la trasparenza e l'azione responsabile degli Stati partecipanti nell'ambito dell'esportazione, dell'importazione e dell'intermediazione delle SALW e delle munizioni convenzionali,

ribadendo il proprio impegno a intraprendere sforzi per far fronte al traffico illecito di SALW e di SCA e tenendo conto della minaccia posta dalla conversione, trasformazione o riattivazione illecite di SALW e consapevole a tale riguardo dei rischi e delle minacce per la sicurezza e l'incolumità,

prendendo atto del Trattato sul commercio di armi, entrato in vigore nel 2014,

prendendo atto del Protocollo contro il traffico e la fabbricazione illeciti di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni, addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale,

rilevando l'attenzione riservata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite alle questioni relative alle SALW e l'importanza delle organizzazioni regionali in tali sforzi,

ricordando la Decisione dell'FSC N.8/08 e prendendo atto delle attività correnti in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite su questioni connesse,

prendendo atto delle Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2122 (2013), 2242 (2015) e 2370 (2017) ove pertinenti al mandato del Foro OSCE di cooperazione per la sicurezza (FSC),

ricordando la Decisione N.10/14 del Consiglio dei ministri di Basilea sulle SALW e le SCA,

riconoscendo la costante importanza delle misure OSCE volte ad affrontare i rischi legati alla sicurezza e alla protezione delle scorte di SALW, di SCA, di materiali esplosivi e di dispositivi di detonazione in eccedenza e/o in attesa di distruzione in taluni Stati dell'area dell'OSCE,

ricordando la Dichiarazione ministeriale sui progetti di assistenza OSCE nel settore delle SALW e delle SCA (MC.DOC/3/16),

ricordando inoltre l'ampia assistenza fornita dall'OSCE nel campo delle SALW e delle SCA,

prendendo atto degli sforzi compiuti dalle strutture esecutive dell'OSCE nella gestione dei progetti sulle SALW/SCA, anche attraverso i pertinenti programmi OSCE di accantonamento del fondo fiduciario, le incoraggia a continuare a promuovere il coordinamento e la valutazione dei progressi al fine di rafforzare le sinergie ed evitare duplicazioni e le esorta ad assistere ulteriormente gli Stati partecipanti nell'attuazione dei progetti in modo efficiente e trasparente, conformemente ai Documenti OSCE sulle SALW e le SCA e le pertinenti decisioni dell'FSC,

elogiando i progetti condotti con successo dall'OSCE nell'ambito della distruzione di eccedenze di SALW e di SCA, pur riconoscendo a tale riguardo l'importanza di adeguate strutture e procedure di gestione nazionale sostenibile delle SALW e delle munizioni negli Stati partecipanti in cui i progetti vengono realizzati,

ricordando la Decisione dell'FSC N.2/16 sulla facilitazione della fornitura di assistenza ai Partner OSCE per la cooperazione e accogliendo con favore le attività connesse all'FSC in materia di SALW e di SCA intraprese con i Partner OSCE per la cooperazione nel contesto dell'FSC e conformemente alle procedure delineate nei Documenti OSCE sulle SALW e sulle SCA,

1. accoglie con favore la Riunione OSCE per valutare lo stato di avanzamento dei progetti di assistenza OSCE nel campo delle SALW e delle SCA e prende atto delle altre attività connesse all'FSC dopo il Consiglio dei ministri del 2016:

- gli sforzi in atto dell'FSC volti a migliorare l'attuazione degli impegni enunciati nel Documento OSCE sulle SALW, nel Documento OSCE sulle SCA e nelle relative decisioni dell'FSC, ivi incluso il Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW (FSC.DEC/2/10, 26 maggio 2010);
- l'organizzazione di eventi di rafforzamento delle capacità a livello nazionale, regionale e su scala OSCE in materia di SALW e di SCA volti ad migliorare l'attuazione dei pertinenti impegni OSCE;
- i dibattiti mirati nell'ambito del Dialogo sulla sicurezza su progetti nazionali, sul miglioramento della sicurezza fisica e la gestione delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali, su misure per prevenire la diffusione incontrollata di SALW, sulle iniziative regionali di lotta al traffico illecito di SALW e sulla condivisione delle esperienze internazionali e nazionali nel campo della gestione delle SCA e la distruzione delle relative eccedenze;
- gli sforzi del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) per garantire la coerenza e la complementarità con il pertinente quadro delle Nazioni Unite volti a consentire, tra l'altro, la sincronizzazione e la presentazione volontaria online dei rapporti nazionali di attuazione sulle SALW all'OSCE e alle Nazioni Unite;

- la Riunione sull’attuazione degli impegni in materia di disattivazione di SALW (SEC.GAL/181/17), che riconosce le specifiche minacce poste dalla conversione, trasformazione o riattivazione illecite di SALW, con particolare riguardo al loro utilizzo a scopi di terrorismo e da parte della criminalità organizzata transnazionale;
 - i progressi e i risultati dei progetti OSCE sulle SALW e le SCA;
 - l’elaborazione di uno strumento volontario online per la presentazione degli scambi di informazioni dell’OSCE relativi alle SALW;
2. incarica il Foro di cooperazione per la sicurezza, in conformità al suo mandato, nel 2018, di:
- continuare ad accrescere gli sforzi per dare piena attuazione alle misure e agli impegni esistenti enunciati nel Documento OSCE sulle SALW, nel Documento OSCE sulle SCA e nelle relative decisioni dell’FSC;
 - promuovere i risultati conseguiti dall’OSCE nella lotta ai traffici illeciti, nella riduzione e prevenzione dell’accumulo eccessivo e destabilizzante e della diffusione incontrollata di SALW in occasione della terza Conferenza di riesame delle Nazioni Unite sui progressi compiuti nel quadro dell’attuazione del Programma d’azione per prevenire, contrastare ed eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti e del relativo Strumento internazionale di rintracciamento, che si terrà dal 18 al 29 giugno 2018 a New York;
 - considerare l’organizzazione di riunioni biennali per valutare l’attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA;
 - continuare l’esame dei risultati delle Conferenze di riesame e delle Riunioni biennali degli Stati sul Programma d’azione al fine di migliorare la coerenza e la complementarità con il pertinente quadro delle Nazioni Unite;
 - continuare a impegnarsi a fondo per migliorare l’efficienza e i risultati dei progetti SALW e SCA al fine di assicurare la massima efficacia possibile dell’azione contro le sfide connesse alle SALW e SCA in linea con i meccanismi OSCE di assistenza come indicato nei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA e nelle pertinenti decisioni dell’FSC;
 - continuare a tenere riunioni periodiche per riesaminare i progetti di assistenza pratica in materia di SALW e di SCA;
 - accrescere ulteriormente gli sforzi per proseguire l’attuazione del Piano d’azione dell’OSCE sulle SALW in tutti i suoi aspetti;
 - continuare a sostenere la presentazione tempestiva e completa degli scambi d’informazioni OSCE relativi alle SALW, avvalendosi del modello di rapporto introdotto dal CPC per gli scambi d’informazioni una tantum riguardanti il Documento OSCE sulle SALW, ivi inclusi i modelli campione per i certificati nazionali di destinazione finale e/o altri documenti pertinenti, i regolamenti vigenti in

materia di attività di intermediazione di SALW e lo scambio annuale di informazioni sui punti di contatto sulle SALW e le SCA;

- valutare la possibilità di un utilizzo volontario degli Orientamenti tecnici internazionali sulle munizioni delle Nazioni Unite nell’ambito dei progetti di assistenza OSCE sulle SCA;
 - continuare a vagliare i modi per riesaminare ed eventualmente integrare il Documento OSCE sulle SALW, il Documento OSCE sulle SCA e i Manuali OSCE delle migliori prassi sulle SALW e sulle munizioni convenzionali nonché i Principi CSCE regolanti la cessione di armamenti convenzionali;
 - considerare l’adozione di una guida delle migliori prassi sulla disattivazione delle SALW e intrattenere ulteriori dibattiti su tale tema;
 - continuare a scambiare opinioni e informazioni e condividere migliori prassi, su base volontaria e se pertinente al mandato dell’FSC, riguardanti:
 - le conseguenze di un accumulo eccessivo e destabilizzante e la diffusione incontrollata di SALW e SCA su donne e bambini;
 - la creazione di pari opportunità di partecipazione delle donne ai processi decisionali, di pianificazione e di attuazione intesi a combattere le SALW illecite nonché in relazione ai progetti OSCE di assistenza nel campo delle SALW e delle SCA;
 - vagliare i modi per prevenire la diversione di SALW e SCA verso mercati illeciti;
 - vagliare i modi per integrare le attuali misure OSCE miranti a far fronte al traffico illecito di SALW;
 - vagliare i modi per accrescere il dialogo con i Partner OSCE per la cooperazione sulle questioni attinenti le SALW e le SCA in linea con le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e gli impegni OSCE e sviluppare ulteriormente la cooperazione con i Partner mediterranei;
 - presentare rapporti sui progressi compiuti, attraverso la sua Presidenza, alla venticinquesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2018, sulle attività svolte nei settori pertinenti, conformemente al suo mandato;
3. invita gli Stati partecipanti a:
- continuare a fornire contributi fuori bilancio su base volontaria a sostegno dei progetti di assistenza dell’FSC in materia di SALW e di SCA;
 - valutare le possibilità di fornire, ove opportuno, consulenza volontaria di esperti ai progetti di assistenza dell’FSC in materia di SALW e di SCA da parte di Stati partecipanti che dispongono di competenze specifiche;

- proseguire, nell’ambito del Dialogo sulla sicurezza, le discussioni su questioni di attualità relative alla sicurezza delle SALW e delle SCA;
 - proseguire, nell’ambito del Dialogo sulla sicurezza, ove appropriato, le discussioni generali relative al Trattato sul commercio di armi;
 - organizzare eventi di rafforzamento delle capacità a livello nazionale, regionale e su scala OSCE a sostegno dell’attuazione degli impegni OSCE in materia di SALW e di SCA;
 - avvalersi dello strumento online su base volontaria per la presentazione degli scambi di informazioni relativi alle SALW e alle SCA e fornire contributi fuori bilancio per il suo ulteriore sviluppo;
4. incoraggia i Partner OSCE per la cooperazione ad attuare su base volontaria le disposizioni della presente decisione.

III. DICHIARAZIONI DELLA PRESIDENZA E DELLE DELEGAZIONI

**DICHIARAZIONE DI APERTURA DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO
DELL'OSCE E MINISTRO FEDERALE PER L'EUROPA,
L'INTEGRAZIONE E GLI AFFARI ESTERI DELL'AUSTRIA,
SEBASTIAN KURZ, ALLA SESSIONE DI APERTURA
DELLA VENTIQUATTRESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.DEL/13/17 del 7 dicembre 2017)

Cari colleghi,

sono molto lieto di darvi oggi il benvenuto a Vienna.

Alla nostra riunione di Mauerbach in luglio abbiamo intrattenuto proficui colloqui di metà anno.

La decisione da noi presa in tale occasione sulla copertura delle quattro posizioni apicali dell'OSCE è stata di grande importanza per il funzionamento della nostra Organizzazione. Sono pertanto molto lieto di dare oggi il benvenuto tra di noi al nostro Segretario generale Thomas Greminger, al nostro Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, Ingibjörg Gísladóttir, al Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione Harlem Désir e al nostro Alto Commissario per le minoranze nazionali Lamberto Zannier.

Cari colleghi,

quest'anno ci siamo posti tre priorità specifiche:

- migliorare la situazione delle popolazioni locali nei conflitti;
- contrastare insieme il pericolo della radicalizzazione;
- ripristinare la fiducia tra gli Stati partecipanti.

Per quanto riguarda i conflitti militari, lamentiamo ogni giorno nuove vittime di operazioni militari e di violenza. Solo nella crisi in Ucraina e nella regione circostante 3,8 milioni di persone su entrambe le parti della linea di conflitto dipendono dagli aiuti umanitari. Abbiamo pertanto concentrato la nostra attenzione sul destino della popolazione civile. In questo contesto l'OSCE può e deve apportare un contributo concreto. Sono lieto che, insieme a tutti gli Stati riuniti intorno a questo tavolo, siamo riusciti a conseguire alcuni risultati. Per questioni di tempo citerò solo tre esempi.

- In Ucraina siamo riusciti ad ampliare il mandato e il bilancio della Missione speciale di monitoraggio OSCE (SMM). Durante una mia visita alla linea di contatto ho potuto accertare che la popolazione locale auspicava la presenza di un maggior numero di pattuglie. Ora, almeno teoricamente, con le ultime tecnologie è possibile una vigilanza 24 ore su 24 da parte della SMM; il monitoraggio lungo l'intera linea di contatto richiede ancora un miglioramento generale della situazione sul piano della sicurezza.

- Nella Repubblica di Moldova abbiamo compiuto progressi concreti per la popolazione locale, ad esempio l'apertura di un ponte chiuso ormai da 25 anni e il riconoscimento delle qualifiche accademiche. Ciò faciliterà significativamente la vita della popolazione.
- In Georgia ci siamo occupati di questioni ambientali di immediata attualità al di là delle linee di contatto e abbiamo promosso il dialogo.

Si tratta di misure modeste che tuttavia facilitano la vita della popolazione locale. Sono lieto che abbiamo potuto essere di aiuto ovunque.

Oltre ai conflitti armati nell'area dell'OSCE, fonte di profonda preoccupazione è stata la minaccia posta dalla radicalizzazione e dal terrorismo, dalla quale nessuno dei nostri paesi è al sicuro, come gli attentati di quest'anno hanno messo tragicamente in evidenza. Mi stava a cuore che tutti noi ci impegnassimo in uno sforzo comune. Vi sono correnti che cercano di alimentare paura e inquietudine e in tal modo turbare, persino distruggere, la convivenza nelle nostre società. Esse hanno origini diverse – la radicalizzazione islamica, particolarmente nei nostri paesi, le organizzazioni terroristiche, ma anche l'estremismo politico violento, sia di destra che di sinistra.

Il rapporto del Professor Neumann con le raccomandazioni su come noi, in quanto Stati, possiamo combattere con efficacia la radicalizzazione e avvalerci al meglio dell'OSCE come piattaforma di scambio, è stato un contributo importante. Dovremmo ora impegnarci a dare seguito a tali raccomandazioni.

Per prestare un contributo in tal senso e rafforzare in modo duraturo il ruolo dell'OSCE ho deciso di dotare l'Organizzazione, segnatamente l'Unità di lotta al terrorismo presso il Segretariato dell'OSCE, di un sostegno di un quarto di milione di euro affinché i risultati conseguiti siano raccolti in un manuale in materia di prevenzione e, grazie a tale esperienza, gli Stati possano essere sostenuti nella sua attuazione.

La crisi di fiducia tra i nostri Stati perdura. Si tratta di una tendenza che dobbiamo contrastare, in quanto una maggiore sicurezza è conseguibile solo con una maggiore fiducia. A tal fine abbiamo pertanto scelto deliberatamente temi che riguardano tutti gli Stati e che richiedono soluzioni comuni, abbiamo organizzato riunioni che tengano il più possibile conto delle preoccupazioni ed esigenze specifiche degli Stati partecipanti e, infine, abbiamo organizzato questa Conferenza ministeriale in modo da avvalerci al meglio dell'OSCE come piattaforma di dialogo.

In tal modo, basandoci sulla nostra decisione adottata lo scorso anno ad Amburgo, quest'anno abbiamo potuto avviare il Dialogo strutturato sulle sfide e i rischi nell'area dell'OSCE, tenere con successo colloqui nel formato 5+2 due settimane fa a Vienna, organizzare numerose riunioni a margine di questo Consiglio ministeriale su diversi temi, ad esempio colloqui specifici sulla situazione della sicurezza in Ucraina.

Cari colleghi,

L'OSCE è oggi più che mai indispensabile per la sicurezza in Europa. Con tutti gli strumenti ed eventi nelle tre dimensioni, con tutte le sue missioni sul terreno e con i suoi progetti l'OSCE è un foro unico di cui dovremmo avvalerci maggiormente.

La dimensione economica e ambientale contribuisce al superamento delle divisioni economiche e politiche. Quest'anno abbiamo potuto imprimere slancio a una maggiore partecipazione economica, una migliore governance, maggiore connettività e una cooperazione più stretta in campo ambientale.

Lo sviluppo delle capacità e una cooperazione rafforzata nel campo della sicurezza in Internet, della gestione delle frontiere e delle attività di polizia sono a loro volta importanti componenti del nostro lavoro in seno all'OSCE.

Anche il nostro dialogo sui diritti dell'uomo, le libertà fondamentali e lo stato di diritto, spesso controverso, resta tuttavia essenziale. Ciò comprende anche l'aspetto importante della partecipazione della società civile a eventi OSCE. Come titolari della Presidenza abbiamo preso atto delle preoccupazioni di alcune delegazioni a tale riguardo e le teniamo in seria considerazione. Abbiamo pertanto avviato un processo di riflessione informale e auspichiamo di trovare in merito un'intesa comune.

In un'Organizzazione con 57 membri non tutti posso essere sempre soddisfatti. Consentitemi tuttavia di ricordare che la nostra cooperazione si basa su regole che abbiamo concordato per consenso. È quindi importante attenersi a queste regole. Possiamo superare le sfide solo con il consenso e per conseguire tale consenso occorrono fiducia, dialogo e spirito di compromesso.

Sto pertanto seguendo con crescente preoccupazione la discussione circa la riforma dei contributi degli Stati partecipanti al Bilancio dell'OSCE. Abbiamo bisogno di una soluzione per non mettere a rischio una base stabile per il finanziamento dell'Organizzazione.

Spero di poter contare su di voi affinché a questo Consiglio dei ministri possiamo ottenere risultati che rispecchino la nostra determinazione a garantire sicurezza ai cittadini dell'area dell'OSCE.

Confido nella vostra partecipazione e nell'opportunità di uno scambio di vedute durante la seduta plenaria che seguirà, ma anche durante la colazione di lavoro e le numerose riunioni e discussioni a margine della nostra conferenza.

**DICHIARAZIONE CONCLUSIVA DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO
DELL'OSCE E MINISTRO FEDERALE PER L'EUROPA,
L'INTEGRAZIONE E GLI AFFARI ESTERI DELL'AUSTRIA,
SEBASTIAN KURZ, ALLA SESSIONE DI CHIUSURA
DELLA VENTIQUATTRESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.DEL/45/17 del 12 dicembre 2016)

Cari colleghi,

nel corso di quest'anno abbiamo dovuto superare molte difficoltà e trovare un consenso su questioni difficili.

Come sapete, quest'anno ci siamo posti tre priorità specifiche.

- contrastare insieme il pericolo della radicalizzazione;
- migliorare la situazione delle popolazioni locali nei conflitti;
- ripristinare la fiducia tra gli Stati partecipanti.

Sono convinto che nei prossimi anni dovremo continuare a combattere la radicalizzazione e a cercare di impedirla nelle nostre società. I cittadini dei nostri Stati si aspettano giustamente da noi, come politici, un intervento attivo. In questo contesto l'OSCE assume un ruolo particolarmente importante.

Abbiamo voluto anche contribuire a disinnescare i conflitti e a migliorare la situazione umanitaria delle popolazioni colpite da crisi e da guerre. Come abbiamo udito anche ieri durante i nostri dibattiti, la crisi in Ucraina e nella regione circostante continua a essere fonte di grande preoccupazione. Le persistenti ostilità incidono pesantemente sulla vita quotidiana della popolazione locale.

Tengo particolarmente a sottolineare l'importante decisione adottata la scorsa primavera sul rafforzamento della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina, con un sostanziale aumento del bilancio fino a 105,5 milioni di euro che consentirà di impegnare un maggior numero di osservatori, accrescere le attività di monitoraggio e migliorare le dotazioni tecniche. Ho potuto constatare direttamente sul campo quanto la popolazione locale sia grata all'OSCE e, in particolare, agli osservatori.

Di concerto con la Germania e con l'Italia, abbiamo rilasciato una dichiarazione della Troika sulla crisi in Ucraina e nella regione circostante, che sarà acclusa anche al giornale della seduta odierna.

La nostra terza priorità era ripristinare la fiducia. La decisione sulla nomina delle quattro più alte cariche della nostra Organizzazione, dopo mesi di consultazioni e negoziati intensi, è fondamentale per consentire all'OSCE di operare. Colgo l'occasione per ringraziarvi per lo spirito di compromesso che avete voluto dimostrare.

Il positivo avvio del Dialogo strutturato su questioni fondamentali di sicurezza nel continente europeo è un passo avanti importante verso una maggiore fiducia reciproca.

Ci siamo avvalsi della dimensione economica e ambientale per creare reti in campo imprenditoriale, diplomatico e politico e abbiamo tenuto importanti riunioni sulla dimensione umana in cui sono state discusse importanti questioni come la libertà dei mezzi d'informazione, la tolleranza e non discriminazione, la parità di genere e la libertà di riunione.

Quest'anno, e soprattutto negli ultimi due giorni, abbiamo posto l'accento sul dialogo. Da questo punto di vista, il mio obiettivo era ripristinare la fiducia e confermare i nostri impegni e principi comuni.

Abbiamo organizzato numerose conferenze ad alto livello che hanno riscosso ampio successo, su temi come la cibersicurezza (15 febbraio), la connettività economica (15-16 maggio) e il terrorismo (23-24 maggio), e tenuto la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (27-29 giugno). Ci siamo inoltre incontrati a Mauerbach, l'11 luglio, per un'importante riunione informale dei Ministri degli esteri dell'OSCE.

In considerazione del ruolo tradizionale che l'Austria riveste come luogo di dialogo, ritengo particolarmente importante che l'OSCE sia maggiormente percepita e utilizzata come foro multilaterale per la ricerca di soluzioni comuni.

Oltre 1.500 delegati hanno partecipato quest'anno al Consiglio ministeriale dell'OSCE e si sono avvalsi di diverse piattaforme, come i 16 eventi collaterali, per intrattenere una discussione aperta. Mi rallegro in particolare per le riunioni tenutesi a margine del Consiglio ministeriale, come per esempio quella tra gli Stati Uniti d'America e la Federazione Russa, quella tra l'Armenia e l'Azerbaijan, o la riunione dedicata alla sicurezza in Ucraina orientale e alla possibile cooperazione, in tale contesto, tra l'OSCE e le Nazioni Unite.

Infine, siamo riusciti anche a concordare l'adozione di una serie di dichiarazioni e decisioni che definiscono il lavoro dell'OSCE nel prossimo anno e negli anni a venire.

Tra queste ultime, desidero sottolineare le seguenti:

- la decisione relativa alla cibersicurezza: l'unica e rilevante decisione multilaterale per rafforzare la cooperazione internazionale e la sicurezza in questo campo adottata a livello globale quest'anno;
- la decisione sul potenziamento degli sforzi volti a prevenire la tratta di esseri umani;
- nel quadro della dimensione economica e ambientale particolarmente importante, a mio avviso, è stata anche l'adozione della decisione sulla promozione della partecipazione economica, con particolare riguardo alle opportunità di impiego e di formazione per i giovani e le donne.

Come ogni anno non siamo giunti a un consenso su tutto. Ciononostante, siamo riusciti a:

- presentare una dichiarazione della Quadriga, insieme alla Germania, all'Italia e alla Slovacchia, quale percorso politico definito per l'OSCE negli anni a venire;
- elaborare una dichiarazione della Presidenza sulla lotta alla radicalizzazione e al terrorismo, in modo da consentire all'OSCE di proseguire il suo prezioso lavoro. A tal fine, metteremo a disposizione dell'Unità OSCE di azione contro il terrorismo 250.000 euro;
- inoltre, di concerto con il Kazakistan, che presiede il Comitato economico e informale, siamo riusciti a presentare una dichiarazione sulla promozione dell'economia verde e il rafforzamento della dimensione ambientale.

Tutte le dichiarazioni saranno accluse al giornale della seduta.

Ciò che è importante, a mio avviso, è proseguire anche il prossimo anno il dialogo tra noi Stati partecipanti in questi settori, così come in quello della dimensione umana.

L'OSCE è un'organizzazione complessa e unica nel suo genere. In tempi di crescente incertezza, un'organizzazione come questa, che si adopera per assicurare maggiore sicurezza e fiducia, è importante.

In questo spirito, desidero ringraziarvi ancora una volta per il sostegno da voi prestato quest'anno.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, BELGIO,
BULGARIA, CANADA, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA,
FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA,
LITUANIA, LUSSEMBURGO, MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI
BASSI, POLONIA, PORTOGALLO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA,
SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA,
TURCHIA E UNGHERIA)**

(Annesso 1 al Giornale MC(24) Journal N.2 dell'8 dicembre 2017)

Grazie, Signor Presidente.

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Stati partecipanti: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Turchia, Stati Uniti d'America e Ungheria nonché il mio paese, il Regno Unito.

Signor Presidente,

il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione continuano a rivestire un ruolo importante nel conseguimento dei nostri obiettivi in materia di sicurezza. Il successo o il fallimento di questi sforzi possono avere un impatto diretto sul nostro ambiente di sicurezza. Accogliamo con favore la decisione sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali.

Il rafforzamento della trasparenza in campo militare e della fiducia in Europa sono una priorità assoluta. Confermiamo i nostri impegni a favore del controllo degli armamenti convenzionali quale elemento chiave della sicurezza euro-atlantica. La piena attuazione e osservanza di tali impegni è essenziale per ripristinare la fiducia nella regione euro-atlantica. Le attività unilaterali condotte dalla Russia in Ucraina e nella regione circostante continuano a pregiudicare la pace, la sicurezza e la stabilità in tutta la regione, e la sua attuazione selettiva del Documento di Vienna e del Trattato sui Cieli aperti nonché la sua persistente inosservanza del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa hanno deteriorato i positivi contributi di questi strumenti di controllo degli armamenti. Invitiamo la Russia a rispettare pienamente i propri impegni e obblighi assunti ai sensi del Trattato. La trasparenza reciproca e la riduzione dei rischi in campo militare possono potenzialmente tradursi in un miglioramento della stabilità e della sicurezza nella regione euro-atlantica. Siamo determinati a preservare, rafforzare e modernizzare il controllo degli armamenti convenzionali in Europa basandoci su principi e impegni fondamentali, tra cui il rispetto della sovranità e integrità territoriale, la reciprocità, la trasparenza e il consenso della nazione ospitante.

Reiteriamo, tra l'altro, il nostro impegno a favore dell'attuazione e del conseguimento di progressi concreti nel 2018 sulla modernizzazione del Documento di Vienna al fine di adeguarlo all'ambiente di sicurezza in evoluzione, anche attraverso un suo sostanziale aggiornamento. Accogliamo con favore l'ampio ventaglio di proposte concrete che mirano, tra l'altro, a potenziare i meccanismi di riduzione dei rischi, a rafforzare la trasparenza militare, a prevenire gli incidenti militari e rendere più efficace la verifica. Esortiamo la

Russia, che possiede un'ingente forza militare convenzionale, a impegnarsi in modo costruttivo con gli altri Stati partecipanti nei dibattiti in corso all'OSCE sulla modernizzazione del Documento di Vienna al fine di poter raggiungere un accordo su aggiornamenti significativi. La piena attuazione e la modernizzazione del Documento di Vienna contribuiranno ad evitare errori di valutazione e malintesi. Sottolineiamo altresì che l'OSCE rimane un foro pertinente e inclusivo per ripristinare la fiducia attraverso il dialogo multilaterale in campo militare.

Salutiamo con favore il Dialogo strutturato quale opportunità per uno scambio significativo di opinioni tra tutti i soggetti interessati alla sicurezza europea al fine di ristabilire la fiducia nell'area dell'OSCE. Il processo richiederà ancora tempo, ma giudichiamo positivamente il lavoro iniziale e costruttivo svoltosi nel 2017 in seno al Dialogo strutturato su temi quali la percezione delle minacce, le sfide all'ordine basato sulle regole, i contatti a livello militare, l'analisi delle tendenze dei dispositivi delle forze e delle esercitazioni militari. Guardiamo con fiducia al proseguimento del Dialogo strutturato nel 2018.

Signor Presidente,

gli Stati partecipanti che hanno sottoscritto la presente dichiarazione chiedono che sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.

Grazie.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA DANIMARCA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,
AUSTRIA, BELGIO, BOSNIA–ERZEGOVINA, BULGARIA, CANADA,
CIPRO, CROAZIA, ESTONIA, FINLANDIA, FRANCIA, GEORGIA,
GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ISLANDA, ITALIA,
L’EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA, LETTONIA,
LIECHTENSTEIN, LITUANIA, LUSSEMBURGO, MALTA,
MOLDOVA, MONACO, MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI,
POLONIA, PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA,
ROMANIA, SAN MARINO, SERBIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA,
SPAGNA, STATI UNITI D’AMERICA, SVEZIA,
SVIZZERA E UCRAINA)**

(Annesso 2 al Giornale MC(24) N.2 dell’8 dicembre 2017)

Ho l’onore di rendere la presente dichiarazione a nome dei seguenti 44 Stati partecipanti: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia–Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, L’ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d’America, Svezia, Svizzera, Ucraina, nonché il mio paese, la Danimarca.

Rendiamo la presente dichiarazione nella stessa settimana in cui celebriamo l’anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, un impegno collettivo di riconoscere e tutelare la pari dignità, la libertà e i diritti di ogni essere umano.

Quasi sette decenni più tardi, assistiamo con profondo rammarico a un costante deterioramento in alcuni Stati partecipanti dell’esercizio e del godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali, tutti ugualmente essenziali per realizzare una sicurezza globale. Ci rammarichiamo al tempo stesso che gli Stati partecipanti non siano stati in grado di giungere a un consenso su progetti di decisioni intesi a far fronte a tali sfide.

Come sottolineato nella Dichiarazione di Vienna adottata dalla Conferenza parallela della società civile dell’OSCE, la lotta al terrorismo e all’estremismo violento deve andare di pari passo con il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Ciononostante, in alcune parti della regione dell’OSCE, gli spazi per la società civile si riducono rapidamente, sia in rete che nella vita reale, e gli attacchi contro i difensori dei diritti umani continuano a crescere. Si cerca di mettere a tacere la società civile, i difensori dei diritti umani e i mezzi d’informazione liberi e pluralisti attraverso misure legislative restrittive, intimidazioni o perfino violenze e omicidi i cui responsabili rimangono impuniti. Donne e ragazze continuano a subire discriminazioni e violenze e le persone LGBTI sono oggetto di crimini ispirati dall’odio e di maltrattamenti brutali.

Queste politiche e pratiche non rappresentano solamente violazioni o abusi dei diritti umani e delle libertà fondamentali, ma sono anche spesso controproducenti, poiché

accrescono la diffidenza reciproca in seno alle società, minano la fiducia nello stato di diritto ed emarginano le comunità vulnerabili.

Per tali ragioni facciamo sentire la nostra voce quando i diritti umani e le libertà fondamentali vengono violati o abusati: si tratti di difensori dei diritti umani fatti bersaglio di ritorsioni per le loro azioni o di persone che subiscono molestie, intimidazioni o aggressioni per ciò che sono, per chi amano o per ciò che credono o dicono. Sfideremo gli stereotipi negativi, combatteremo i miti con i fatti e denunceremo qualsiasi tipo di discriminazione. Ricordiamo i nostri impegni e chiederemo conto del loro rispetto a tutti e a ciascuno di noi. In alcuni casi non è possibile impedire le ingiustizie, ma non deve mai mancare il momento per denunciarle.

Elogiamo tutte le persone e le organizzazioni che lavorano instancabilmente per salvaguardare i nostri impegni sui diritti umani e che chiedono conto ai governi di rispondere delle loro azioni. Esse meritano la nostra riconoscenza e il nostro più profondo rispetto.

La tutela e il sostegno dei difensori dei diritti umani e della società civile non sono unicamente una questione di principio. Quando le persone possono esercitare liberamente i loro diritti umani, le libertà fondamentali e la società civile prosperano, le minoranze non vengono marginalizzate e le società sono più resistenti e pacifiche. Quando le donne e le ragazze possono avvalersi di opportunità illimitate, un paese realizza pienamente il proprio potenziale. Quando media liberi e pluralisti possono informare il pubblico, gli abusi di potere, la corruzione e la disinformazione vengono scoperti.

Ci congratuliamo per il lavoro delle istituzioni autonome dell'OSCE, l'ODIHR, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali e il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione che si impegnano per la difesa dei diritti umani, contribuendo in tal modo alla nostra sicurezza comune. Il loro lavoro, i loro mandati e la loro indipendenza istituzionale sono essenziali per promuovere e tutelare le libertà fondamentali e i diritti dell'uomo.

Continueremo a promuovere i principi che sono alla base della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dei patti internazionali e dell'Atto finale di Helsinki nonché a difendere i diritti umani in tutta la regione dell'OSCE e nel mondo intero.

Infine, desideriamo esprimere il nostro sincero apprezzamento e ringraziamento alla Presidenza austriaca per gli instancabili sforzi compiuti nel quadro del rafforzamento della dimensione umana.

**DICHIARAZIONE DELLE DELEGAZIONE DELLA SPAGNA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: BOSNIA-ERZEGOVINA,
IRLANDA, ITALIA, KAZAKISTAN, MALTA, MONACO,
PORTOGALLO, ROMANIA, SAN MARINO, SLOVACCHIA,
SLOVENIA E SVIZZERA)**

(Annesso 3 al Giornale MC(24) N.2 dell'8 dicembre 2017)

Grazie, Signor Presidente.

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Stati partecipanti:
Bosnia-Erzegovina, Irlanda, Italia, Kazakistan, Malta, Monaco, Portogallo, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia e Svizzera, nonché a nome del mio paese, la Spagna.

Signor Presidente,

al Consiglio dei ministri di Kiev del 2013 abbiamo riconosciuto il carattere mutevole delle minacce transnazionali nella regione dell'OSCE e al di fuori di essa, nonché la necessità di fornire risposte collettive, anche rafforzando la cooperazione con i nostri Partner mediterranei e asiatici. Da allora sono emerse ulteriori sfide transnazionali che hanno posto ancora una volta in evidenza l'interdipendenza tra la sicurezza dell'area OSCE e quella dei nostri Partner per la cooperazione.

Siamo convinti che, al fine di formulare una risposta comune a tali sfide, occorra approfondire il dialogo politico tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner per la cooperazione in tutte le sedi possibili, a partire dal Consiglio dei ministri, rispecchiando lo spirito della Dichiarazione del Consiglio dei ministri sui Partner OSCE per la cooperazione adottata a Madrid nel 2007 (MC.DOC/1/07/Corr.1) e delle Dichiarazioni del Consiglio dei ministri di Basilea sulla cooperazione con i Partner mediterranei e asiatici (MC.DOC/9/14/Corr.1 e MC.DOC/10/14/Corr.1).

Ravvisiamo pertanto l'opportunità di emendare le Norme procedurali dell'OSCE in modo da consentire ai capi delegazione dei Partner per la cooperazione di intervenire al Consiglio dei ministri dopo i capi delegazione di pari rango degli Stati partecipanti, come segue:

- Ministri o capi delegazione di pari rango degli Stati partecipanti;
- Ministri o capi delegazione di pari rango dei Partner per la cooperazione;
- Vice ministri o rappresentanti di pari rango degli Stati partecipanti;
- Vice ministri o rappresentanti di pari rango dei Partner per la cooperazione;
- Tutti gli altri capi delegazione degli Stati partecipanti;
- Tutti gli altri capi delegazione dei Partner per la cooperazione.

Si tratterebbe a nostro avviso di un segnale concreto della volontà politica di impegnarsi ulteriormente con i Partner nel quadro dell'OSCE e di rafforzare il nostro dialogo politico.

Tali modifiche codificherebbero inoltre la prassi attuale, introdotta sotto la Presidenza svizzera, di invitare gli Stati partecipanti a intervenire al Consiglio dei ministri in base al rango del rispettivo capo delegazione, dando precedenza ai ministri o ai capi delegazione di pari rango rispetto ad altri rappresentanti.

Incoraggiamo gli altri Stati partecipanti a esaminare ulteriormente tale proposta, al fine di raggiungere il consenso necessario per la sua futura adozione.

Signor Presidente,

rimaniamo impegnati a rafforzare ulteriormente le nostre relazioni con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione al fine di accrescere la nostra capacità di formulare una risposta collettiva alle sfide del nostro tempo.

Signor Presidente,

gli Stati partecipanti che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.

Grazie.

**DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA
(ANCHE A NOME DELLA GERMANIA, DELL'ITALIA
E DELLA SLOVACCHIA)**

(Annesso 4 al Giornale MC(24) N.2 dell'8 dicembre 2017)

Dichiarazione della “Quadriga”

Noi, Ministri degli affari esteri della Germania, dell'Austria, dell'Italia e della Slovacchia, rappresentanti della Presidenza precedente, di quella attuale e di quelle entranti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), siamo allarmati per gli sviluppi nell'area dell'OSCE che hanno accentuato la sfiducia, accresciuto le tensioni, provocato conflitti e instabilità fra gli Stati e al loro interno.

Le gravi sfide nell'area dell'OSCE includono violazioni sostanziali dei principi e degli impegni OSCE, conflitti armati, in particolare la crisi in Ucraina e nella regione circostante, conflitti prolungati, terrorismo, estremismo violento, minacce transnazionali, violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali e dello stato di diritto, minacce informatiche, sfide derivanti dai grandi movimenti di profughi e migranti, deterioramento dell'integrazione economica e sociale. Le risposte richiedono una concreta cooperazione multilaterale. Dobbiamo pertanto ripristinare la fiducia e migliorare le relazioni di buon vicinato.

Riaffermiamo il nostro impegno al concetto di sicurezza globale, cooperativa, equa e indivisibile, guidati dai principi del partenariato paritario, della solidarietà e della trasparenza. Continuiamo a ispirarci a una visione di una comunità di sicurezza euro-atlantica ed euroasiatica libera, democratica, comune e indivisibile, come sottolineato nella Dichiarazione commemorativa di Astana.

I principi e gli impegni OSCE, in particolare quelli sanciti nell'Atto Finale di Helsinki, costituiscono la base della nostra politica di sicurezza. Deploriamo le gravi violazioni dei principi di Helsinki. Riaffermiamo il nostro impegno a tutelare e a promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali in tutta l'area dell'OSCE. In questo contesto, il ruolo della società civile è essenziale.

Siamo preoccupati in modo particolare per la crisi in Ucraina e nella regione circostante e per il suo più ampio impatto sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Sottolineiamo l'importanza della piena e pronta attuazione degli accordi di Minsk. Plaudiamo agli sforzi diplomatici del formato Normandia, riconosciamo il ruolo vitale del Gruppo di contatto trilaterale ed esprimiamo il nostro forte sostegno per la Missione speciale di monitoraggio (SMM) in Ucraina. Ribadiamo che il mandato della SMM prevede il suo accesso sicuro e privo di rischi a tutta l'Ucraina.

Sottolineiamo il ruolo dell'OSCE come strumento fondamentale per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti armati. In particolare, l'OSCE continua a impegnarsi nel contesto del conflitto in Georgia e contribuisce a facilitare i negoziati e a ridurre le tensioni riguardanti il conflitto nel Nagorno-Karabakh. Plaudiamo ai recenti progressi compiuti nel quadro del processo di risoluzione in Transnistria e accogliamo con favore l'odierna Dichiarazione ministeriale dell'OSCE.

Ribadiamo la necessità di un forte impegno da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE alla piena attuazione e all'ulteriore elaborazione degli accordi sul controllo degli armamenti e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza al fine di rafforzare la stabilità militare e politica nell'area dell'OSCE.

Riteniamo che il dialogo sia essenziale per accrescere la sicurezza e la cooperazione. In quest'ottica, sosteniamo l'attuale Dialogo strutturato e ci impegniamo, basandoci sul lavoro svolto, a proseguire tale processo.

Siamo decisi a potenziare le nostre iniziative di lotta al terrorismo, all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, continuando nello stesso tempo a tutelare i diritti umani e le libertà fondamentali.

Continueremo a rafforzare la crescita sostenibile nell'area dell'OSCE promuovendo l'obiettivo della connettività economica e incoraggiando la cooperazione in campo ambientale.

Poniamo l'accento sul valore di una cooperazione efficace con i nostri Partner asiatici e mediterranei per la cooperazione.

Diamo il benvenuto al nuovo gruppo dirigente delle strutture esecutive dell'OSCE e appoggiamo gli sforzi volti a rafforzare l'efficacia dell'Organizzazione. Riteniamo che un più forte senso di appartenenza e di responsabilità condivisa consentirà di accrescere lo spirito di cooperazione, promuovendo migliori relazioni tra gli Stati dell'OSCE e assicurando le condizioni in cui i popoli possano condurre un'esistenza pacifica.

DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA (ANCHE A NOME DELLA GERMANIA E DELL'ITALIA)

(Annesso 5 al Giornale MC(24) N.2 dell'8 dicembre 2017)

Dichiarazione della Troika sulla crisi in Ucraina e nella regione circostante

Noi, Ministri degli esteri della Germania, dell'Austria e dell'Italia, la Troika dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), siamo profondamente preoccupati per la crisi in Ucraina e nella regione circostante, in particolare per i continui combattimenti e l'uso di armamenti pesanti che hanno gravi conseguenze per la sicurezza della popolazione locale in Ucraina orientale. Siamo inoltre preoccupati per il più ampio impatto della crisi sulla stabilità e la cooperazione in Europa e sui nostri principi e impegni concordati. Chiediamo l'attuazione di un cessate il fuoco duraturo e verificabile e un nuovo impulso da imprimere agli sforzi volti a risolvere il conflitto.

Avremmo preferito raggiungere un consenso su una dichiarazione congiunta relativa alla risposta dell'OSCE alla crisi in Ucraina e nella regione circostante, ma, a causa di divergenze concernenti in particolare il riferimento ai confini internazionalmente riconosciuti dell'Ucraina e lo status della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, anche quest'anno ciò non è stato possibile. Ciononostante, noi, insieme alla quasi totalità degli Stati partecipanti, riaffermiamo il nostro pieno rispetto per la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti e invitiamo le parti ad accelerare il processo di disimpegno, lo sminamento e il ritiro degli armamenti pesanti, e a trovare un accordo su nuove aree di disimpegno. Rileviamo inoltre l'importanza dell'attuazione piena, rapida e completa degli accordi di Minsk nella loro interezza.

Come tutti gli Stati partecipanti continuiamo a nutrire la massima preoccupazione per la situazione sul terreno. Siamo addolorati per le sofferenze dei civili, particolarmente di bambini e anziani, e per il grave impatto umanitario, economico e ambientale della crisi. Sottolineiamo la necessità urgente di far fronte alle emergenze umanitarie, anche consentendo l'accesso delle organizzazioni umanitarie internazionali all'intero territorio dell'Ucraina.

Chiediamo l'immediato rilascio e lo scambio di tutti gli ostaggi e delle persone detenute illegalmente sulla base del principio "tutti per tutti", conformemente agli accordi di Minsk. Condanniamo l'uso indiscriminato di mine e il loro impatto devastante sui civili e sull'ambiente, nonché la minaccia che esse rappresentano per le pattuglie della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM). Noi, come la maggior parte degli Stati partecipanti, esortiamo le parti a intensificare le loro operazioni di rimozione delle mine, di esplosivi e di ordigni inesplosi, e ad astenersi dal posare ulteriori mine e a rafforzare programmi di informazione pubblica sul problema delle mine. Siamo preoccupati per le violazioni del cessate il fuoco nelle vicinanze di infrastrutture critiche. Invitiamo le parti a continuare ad assistere la SMM per consentire il cessate il fuoco a livello locale, in particolare il ripristino di infrastrutture critiche, e a creare zone di sicurezza attorno a tali installazioni. Occorre impegnarsi più a fondo per ridurre i rischi di catastrofi ecologiche e umanitarie nella regione. Esortiamo le parti a rafforzare la connettività e ad annullare misure unilaterali che sono contrarie allo spirito degli accordi di Minsk.

L'OSCE continuerà ad adoperarsi per una soluzione pacifica della crisi, sostenendo pienamente la Carta delle Nazioni Unite, l'Atto finale di Helsinki e tutti gli altri principi e impegni OSCE da noi tutti concordati. Appoggiamo gli sforzi diplomatici nel formato Normandia e accogliamo con favore la stretta cooperazione tra la Presidenza, il Gruppo di contatto trilaterale (TCG), la Missione speciale di monitoraggio in Ucraina e i membri del Gruppo Normandia.

Come tutti gli Stati partecipanti, riconosciamo il ruolo centrale del TCG e dei suoi gruppi di lavoro nel facilitare l'attuazione pratica degli accordi di Minsk e ribadiamo il nostro pieno sostegno al Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE, l'Ambasciatore Martin Sajdik, e ai coordinatori dei quattro gruppi di lavoro. Apprezziamo i buoni uffici del Belarus nell'ospitare le riunioni.

Malgrado le divergenze politiche, prevale un ampio sostegno per il lavoro della Missione di monitoraggio speciale in Ucraina e un apprezzamento per i suoi osservatori che operano in un ambiente difficile sotto l'abile guida dell'Ambasciatore Ertugrul Apakan, a capo della Missione da ormai quasi quattro anni.

Come dimostrato nella dichiarazione a sostegno della SMM adottata dal Consiglio permanente il 27 aprile 2017, tutti gli Stati partecipanti sono addolorati per la morte del paramedico Joseph Stone e il ferimento di altri due osservatori durante un pattugliamento della SMM il 23 aprile 2017. Plaudiamo ai risultati delle indagini su questo tragico incidente e il conseguente potenziamento delle misure per migliorare la sicurezza degli osservatori.

Tutti gli Stati partecipanti hanno convenuto che la SMM è investita di un mandato che le garantisce un accesso sicuro e privo di rischi in tutta l'Ucraina e hanno chiesto che tale prerogativa sia pienamente rispettata. Condanniamo qualsiasi minaccia contro gli osservatori della SMM e qualsiasi azione che arrechi danno alle strutture dell'OSCE.

A seguito delle visite del Presidente in esercizio (Pie) nella regione e dei colloqui con la popolazione locale più colpita, è emersa con evidenza la necessità di ampliare e rafforzare il monitoraggio della SMM. Accogliamo con favore la decisione di tutti gli Stati partecipanti di adottare il bilancio dell'SMM e plaudiamo al lavoro svolto quest'anno dalla SMM per espandere il suo impatto in loco, accrescere il numero di osservatori e migliorare l'uso delle tecnologie. Chiediamo alla SMM di continuare a potenziare gli sforzi volti a monitorare e sostenere l'attuazione di tutti i principi e gli impegni dell'OSCE. A tale riguardo, accogliamo con favore anche le attività pertinenti delle strutture esecutive dell'OSCE, incluso l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, l'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo e il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione.

Riconosciamo il ruolo svolto dalla Missione di osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk e chiediamo un proseguimento del dialogo su come migliorare il monitoraggio alla frontiera russo-ucraina.

Auspichiamo una più stretta cooperazione tra l'OSCE e le Nazioni Unite al fine di contribuire a promuovere la risoluzione pacifica della crisi in Ucraina e nella regione circostante.

DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA

(Annesso 6 al Giornale MC(24) N.2 dell'8 dicembre 2017)

Dichiarazione della Presidenza sulla prevenzione e il contrasto al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo

La Presidenza austriaca dell'OSCE condanna fermamente il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni e tutti gli attentati terroristici, in particolare quelli compiuti nel 2017. Esprimiamo il nostro più profondo cordoglio alle famiglie delle vittime e ai popoli e ai governi che sono stati colpiti. Il terrorismo rappresenta una delle minacce più gravi per la pace e la sicurezza internazionali.

Il numero crescente di attentati e l'allarmante scia di sangue che hanno lasciato nell'area dell'OSCE, inclusi gli attentati compiuti da singoli terroristi o da piccole cellule, continuano a essere fonte di grave preoccupazione, così come la diffusione dell'ideologia terroristica e dell'estremismo violento nonché le narrative che incitano a tali atti. Qualsiasi atto di terrorismo è un crimine che non ha giustificazioni, qualsiasi ne sia la motivazione; condanniamo risolutamente l'istigazione ad atti terroristici e ricusiamo qualsiasi tentativo di giustificare o glorificare (o fare l'apologia di) atti terroristici che potrebbe incitare a commetterne altri. Rispettiamo il diritto alla libertà di espressione di cui all'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e all'articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR). Inoltre, il terrorismo non può e non deve essere associato ad alcuna religione, nazionalità o civiltà.

Riaffermiamo con forza la nostra determinazione e il nostro impegno a restare uniti nel prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo (VERLT). Sottolineiamo che il terrorismo può essere sconfitto soltanto attraverso una maggiore solidarietà e cooperazione internazionale e un approccio risoluto e globale che veda la partecipazione di tutti gli Stati partecipanti e delle pertinenti organizzazioni internazionali e regionali, così pure, ove appropriato, della società civile al fine di ostacolare, indebolire, isolare e neutralizzare la minaccia terroristica. Condanniamo senza riserve ed esprimiamo il nostro sdegno per l'uccisione indiscriminata e deliberata di civili, per le innumerevoli atrocità, le persecuzioni di individui o comunità perpetrate, tra l'altro, a motivo della loro religione o credo, da organizzazioni terroristiche quali il cosiddetto Stato Islamico, noto anche come ISIL/DAESH, Al-Qaida e da soggetti, gruppi, iniziative ed entità affiliate. Prendiamo atto con soddisfazione delle iniziative antiterrorismo in atto e sottolineiamo che la sicurezza nell'area dell'OSCE è strettamente connessa alla sicurezza delle aree limitrofe.

Sottolineiamo il ruolo centrale dalle Nazioni Unite nel prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento se e quando conduce al terrorismo e riaffermiamo con forza il nostro impegno ad adottare le misure necessarie per proteggere tutte le persone che rientrano nella nostra giurisdizione da atti di terrorismo e la necessità di intraprendere ogni iniziativa nel rispetto delle finalità e dei principi della Carta delle Nazioni Unite e di tutti gli obblighi applicabili ai sensi del diritto internazionale, in particolare il diritto internazionale in materia di diritti umani, il diritto internazionale dei rifugiati e il diritto internazionale umanitario, nonché in ottemperanza alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Ricordiamo e ribadiamo tutti gli impegni pertinenti adottati in seno all'OSCE

per prevenire e contrastare il terrorismo nonché l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo (VERLT), in particolare la Dichiarazione del Consiglio dei ministri del 2105 sulla prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo. Pertanto, sottolineiamo l'importanza dei nostri impegni assunti ai sensi della Strategia Globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo e la necessità di continuare ad applicarne ogni aspetto in maniera integrata, in stretta collaborazione con il nuovo Ufficio delle Nazioni Unite contro il terrorismo. Prendiamo atto del Piano di azione per prevenire l'estremismo violento presentato dal Segretario generale delle Nazioni Unite nonché dei pertinenti documenti sulle migliori prassi adottati dal Forum Globale Antiterrorismo (GCTF). Incoraggiamo gli Stati partecipanti dell'OSCE a considerare, ove appropriato, la possibilità di aderire alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo e al suo Protocollo aggiuntivo.

Accogliamo con favore l'adozione della risoluzione 2354 (2017) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e del Quadro globale internazionale per contrastare le narrative utilizzate dai terroristi (S/2017/375) nonché delle sue linee guida e migliori prassi raccomandate per osteggiare efficacemente l'uso da parte delle organizzazioni terroristiche e di soggetti, gruppi, iniziative e entità affiliate di tali narrative per incoraggiare, motivare e reclutare adepti a fini terroristici. Invitiamo gli Stati partecipanti e i Partner OSCE per la cooperazione a impegnarsi attivamente e a potenziare il loro operato per far fronte a tali minacce, in particolare alla diffusione di narrative terroristiche, e a tal fine adottino appropriate misure a livello nazionale ed internazionale, in ottemperanza ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare la Risoluzione 2354, e ai pertinenti impegni OSCE. Invitiamo le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro mandati e delle risorse disponibili, a facilitare dibattiti tematici, in modo complementare agli sforzi delle Nazioni Unite, sull'attuazione della Risoluzione 2354 a livello regionale nonché a scambiare migliori prassi e lezioni apprese per promuovere una risposta globale al dilagare del terrorismo e delle ideologie e narrative dell'estremismo violento.

Riconosciamo che l'OSCE, quale più ampia, inclusiva e globale organizzazione regionale di sicurezza possiede potenzialità organizzative uniche che la rendono adatta a fungere da piattaforma per lo scambio di migliori prassi e di lezioni apprese in materia di prevenzione e contrasto del terrorismo e dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo. Sottolineiamo che il profilo dell'OSCE in questo ambito potrebbe essere ulteriormente potenziato nel rispetto e sulla base dei mandati esistenti. Inoltre, la presentazione di rapporti, su base volontaria, da parte degli Stati partecipanti in seno al Comitato per la sicurezza del Consiglio permanente offre l'opportunità di condividere preziosi spunti di azione per il futuro.

Sottolineiamo il ruolo primario degli Stati partecipanti nel prevenire e contrastare il terrorismo nonché l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, pur nel rispetto dei loro obblighi al senso del diritto internazionale, con particolare riguardo ai diritti umani e alle libertà fondamentali. Ribadiamo che tutti gli Stati partecipanti devono astenersi dal fornire qualsiasi forma di sostegno, attivo o passivo, a entità o soggetti coinvolti in atti terroristici. Riaffermiamo che coloro che partecipano al finanziamento, alla pianificazione, alla facilitazione, alla preparazione o all'esecuzione di atti terroristici devono rispondere di tali atti ed essere assicurati alla giustizia sulla base del principio "estradare o perseguire" conformemente agli obblighi previsti dal diritto internazionale nonché alle legislazioni nazionali applicabili. Ribadiamo con forza la nostra determinazione e il nostro

impegno a seguire un approccio risoluto e globale e a rafforzare la cooperazione a tutti i livelli per prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo. In tale contesto, sottolineiamo l'importanza di rafforzare la cooperazione e il coordinamento interagenzia.

Elogiamo l'OSCE per il lavoro svolto in questo ambito a complemento degli sforzi profusi dalle Nazioni Unite e da altre organizzazioni internazionali. Salutiamo con favore la campagna "OSCE unita nella lotta contro l'estremismo violento" (#United CVE) e le sue iniziative per sostenere e consolidare le capacità degli attori della società civile al fine di prevenire l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, con particolare riguardo alle donne, ai giovani, ai leader religiosi e delle comunità, ove appropriato. Accogliamo, inoltre, con favore, il lavoro svolto dall'OSCE sulla base di dibattiti su possibili scenari, ivi inclusi gli esercizi di simulazione, volti a promuovere partenariati pubblico-privati e la resilienza sociale, così come le iniziative intraprese per proteggere le infrastrutture critiche da attacchi terroristici. Riconosciamo, inoltre, il ruolo fattivo che la polizia di prossimità può svolgere nell'individuare soggetti a rischio di radicalizzazione che conduce al terrorismo.

Riaffermiamo la nostra intenzione di agire con risolutezza nell'attuare pienamente la Risoluzione 2178 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e altre pertinenti risoluzioni dello stesso e in conformità agli impegni OSCE, in particolare alla Dichiarazione del 2014 sul ruolo dell'OSCE nel contrasto al fenomeno dei combattenti terroristi stranieri nel contesto dell'attuazione delle risoluzioni 2170 (2014) e 2178 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (MC.DOC/5/14/Corr.1), al fine di contrastare la minaccia posta dai combattenti terroristi stranieri ai paesi di origine, transito e destinazione, inclusi i combattenti che ritornano nei loro paesi di origine o si spostano da e verso zone di conflitto. Incoraggiamo gli Stati partecipanti a promuovere la cooperazione tra di loro e a fornire un costante sostegno reciproco nel prevenire e contrastare il terrorismo, anche attraverso la soppressione della fornitura di armi ai terroristi e la prevenzione del reclutamento e della mobilitazione di singoli individui come terroristi, in conformità ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale e agli impegni OSCE.

Sottolineiamo la nostra determinazione nel prevenire e reprimere il finanziamento del terrorismo e ci impegniamo a intensificare la cooperazione internazionale e regionale nell'ambito delle Nazioni Unite, dell'OSCE, del Gruppo d'azione finanziaria (GAFI) e dei suoi analoghi organismi regionali. Incoraggiamo il rafforzamento delle misure contro il finanziamento di organizzazioni terroristiche internazionali, conformemente alla Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo. Incoraggiamo, inoltre, l'attuazione rapida, efficace e completa delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nonché delle norme del Gruppo d'azione finanziaria (GAFI) nell'area dell'OSCE e nel mondo intero. Accogliamo con favore il consolidamento della cooperazione tra l'OSCE e l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) al fine di sviluppare capacità per contrastare il finanziamento del terrorismo nell'area dell'OSCE e dei Partner OSCE per la cooperazione.

Prendiamo atto con crescente preoccupazione dell'intricato nesso tra terrorismo internazionale e criminalità organizzata transnazionale, come si evince dalle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. A tale riguardo, invitiamo gli Stati partecipanti ad avvalersi pienamente dei meccanismi multilaterali, bilaterali e dei sistemi di condivisione dati esistenti e a dare il proprio contributo alle banche dati, aggiornandole

sistematicamente, pur nel pieno rispetto dei loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, ivi incluso il diritto alla libertà da interferenze arbitrarie o illegali nella vita privata.

Ribadiamo il nostro impegno a garantire che i sistemi di giustizia penale nazionali siano imperniati sul rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto, del giusto processo e delle garanzie di un equo processo e siano accompagnati da efficaci e adeguate misure preventive. Sottolineiamo l'importanza di attuare e preservare sistemi di giustizia penale efficaci, equi, umani, trasparenti e affidabili, così come una gestione adeguata dei penitenziari in linea con il diritto internazionale e la legislazione nazionale applicabili, quale fondamento essenziale di qualsiasi strategia di prevenzione e contrasto al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo.

Sottolineiamo l'importanza di un approccio sostenuto, multidimensionale e globale alla prevenzione e al contrasto del terrorismo e dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo volto ad affrontare con efficacia le condizioni interne e esterne che ne favoriscono la diffusione, in ottemperanza al diritto internazionale applicabile e agli impegni OSCE; al contempo riconosciamo che nessuna di tali condizioni può legittimare o giustificare il terrorismo o l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo. Sottolineiamo, inoltre, l'importanza di elaborare strategie, politiche e programmi ad hoc rispettosi dei diritti umani, ivi inclusa una prospettiva di genere, in linea con il diritto internazionale e la legislazione nazionale applicabili, intesi a ridurre il richiamo del terrorismo e dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo.

Sottolineiamo l'importanza di rendere le nostre società resilienti al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo nonché di rafforzare il ruolo della società civile nel patrocinare la campagna globale contro il terrorismo e di promuovere ulteriormente i partenariati pubblico-privati. Sottolineiamo la rilevanza di coinvolgere la società civile, in particolare le famiglie, i giovani, le donne, le vittime del terrorismo, i leader religiosi, i rappresentanti del mondo culturale e dell'istruzione, così come i mezzi d'informazione e il settore privato per prevenire e contrastare, ove applicabile, il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo.

Riconosciamo la necessità di creare un clima che non favorisca la diffusione del terrorismo e, a tal riguardo, sottolineiamo quanto sia fondamentale diffondere contro-narrative intese non soltanto a confutare i proclami dei terroristi, ma a dare ampia risonanza a narrative positive al fine di affrontare i problemi e fornire alternative ai potenziali destinatari delle narrative utilizzate dai terroristi. Incoraggiamo gli Stati partecipanti ad adottare provvedimenti per contrastare la narrativa utilizzata dai terroristi nel rispetto dei loro obblighi al senso del diritto internazionale, inclusi il diritto internazionale in materia di diritti umani, il diritto internazionale dei rifugiati e il diritto umanitario internazionale, e in conformità agli impegni OSCE. Sottolineiamo il valore dei partenariati pubblico-privati nel contrastare la narrativa terroristica e la necessità di coinvolgere un'ampia gamma di attori, ivi incluse, le famiglie, i giovani, le donne, i leader religiosi e i rappresentanti del mondo della cultura e dell'istruzione. Ove appropriato, gli Stati partecipanti potrebbero interagire e cooperare con le autorità religiose e della comunità che possiedano le competenze necessarie per formulare e diffondere valide ed efficaci contro-narrative.

Sottolineiamo il ruolo essenziale svolto dai mezzi di informazione, dalla società civile, dai gruppi religiosi, dal settore privato e dalle istituzioni educative a favore di un

rafforzamento del dialogo e di una maggiore comprensione reciproca, nonché della promozione della tolleranza e della coesistenza pacifica. Rispettiamo pienamente il diritto alla libertà di opinione e di espressione e sottolineiamo la necessità di cooperare anche con le imprese del settore delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione e i social media, in ottemperanza al diritto internazionale, per continuare a elaborare e mettere in atto misure concrete per contrastare l'uso di Internet e di altre tecnologie per l'informazione e la comunicazione per fini terroristici, ivi inclusi l'esecuzione, l'istigazione, il reclutamento, il finanziamento o la pianificazione di atti terroristici.

Riconosciamo che gli sforzi volti a prevenire il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo possono trarre vantaggio da una accresciuta partecipazione dei giovani e dalla promozione del loro senso di appartenenza alle società, anche attraverso la creazione di un ambiente a loro favorevole e di opportunità che consentano loro di partecipare attivamente, liberamente e su base volontaria alla vita pubblica e alla promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, dei principi democratici e dello stato di diritto, della tolleranza e della non discriminazione, del dialogo e del rispetto reciproco; tali sforzi possono altresì trarre giovamento dal facilitare l'accesso dei giovani ai servizi sociali e di collocamento e dal sostegno a iniziative di sensibilizzazione dei giovani e per i giovani ricorrendo, tra l'altro, a Internet e ai social media. Sottolineiamo, inoltre, il ruolo centrale dell'istruzione per sviluppare competenze appropriate, quali il pensiero critico, l'alfabetizzazione mediatica e il senso di responsabilità al fine di permettere ai giovani di ruscare e contrastare in maniera più incisiva le narrative usate dai terroristi. A tal riguardo, sottolineiamo la necessità di potenziare lo scambio di informazioni e la condivisione delle lezioni apprese e delle migliori prassi su come coinvolgere attivamente i giovani nella prevenzione del terrorismo e dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo.

Condanniamo tutti gli atti, i metodi e le pratiche utilizzati dalle organizzazioni terroristiche, ivi inclusi le uccisioni indiscriminate o deliberate, la tortura, il sequestro di persona, la presa di ostaggi e gli atti di violenza che seminano distruzione e costringono le persone ad andarsene. Esprimiamo profonda preoccupazione per il fatto che la violenza sessuale e di genere rientra nell'ideologia di alcune organizzazioni terroristiche e viene utilizzata quale strumento per accrescere il loro potere nel sostenere il finanziamento del terrorismo, il reclutamento di adepti e la distruzione delle comunità. Riconosciamo che il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo hanno un impatto diverso sulle donne e sui bambini, con particolare riguardo alle violazioni e agli abusi dei diritti umani, e riconosciamo che le donne e i bambini sono spesso l'obiettivo principale delle organizzazioni terroristiche. Sottolineiamo la necessità di tenere conto di politiche basate su dati comprovati nei meccanismi e nelle strategie per prevenire il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, ove appropriato, e per relazionarsi con le donne, le giovani reclute e i rimpatriati. I minori già affiliati a organizzazioni terroristiche, o che sono stati costretti a recarsi in zone di conflitto oggetto di attacchi terroristici, devono essere trattati nel rispetto dei loro diritti, della loro dignità e delle loro esigenze.

Esortiamo gli Stati a cooperare alle iniziative intese a far fronte alla minaccia posta dai terroristi, ivi inclusi i combattenti terroristi stranieri e rimpatriati, sviluppando e attuando, tra l'altro, strategie di riabilitazione e di reinserimento al termine del procedimento penale e politiche e programmi prima, durante e dopo la detenzione e ad integrazione delle misure non detentive. Tali programmi devono essere conformi al diritto internazionale, in particolare al

diritto internazionale in materia di diritti umani, al diritto internazionale umanitario e al diritto internazionale dei rifugiati. Essi devono, inoltre, garantire la titolarità nazionale e tener conto delle preoccupazioni, delle vulnerabilità e esigenze specifiche di uomini, donne e bambini, ivi inclusi, ove appropriato, i famigliari al seguito dei combattenti terroristi stranieri nonché i criminali detenuti. Un approccio globale e multidisciplinare può trarre vantaggio dall'impegno concertato di quanti hanno maggiori possibilità di ottenere risultati positivi, quali esperti antiterrorismo delle forze dell'ordine e del sistema di giustizia penale, assistenti sociali e rappresentanti della società civile, incluse le famiglie, gli insegnanti, le comunità locali, le donne, le organizzazioni non governative, leader religiosi ed esponenti del mondo culturale e dell'istruzione, nell'ambito delle loro competenze. A tal riguardo, poniamo l'accento sull'importanza di proseguire la ricerca, i dibattiti tematici e la condivisione delle migliori prassi e delle linee guida internazionali, nonché di avvalersi dell'assistenza tecnica specialistica offerta dalle pertinenti organizzazioni internazionali, inclusa l'OSCE. A tal fine, invitiamo le strutture esecutive dell'OSCE a collaborare e a fornire assistenza agli Stati partecipanti che ne facciano richiesta, nell'ambito dei loro mandati e delle risorse disponibili.

Accogliamo con favore le attività svolte dalle strutture esecutive dell'OSCE, incluse le sue istituzioni, nell'ambito dei mandati esistenti e delle risorse disponibili, a sostegno dell'attuazione degli impegni OSCE nel campo della prevenzione e del contrasto del terrorismo e dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, in linea con l'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza.

Riconosciamo l'importanza degli sforzi attuati a livello subregionale per contrastare la minaccia transnazionale del terrorismo. Pertanto, esortiamo e incarichiamo le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro mandati e delle risorse disponibili, ad approfondire la cooperazione subregionale al fine di prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, anche, ove appropriato, con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione.

Apprezziamo l'impegno profuso dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE per prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo. Incoraggiamo, inoltre, i parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE a proseguire un dialogo finalizzato a rafforzare la legislazione internazionale e nazionale per prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, a creare società resilienti, a promuovere la solidarietà alle vittime del terrorismo e a pronunciarsi con forza e senza indugio contro l'intolleranza, la discriminazione, il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo.

Invitiamo i Partner OSCE per la cooperazione a unirsi a noi nel sottoscrivere la presente dichiarazione.

**DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA
(ANCHE A NOME DEL KAZAKISTAN)**

(Annesso 7 al Giornale MC(24) N.2 dell'8 dicembre 2017)

**Dichiarazione della Presidenza austriaca dell'OSCE 2017 e della
Presidenza del Comitato economico e ambientale, Kazakistan,
sulla transizione a un'economia verde e la promozione
della cooperazione ambientale**

La Presidenza in esercizio e la Presidenza del Comitato economico e ambientale,

esprimendo apprezzamento, dopo un anno di consultazioni costruttive e intensi negoziati, per l'attiva partecipazione e l'ampio sostegno di tutti gli Stati partecipanti, che ci hanno portato a un passo dal consenso,

riaffermando e ricordando gli impegni e i principi relativi alla cooperazione ambientale contenuti nel Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato a Maastricht nel 2003, nella Dichiarazione del Consiglio dei ministri sull'ambiente e la sicurezza adottata a Madrid nel 2007, nella Decisione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento del dialogo e della cooperazione in materia di sicurezza energetica adottata ad Atene nel 2009, nelle Decisioni del Consiglio dei ministri sul miglioramento dell'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia e sulla protezione delle reti energetiche da disastri naturali e provocati dall'uomo, adottate a Kiev nel 2013, nella Decisione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento delle misure per la riduzione del rischio di disastri adottata a Basilea nel 2014 e nella Decisione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento del buongoverno e la promozione della connettività adottata ad Amburgo nel 2016,

riconoscendo che la transizione a un'economia verde e la promozione della cooperazione ambientale nei nostri Paesi può accrescere la prosperità economica e ridurre i rischi ambientali, contribuendo in tal modo alla stabilità, alla sicurezza e a una maggiore cooperazione nell'area dell'OSCE,

ricordando la natura spesso transfrontaliera delle sfide ambientali, che comprende catastrofi, cambiamenti climatici, uso non sostenibile delle risorse naturali, rifiuti pericolosi e inquinamento, e che richiede cooperazione,

riconoscendo il ruolo delle strutture esecutive dell'OSCE nel far fronte alle sfide ambientali, incluse le operazioni sul terreno nel quadro dei loro mandati,

riconoscendo che le donne sono spesso colpite in modo sproporzionato dalle catastrofi, dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale e che esse dovrebbero partecipare attivamente alla messa a punto e allo sviluppo di strategie volte a contrastare le minacce ambientali,

riconoscendo che l'efficienza energetica e le energie rinnovabili possono contribuire a una crescita economica sostenibile, a un mix energetico diversificato, all'efficienza delle risorse e all'accesso all'energia nonché a migliorare la sicurezza energetica,

riconoscendo che la gestione responsabile e sostenibile delle risorse naturali, la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, l'efficienza energetica e il crescente impiego di energie rinnovabili contribuiscono a preservare la natura, a far fronte ai cambiamenti climatici e a rendere le nostre economie più verdi,

riconoscendo che l'introduzione di innovazioni ecologiche, l'impiego di tecnologie verdi e a basse emissioni di carbonio ed efficaci misure di gestione dei rifiuti offrono opportunità economiche e contribuiscono alla riduzione delle emissioni di gas serra e dell'inquinamento ambientale,

rilevando che un buon governo ambientale, inclusa la trasparenza, la prevenzione della corruzione, la partecipazione pubblica e le pari opportunità per le donne e gli uomini nel processo decisionale in materia ambientale, sostenuto da iniziative di sensibilizzazione e di promozione dell'educazione alle tematiche ambientali e da uno sviluppo sostenibile, contribuisce a far fronte alle sfide ambientali in modo più efficace,

riconoscendo l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile quale quadro globale che contribuisce alla pace, alla sicurezza e alla cooperazione,

riconoscendo l'Accordo di Parigi quale strumento globale per rafforzare l'azione collettiva contro i cambiamenti climatici e contribuire alla stabilità e allo sviluppo sostenibile,

sostenendo gli sforzi volti a ridurre i rischi ambientali, rendere più verdi le nostre economie e promuovere uno sviluppo sostenibile attraverso le pertinenti organizzazioni regionali e internazionali e gli accordi multilaterali, tra cui l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, il Quadro Sendai per la riduzione dei rischi di catastrofi e l'Accordo di Parigi,

riconoscendo i risultati dell'Ottava Conferenza ministeriale sull'ambiente per l'Europa tenutasi a Batumi e l'Ottavo Foro internazionale sull'energia per lo sviluppo sostenibile tenutosi a margine dell'Esposizione internazionale specializzata EXPO 2017 ad Astana,

accogliendo con favore le proficue discussioni tenutesi in seno al 25° Foro economico e ambientale su "Passaggio a un'economia verde e creazione di partenariati per la sicurezza nella regione dell'OSCE", in particolare quelle svoltesi nel quadro della Riunione preparatoria tenutasi ad Astana nel giugno 2017 e della Riunione conclusiva di Praga nel settembre 2017, della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione economica e ambientale e delle riunioni tematiche del Comitato economico e ambientale tenutesi nel 2017,

invita gli Stati partecipanti a:

rafforzare la nostra cooperazione ambientale a sostegno della riduzione del rischio di catastrofi, dell'azione per il clima, dell'impiego sostenibile delle risorse naturali, della corretta gestione dei rifiuti pericolosi e della prevenzione e controllo dell'inquinamento, contribuendo in tal modo anche al rafforzamento della sicurezza e della fiducia;

promuovere l'uso e la gestione sostenibile di ecosistemi per la prevenzione di catastrofi naturali;

promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili ai fini della crescita economica e dello sviluppo sostenibile;

rafforzare il buongoverno ambientale, tra l'altro, prevenendo la corruzione, promuovendo la trasparenza, sensibilizzando e migliorando l'educazione sui temi ambientali e dello sviluppo sostenibile, favorendo l'impegno di tutti i soggetti interessati, inclusi il settore pubblico e privato, la società civile, i media e il mondo accademico e garantendo pari opportunità per le donne e gli uomini nei processi decisionali in materia ambientale;

rafforzare ulteriormente le misure che contribuiscono a rendere più verdi le nostre economie, tra l'altro accrescendo l'efficienza delle risorse e l'economia circolare e scambiando migliori pratiche e conoscenze in materia di tecnologie ecocompatibili;

promuovere la nostra cooperazione ambientale al fine di rafforzare la sicurezza attraverso l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'Accordo di Parigi, ove del caso;

rafforzare il ruolo delle donne nella transizione a economie verdi nei nostri Paesi e nella promozione della nostra cooperazione ambientale.

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

(Annesso 8 al Giornale MC(24) N.2 dell'8 dicembre 2017)

La delegazione dell'Estonia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Esprimiamo la nostra più profonda gratitudine al ministro Kurz e alla Presidenza austriaca per la squisita ospitalità accordataci non soltanto durante questo Consiglio dei ministri, ma lungo tutto l'anno. Ministro Kurz, Lei ha ben donde di essere fiero dei suoi eccellenti collaboratori per l'encomiabile lavoro svolto nel preparare e organizzare questa riunione ministeriale nonché per l'infaticabile impegno della Presidenza nel guidarci in discussioni complesse, questa settimana e durante tutto il 2017.

Alla luce delle attuali sfide, l'Unione europea sperava nel consenso su una dichiarazione politica del Consiglio dei ministri per lanciare un messaggio forte. Ci rammarichiamo che tale consenso non sia stato possibile.

Per il quarto anno consecutivo, il Consiglio dei ministri si svolge sullo sfondo desolante della crisi in Ucraina e nella regione circostante. Auspicavamo e ci siamo adoperati per giungere a un consenso su una dichiarazione del Consiglio dei ministri sull'impegno dell'OSCE nel far fronte a tale crisi e ci rammarichiamo che anche questa volta non sia stato possibile conseguire un consenso su una dichiarazione relativa alla più grave minaccia alla sicurezza europea. La Russia, con la sua annessione illegale della Crimea e la sua destabilizzazione dell'Ucraina orientale, continua a violare i principi e gli impegni sanciti in particolare nell'Atto finale di Helsinki e nella Carta di Parigi che rappresentano i capisaldi dell'ordine di sicurezza europeo. Ribadiamo la nostra ferma condanna dell'annessione illegale della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, che non riconosceremo. Riaffermiamo il nostro risoluto sostegno a favore della sovranità, indipendenza, unità e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. L'Unione europea seguirà a sostenere gli sforzi della diplomazia internazionale nell'ambito del formato Normandia e del Gruppo di contatto trilaterale. È necessario ripristinare il rispetto dei principi e degli impegni fondamentali.

Riaffermiamo il nostro forte sostegno per il ruolo dell'OSCE nella crisi in Ucraina e nella regione circostante e per il suo contributo molteplice ed essenziale in favore della piena attuazione degli accordi di Minsk. Ribadiamo inoltre il nostro inequivocabile sostegno per il ruolo cruciale svolto dalla Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) nel quadro dei progressi per la piena attuazione degli accordi di Minsk, ed esortiamo a garantire agli osservatori pieno e incontrastato accesso a tutto il territorio dell'Ucraina. Sollecitiamo altresì le parti a operare efficacemente per attuare pienamente gli accordi di Minsk e ripristinare il pieno controllo da parte dell'Ucraina dei suoi confini internazionalmente riconosciuti al fine di garantire una soluzione politica durevole della crisi, conformemente ai principi e agli impegni dell'OSCE. A tale riguardo, sottolineiamo la responsabilità della Federazione Russa.

La risoluzione dei conflitti protratti nella Repubblica di Moldova, in Georgia e nel Nagorno-Karabakh resta una priorità assoluta dell'Unione Europea. Rinnoviamo la nostra esortazione a tutte le parti in causa a dar prova della necessaria volontà politica per far progredire il processo di composizione nel 2018. Reiteriamo il nostro fermo sostegno ai

Colloqui internazionali di Ginevra, al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria e alla mediazione dei Copresidenti del Gruppo di Minsk. In questo contesto, accogliamo con favore la dichiarazione ministeriale di oggi che conferma i progressi compiuti verso una soluzione del conflitto in Transnistria nonché la dichiarazione congiunta dei capi delegazione dei paesi Copresidenti del Gruppo di Minsk. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile adottare una dichiarazione sul conflitto in Georgia.

Gli strumenti di trasparenza militare riducono i rischi, accrescono la prevedibilità e pertanto svolgono un ruolo significativo nel promuovere la fiducia e la stabilità. Salutiamo l'accordo sulla decisione del Consiglio dei ministri sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA), che rappresenta un contributo rilevante dell'OSCE alla stabilità e alla sicurezza nella sua regione. Tale decisione imprime nuovo slancio al nostro operato in un ambito che vede fortemente impegnati l'Unione europea e i suoi Stati membri. Sottolineiamo, altresì, la necessità di creare un ambiente favorevole a ravvivare il Controllo degli armamenti convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia, unitamente al nostro sostegno a favore di una piena attuazione degli impegni esistenti nella dimensione politico-militare. Ribadiamo il nostro risoluto sostegno a favore della modernizzazione del Documento di Vienna e al funzionamento del Trattato sui Cieli aperti. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile giungere a un consenso sulle Dichiarazioni relative alla Promozione della sicurezza militare e della stabilità e al venticinquesimo Anniversario del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). Accogliamo con favore l'avvio positivo del Dialogo strutturato e apprezziamo il lavoro svolto nel 2017, sulla base del quale proseguiamo attivamente il nostro impegno.

Alla luce degli attacchi terroristici e della persistente minaccia del terrorismo nell'area dell'OSCE, eravamo pronti a far sentire risolutamente la nostra voce contro questa endemica minaccia. I negoziati sul testo sono stati costruttivi e ben equilibrati, pertanto accogliamo con favore la dichiarazione della Presidenza. Sulla base degli impegni già esistenti, abbiamo cercato di rispecchiare la nostra crescente preoccupazione su come affrontare la minaccia posta dai combattenti terroristi stranieri e come contrastare la narrativa del terrore, tenendo conto, in particolare della prospettiva dei giovani, pur nel pieno rispetto della libertà di opinione e di espressione. Avremmo voluto sottolineare nuovamente l'importante contributo della società civile nonché l'importanza del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali per prevenire efficacemente l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile conseguire un consenso su questo testo.

La nostra sicurezza globale non può escludere o emarginare metà della nostra popolazione. L'uguaglianza di genere dovrebbe essere un valore fondamentale per ogni Stato partecipante. Ci rammarichiamo pertanto che non sia stato possibile adottare una decisione sul rafforzamento della partecipazione delle donne al settore della sicurezza, poiché si tratta di una questione di cruciale importanza ai fini di una maggiore efficacia operativa di tale settore. Ritenevamo che questa decisione fosse essenziale per l'operato dell'OSCE e auspichiamo di proseguire il nostro impegno in questo ambito insieme alla Presidenza. Siamo altresì particolarmente delusi per la mancata adozione di una decisione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne, che resta una delle violazioni più endemiche e persistenti dei diritti umani nell'area dell'OSCE. Reiteriamo che il coinvolgimento degli uomini è essenziale ai fini della sua eliminazione.

La decisione ministeriale transdimensionale sul potenziamento degli sforzi volti a prevenire la tratta di esseri umani rappresenta un risultato importante del Consiglio dei ministri di quest'anno. Accogliamo con favore il fatto che essa esorti ad adottare un approccio incentrato sulla vittima e consapevole dei suoi traumi e che rispetti pienamente i diritti umani e le libertà fondamentali, nonché a promuovere il dialogo e la cooperazione tra i soggetti interessati. Salutiamo altresì con favore l'accordo che, attingendo a precedenti impegni, intende potenziare gli sforzi volti a combattere ogni forma di tratta di minori nonché lo sfruttamento sessuale di minori.

Accogliamo con favore l'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sul potenziamento delle iniziative dell'OSCE volte a ridurre il rischio di conflitti derivanti dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. L'OSCE ha svolto un ruolo pionieristico nel campo della sicurezza informatica con l'adozione e l'attuazione di misure di rafforzamento della fiducia. Quest'anno sono stati compiuti progressi sul fronte attuativo e la summenzionata decisione imprime un rinnovato slancio a continuare ad affrontare in modo transdimensionale le sfide in campo informatico che riguardano tutti noi, pur preservando il mandato del Gruppo di lavoro informale istituito ai sensi della decisione N.1039 del Consiglio permanente.

Riaffermiamo l'importanza da noi annessa alla cooperazione sulle questioni economiche e ambientali, come un importante tassello dell'approccio dell'OSCE alla sicurezza. Riteniamo che il buon governo, l'inclusione sociale, la lotta alla corruzione e alla disoccupazione, in particolare la disoccupazione giovanile, siano cruciali per garantire la prosperità, la stabilità e la sicurezza della società. Inoltre, è essenziale promuovere il passaggio a un'economia verde nonché la cooperazione in campo ambientale. Alla luce delle iniziative globali volte a contrastare i cambiamenti climatici, in particolare in seguito all'adozione degli accordi di Parigi, ci rammarichiamo profondamente che non sia stato possibile raggiungere un consenso su una decisione relativa a questa importante e impellente problematica.

Le indicazioni scaturite dalla conferenza della società civile, svoltasi in parallelo alla riunione ministeriale, hanno anche quest'anno richiamato la nostra attenzione sulla necessità pressante di far fronte alle crescenti restrizioni imposte alla società civile e alla repressione dei diritti umani e delle libertà fondamentali in alcune zone della regione OSCE. Giudichiamo positivamente il contributo dato dalla società civile all'attuazione dei nostri impegni OSCE e siamo favorevoli a una sua più ampia partecipazione agli eventi dell'Organizzazione. I nostri impegni sono più che mai attuali ed esortiamo tutti gli Stati partecipanti a rispettarli e a porre fine alle esistenti violazioni. Nonostante il considerevole impegno di molte delegazioni, che ha consentito di compiere progressi sostanziali, ci rammarichiamo profondamente che per il terzo anno consecutivo non siano state adottate decisioni nella terza dimensione, nonostante esse riscontrassero il favore della maggior parte degli Stati partecipanti. La libertà dei mezzi di informazione e la libertà di riunione costituiscono il fulcro del concetto globale di sicurezza e ci rammarichiamo che la posizione di alcuni Stati partecipanti abbia impedito l'adozione di decisioni su queste tematiche fondamentali. Auspichiamo e ci aspettiamo che l'impegno a favore di queste questioni prioritarie prosegua anche negli anni a venire. Allo stesso modo, ci adopereremo per combattere ogni forma di intolleranza e discriminazione in modo olistico. Dobbiamo proseguire il nostro lavoro al fine di rafforzare il rispetto per i diritti fondamentali, segnalare le violazioni dei diritti umani, promuovere l'attuazione dei nostri impegni e sostenere le pertinenti attività dell'OSCE.

L'Unione europea ribadisce il suo sostegno forte per le istituzioni autonome dell'OSCE, le sue missioni sul terreno e il Segretariato. Ribadiamo il nostro vivo apprezzamento per il lavoro svolto dall'ODIHR, dal Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e dall'Alto Commissario per le minoranze nazionali, nonché il nostro risoluto sostegno a favore di mandati forti e flessibili. La loro capacità di espletare i mandati loro assegnati deve essere preservata.

La Presidenza austriaca ha giustamente posto l'accento sull'importanza di integrare una prospettiva giovanile e di promuovere una maggiore partecipazione dei giovani nelle nostre attività. Attendiamo di poter approfondire ulteriormente le discussioni su questo tema.

Guardiamo altresì con fiducia al proseguimento di una fruttuosa cooperazione con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

La regione meridionale dell'OSCE, il Mediterraneo, resterà una priorità nel 2018. Esprimiamo il nostro apprezzamento per l'impegno profuso dalla Presidenza italiana nel corso di quest'anno nell'esaminare interessi comuni e rischi che si ripercuotono sulla sicurezza della regione del Mediterraneo e di tutta l'area dell'OSCE. La Conferenza mediterranea dell'OSCE di quest'anno, tenutasi a Palermo, ha confermato la pertinenza della questione migratoria nel contesto di sicurezza: non si tratta soltanto di una sfida, ma anche di un'opportunità.

Esprimiamo il nostro apprezzamento all'Italia per la sua disponibilità ad assumere la Presidenza dell'OSCE in questo momento particolarmente difficile. Ministro Alfano, siamo lieti sin d'ora di poter lavorare con Lei e con i suoi abili collaboratori nel corso della Sua Presidenza. Le auguriamo ogni successo e Le garantiamo il nostro più totale sostegno. In quest'ottica, auspichiamo che si possa procedere a un'adozione tempestiva del bilancio 2018 e di una decisione sulla scala di ripartizione dei contributi.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia¹, Montenegro¹ e Albania¹ e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova e San Marino.

1 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

(Annesso 9 al Giornale MC(24) N.2 dell'8 dicembre 2017)

Signor Presidente,
Eccellenze,

la delegazione dell'Ucraina ringrazia la Presidenza austriaca per la calorosa ospitalità riservatoci a Vienna, capitale dell'Austria e dell'OSCE. Esprimiamo grande apprezzamento per gli sforzi profusi dalla Presidenza austriaca e da tutti i suoi collaboratori e per la loro dedizione nel corso di quest'anno.

Il conflitto in Ucraina e nella regione circostante, provocato dall'aggressione armata della Russia contro l'Ucraina, l'occupazione illegale della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli e l'intervento militare nel Donbas sono rimasti in cima all'agenda dell'OSCE durante tutto l'anno e al centro delle discussioni di questa nostra riunione ministeriale. Tale aggressione e la palese violazione dei principi dell'Atto finale di Helsinki e delle norme della Carta di Parigi rimangono la principale minaccia alla sicurezza dell'Ucraina, dell'Europa e all'ordine basato sulle regole. Anche quest'anno non siamo riusciti a concordare un documento che avrebbe spianato la strada a una risoluzione del conflitto nel pieno rispetto delle norme e dei principi dell'OSCE. La Russia, infatti, non intende ritornare a onorare norme basilari quali il rispetto della sovranità e della integrità territoriale, l'inviolabilità delle frontiere degli Stati partecipanti nonché il divieto della minaccia o dell'uso della forza. La Federazione Russa non è disposta ad attuare pienamente gli accordi di Minsk, al contrario, alimenta ulteriormente le ostilità, la violenza e la distruzione. La posizione assunta dalla Russia pone in luce l'origine delle minacce alla sicurezza del mio paese e di altre nazioni europee.

In questo contesto allarmante, sottolineiamo l'importanza di esaminare i modi per accrescere l'efficacia dell'OSCE nel far fronte a casi di violazioni palesi, gravi e persistenti dei principi e degli impegni OSCE, come concordato al vertice di Istanbul. Chiediamo alla Presidenza italiana entrante di avviare le pertinenti consultazioni.

Affrontare le gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella penisola di Crimea illegalmente occupata, anche consentendo l'accesso incondizionato all'OSCE e ad altre organizzazioni internazionali, deve restare al centro dei nostri sforzi.

L'Ucraina ha sostenuto gli sforzi compiuti dalla Presidenza nell'ambito dei progetti di decisione del Consiglio dei ministri e ha patrocinato una serie di aspetti specifici direttamente connessi alla sicurezza. Ribadiamo l'importanza di compiere progressi supplementari, nonché il valore aggiunto insito nell'adozione di nuovi documenti OSCE. L'Ucraina si compiace del consenso raggiunto in alcuni settori.

Ci rammarichiamo che ancora una volta non siano state adottate decisioni riguardanti la dimensione umana, che rappresenta uno dei capisaldi fondamentali della nostra sicurezza comune, in particolare le decisioni sui mezzi d'informazione liberi e pluralisti, sulla libertà di riunione e sulla lotta all'intolleranza per motivi religiosi. Tale situazione è inaccettabile alla luce delle notevoli sfide che gravano sui diritti umani e le libertà fondamentali e in particolare delle gravi violazioni dei diritti umani in contesti di occupazione.

Dobbiamo perseverare e concentrare i nostri sforzi e la nostra massima attenzione allo scopo di ottenere il rispetto dei pertinenti impegni OSCE.

Auguriamo ai nostri amici italiani ogni successo alla guida della nostra Organizzazione il prossimo anno e rinnoviamo la nostra disponibilità a cooperare strettamente con la Presidenza entrante nel quadro del mandato globale dell'OSCE.

La delegazione dell'Ucraina chiede cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale di questa riunione del Consiglio dei ministri.

Grazie, Signor Presidente.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

(Annesso 10 al Giornale MC(24) N.2 dell'8 dicembre 2017)

Signor Presidente,

desidero innanzitutto ribadire quanto dichiarato ieri dal ministro Freeland nella sua allocuzione, ovvero la nostra opposizione ai recenti tentativi di ridefinire i confini dell'Europa con la forza, dato che uno dei principi fondamentali dell'OSCE è il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale. Ci rammarichiamo che, ancora una volta, a causa del mancato rispetto da parte della Federazione Russa di tale principio, sia stato bloccato il consenso su una dichiarazione del Consiglio dei ministri e su dichiarazioni relative alla crisi in Ucraina e nella regione circostante e alla Georgia. Entrambe le questioni devono rimanere in cima all'agenda della nostra Organizzazione.

Signor Presidente,

il Consiglio dei ministri ha appena adottato sette decisioni e dichiarazioni sostanziali. Il Canada si rammarica che non sia stato possibile ottenere un consenso su importanti temi che sono trasversali e che riguardano la dimensione umana, in particolare la libertà di riunione, la libertà dei mezzi d'informazione e di espressione e la tutela della libertà di religione.

Siamo particolarmente amareggiati per il mancato accordo su due progetti di decisione attinenti l'uguaglianza di genere, ovvero sulla lotta alla violenza contro le donne e sul ruolo delle donne nel settore della sicurezza. Il Canada seguirà ad adoperarsi per conseguire progressi significativi e sostanziali su queste tematiche cruciali.

A nostro avviso, la tutela dei diritti umani, la promozione del rispetto della diversità e l'inclusione sono e devono rimanere al centro dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza. Come dichiarato ieri dal ministro Freeland, il tentativo di alcuni Stati partecipanti di porre dei limiti alle norme della democrazia e dello stato di diritto, spesso con il pretesto di contrastare la minaccia del terrorismo, indebolisce la democrazia e si ripercuote negativamente su ognuno di noi e, in particolare, sui gruppi vulnerabili, siano essi migranti, donne e fanciulle, persone LGBTI, persone appartenenti a diverse confessioni o credo nonché, ovviamente, i difensori dei diritti umani che si prodigano per fornire assistenza a detti gruppi.

Accogliamo con favore l'adozione della decisione sulle armi di piccolo calibro e leggere; ci rammarichiamo tuttavia che non sia stato possibile giungere a un consenso su altre questioni politico-militari. È essenziale continuare a promuovere la trasparenza, la riduzione dei rischi e la modernizzazione e ad adoperarsi per la piena attuazione degli accordi esistenti sul controllo degli armamenti convenzionali. Guardiamo con fiducia alla prosecuzione del Dialogo strutturato nel 2018 e all'esame, in tale contesto, di ogni aspetto della nostra sicurezza globale e condivisa.

Signor Presidente,

malgrado questi esiti deludenti, siamo convinti che i consolidati impegni e principi dell'OSCE da tutti noi concordati devono continuare a guidare la nostra azione collettiva, e salutiamo con favore il contributo reso in tal senso dalle nostre istituzioni OSCE autonome, dal Segretariato e dalle missioni sul terreno. Il loro lavoro è fondamentale e merita il nostro plauso e il nostro sostegno senza riserve.

Cogliamo l'occasione per esprimere nuovamente il nostro forte sostegno al contributo essenziale dell'OSCE volto ad assicurare una soluzione politica sostenibile al conflitto in Ucraina orientale, in linea con i principi e con gli impegni OSCE, anche facilitando la piena attuazione degli accordi di Minsk. Plaudiamo al contributo in favore della pace e della stabilità della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina e ribadiamo il nostro pieno sostegno all'attuazione del suo mandato su tutto il territorio dell'Ucraina, in condizioni di sicurezza. Riaffermiamo il nostro sostegno incondizionato per la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, nonché il fatto che il Canada non intende riconoscere e non riconoscerà l'annessione illegale della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, che rimangono parte integrante dell'Ucraina.

Signor Presidente,

per concludere, la mia delegazione desidera ringraziarla, così come ringrazia il gruppo della Presidenza austriaca dell'OSCE del 2017, per gli sforzi profusi durante l'anno e per la calorosa ospitalità riservatoci a Vienna. Il Canada è lieto di poter lavorare a stretto contatto con l'Italia, Presidenza entrante della nostra Organizzazione nel 2018, e guarda con fiducia alla nostra riunione di Milano il prossimo anno.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio dei ministri.

Grazie.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVEZIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: CANADA, ESTONIA,
LETTONIA, LITUANIA, POLONIA, REGNO UNITO,
REPUBBLICA CECA, ROMANIA E
STATI UNITI D'AMERICA)**

(Annesso 11 al Giornale MC(24) N.2 dell'8 dicembre 2017)

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti paesi: Canada, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Stati Uniti d'America e Svezia.

Ribadiamo il nostro pieno sostegno alla sovranità e integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Esprimiamo il nostro pieno sostegno alla Georgia per la sua ferma determinazione a realizzare le sue aspirazioni europee ed euro-atlantiche e apprezziamo l'impegno dimostrato dalle autorità georgiane a tale riguardo.

Salutiamo con favore i progressi compiuti dalla Georgia nell'ulteriore consolidamento della sua democrazia, nel miglioramento della trasparenza delle sue istituzioni, nel rispetto dei diritti umani e nella promozione dello sviluppo economico. Tali progressi offrono un esempio molto positivo.

Ci congratuliamo con il governo e con il popolo della Georgia per la buona gestione delle elezioni locali del 2017, svoltesi nel rispetto delle libertà fondamentali e degli impegni internazionali. Prendiamo nota delle osservazioni e conclusioni preliminari della Missione di osservazione elettorale OSCE/ODIHR e confidiamo che il governo darà attuazione alle relative raccomandazioni, al fine di migliorare ulteriormente il processo elettorale nel paese.

Continuiamo a nutrire preoccupazioni per la persistente occupazione dei territori della Georgia e sottolineiamo la necessità di una risoluzione pacifica del conflitto basata sul pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto Finale di Helsinki e delle norme e dei principi fondamentali del diritto internazionale.

Ci appelliamo alla Federazione Russa affinché dia piena attuazione all'Accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'UE, che prevede tra l'altro il ritiro delle sue forze militari dai territori occupati della Repubblica di Georgia.

Chiediamo alla Federazione Russa di revocare il suo riconoscimento di regioni georgiane quali Stati indipendenti.

Esprimiamo sostegno per i Colloqui internazionali di Ginevra come piattaforma importante per far fronte alle conseguenze della guerra dell'agosto 2008 e, in tale ambito, sottolineiamo la necessità di compiere progressi su questioni fondamentali, tra cui il non ricorso all'uso della forza, l'adozione di accordi internazionali in materia di sicurezza nelle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale intesi ad assicurare sicurezza e stabilità sul terreno, nonché le garanzie per un ritorno in condizioni dignitose e di sicurezza degli sfollati e dei rifugiati.

Valutiamo positivamente l'efficace lavoro e i contributi della Missione di monitoraggio dell'UE (EUMM) nel prevenire la recrudescenza delle tensioni sul terreno e invitiamo la Federazione Russa ad assicurare all'EUMM l'accesso alle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Appoggiamo i Meccanismi di prevenzione e gestione degli incidenti (IPRM) di Gali ed Ergneti e incoraggiamo i partecipanti a trovare soluzioni adeguate per assicurare la protezione e provvedere alle esigenze umanitarie della popolazione colpita dal conflitto.

Esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per l'intensificarsi delle esercitazioni militari russe e per l'ulteriore rafforzamento della Federazione Russa nelle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Condanniamo le gravi violazioni dei diritti alla libera circolazione, residenza e proprietà, così come del diritto all'istruzione nella propria lingua madre e sottolineiamo che la cosiddetta fronterizzazione attuata attraverso il posizionamento di sbarramenti artificiali e la delimitazione della linea di occupazione con filo spinato e recinzioni metalliche aggrava ulteriormente la situazione umanitaria sul terreno.

Desti particolare preoccupazione l'intensificarsi della discriminazione etnica nelle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Esprimiamo la nostra preoccupazione per le recenti demolizioni in massa di abitazioni di sfollati georgiani nel villaggio di Eredvi della regione georgiana dell'Ossezia meridionale, avviate in base a un programma d'investimento russo che è emblematico di una deliberata politica intesa a cancellare completamente dai territori occupati le tracce etniche della popolazione georgiana.

Sosteniamo il diritto fondamentale degli sfollati e dei rifugiati di ritornare nei luoghi d'origine in condizioni dignitose e di sicurezza.

Chiediamo alla Federazione Russa di consentire l'accesso di meccanismi internazionali di monitoraggio dei diritti umani ai territori occupati della Georgia.

Apprezziamo la politica costruttiva della Georgia volta ad attenuare le tensioni con la Russia anche attraverso misure unilaterali, come ad esempio l'impegno a non ricorrere all'uso della forza per ristabilire la sua integrità territoriale, la partecipazione costruttiva ai Colloqui internazionali di Ginevra e i suoi sforzi in favore della popolazione residente nelle regioni occupate e a sostegno di progetti concreti nel campo dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione e dell'ambiente, che sono attualmente in corso.

Incoraggiamo l'OSCE a impegnarsi nel processo di risoluzione pacifica del conflitto in Georgia e a sostenere l'attuazione di misure di rafforzamento della fiducia finalizzate al ripristino di quest'ultima e al miglioramento delle condizioni di vita della comunità colpite dal conflitto.

Incoraggiamo inoltre gli Stati partecipanti dell'OSCE a concordare la riapertura di una missione OSCE in Georgia con compiti transdimensionali, in particolare a beneficio della popolazione civile, che includa una capacità di monitoraggio in grado di operare senza impedimenti al di là della linea di occupazione. La missione rafforzerà sensibilmente il coinvolgimento dell'OSCE nel quadro dei Colloqui internazionali di Ginevra e dei Meccanismi di prevenzione e gestione degli incidenti, nonché nell'ambito dell'attuazione delle CBM.

Il Gruppo di amici auspica di lavorare con l'OSCE e con le autorità georgiane al fine di elaborare un sostegno umanitario, educativo, sanitario e ambientale, nonché altre opportunità di accrescere i contatti. Il Gruppo di amici continuerà a fare opera di sensibilizzazione sul conflitto in Georgia e sulla necessità di una sua risoluzione pacifica.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

(Annesso 12 al Giornale MC(24) N.2 dell'8 dicembre 2017)

Grazie, Signor Presidente.

Nella sua allocuzione di apertura di ieri, il Segretario Tillerson ha definito l'OSCE un pilastro indispensabile della nostra comune architettura di sicurezza europea, un'architettura che rafforza pace e stabilità in tutta la regione. Mentre sta per calare il sipario su questo ventiquattresimo Consiglio dei ministri dell'OSCE, vorrei invitarvi a riflettere per un attimo sulla visione che ha le sue radici nell'Atto finale di Helsinki e sul significato che dovrebbe rivestire per tutti noi oggi qui riuniti.

I firmatari dell'Atto finale di Helsinki ritenevano che un ordine internazionale fondato sul rispetto di norme ci avrebbe aiutato a far fronte a sfide comuni. L'OSCE è nata con l'auspicio che l'impegno a favore dei principi fondamentali di comportamento internazionale, incluso il rispetto per l'integrità territoriale degli Stati, l'inviolabilità delle frontiere, la sovranità degli altri Stati e i diritti umani dei nostri popoli, avrebbe permesso di scongiurare conflitti analoghi a quelli che scossero l'Europa nel ventesimo secolo e di edificare insieme un'Europa unita, libera e in pace.

Gli eventi dell'ultimo decennio hanno offuscato questo ottimismo. Più recentemente, nel 2014, le forze guidate dalla Russia hanno violato le frontiere dell'Ucraina. Gli Stati Uniti ribadiscono il loro sostegno a favore della sovranità, indipendenza e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Chiediamo la piena attuazione degli accordi di Minsk e non accetteremo mai l'occupazione della Russia e la sua tentata annessione della Crimea. Le sanzioni contro la Russia connesse alla crisi in Crimea resteranno in vigore fino a quando la Russia non restituirà il pieno controllo della penisola all'Ucraina. Uniamo la nostra voce a quella di numerosi Stati partecipanti nell'esprimere oggi il nostro rammarico per la mancata adozione di una dichiarazione relativa a questa minaccia preminente alla sicurezza europea, e accogliamo con favore l'impegno della futura presidenza italiana a mantenere questa problematica tra le sue priorità.

Gli Stati Uniti rinnovano il loro sostegno alla SMM (Missione di monitoraggio speciale in Ucraina) quale elemento essenziale per conseguire la pace in Ucraina. Noi, Stati partecipanti, condividiamo la responsabilità di garantire che ogni singolo osservatore, qualunque sia la sua nazionalità, goda del nostro pieno sostegno. A nome degli Stati Uniti d'America, desidero ringraziare i miei colleghi e quei ministri che hanno avuto la bontà di ricordare, nelle loro dichiarazioni di apertura, la tragica perdita di Joseph Stone. Come ho poc'anzi affermato, è nostra responsabilità collettiva garantire che non vi siano più perdite tra gli osservatori. Non deve accadere mai più. In particolare, mi rivolgo a quegli Stati partecipanti che hanno la capacità di influenzare direttamente il corso degli eventi e li esorto ad adottare precauzioni supplementari affinché non vi siano più vittime tra gli osservatori. In quest'ottica, mi sia concesso di essere ancora più chiaro. Esortiamo la Russia e i suoi emissari a porre fine alle loro vessazioni, intimidazioni e attacchi nei confronti della Missione e di consentirle l'accesso a tutto il territorio dell'Ucraina, ivi inclusa la frontiera internazionalmente riconosciuta con la Russia.

Ieri, il Segretario Tillerson ha rilevato che gli Stati Uniti giudicano positivamente il dibattito franco che si è svolto finora in seno al Dialogo strutturato sulle sfide che, nell'opinione delle nazioni, costituiscono le minacce principali alla pace e alla sicurezza. In un periodo caratterizzato da violazioni degli accordi esistenti sul controllo degli armamenti, non possiamo discutere seriamente di nuove intese. Gli Stati Uniti sono disposti a partecipare attivamente il prossimo anno, sotto gli auspici della Presidenza italiana, a dibattiti sempre più approfonditi sull'intera gamma di percezioni delle minacce che sono emerse. Il Segretario Tillerson ieri ha rimarcato che dobbiamo adoperarci per ripristinare la trasparenza militare aggiornando e ammodernando il Documento di Vienna, pur continuando a perorare la causa della piena attuazione degli accordi esistenti.

Per quanto attiene alla Moldova, gli Stati Uniti accolgono con favore la dichiarazione concordata durante questo Consiglio dei ministri sugli importanti risultati conseguiti alla recente riunione tenutasi a Vienna nel formato "5+2", tra cui la riapertura di un ponte di capitale importanza per facilitare la libera circolazione delle merci e delle persone, nonché numerose altre iniziative che miglioreranno la vita delle persone sul terreno. Tuttavia, la summenzionata dichiarazione non affronta tutte le problematiche pertinenti al lavoro dell'OSCE che è inteso a promuovere una soluzione politica del conflitto in Moldova. Dobbiamo continuare ad adoperarci per conseguire l'attuazione degli impegni del Vertice di Istanbul relativi al ritiro dell'esercito russo dal territorio della Moldova e per dare seguito alla richiesta della Moldova di trasformare l'attuale forza di mantenimento della pace in una presenza davvero multinazionale.

Ci siamo uniti di buon grado al gruppo di Amici della Georgia nel rilasciare una dichiarazione che ribadisce a chiare lettere il nostro sostegno per l'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti e salutiamo con favore il dibattito schietto in merito ad una dichiarazione regionale sulla Georgia, nonostante non sia stato possibile giungere a un'intesa a causa di disaccordi sui principi fondamentali.

Sosteniamo l'impegno profuso dal Gruppo di Minsk per conseguire una soluzione durevole e pacifica del conflitto nel Nagorno-Karabakh. Accogliamo con favore la riunione dei ministri degli esteri di Armenia e Azerbaigian tenutasi il 6 dicembre nonché la dichiarazione rilasciata ieri dai capi delegazione dei paesi co-presidenti del Gruppo di Minsk. Esprimiamo soddisfazione per gli impegni sottoscritti dai Presidenti di Armenia e Azerbaigian durante l'incontro al vertice di ottobre volti a intensificare i negoziati e attenuare le tensioni lungo la linea di contatto.

Accogliamo con favore la decisione sulla sicurezza informatica che permetterà al Gruppo di lavoro informale di proseguire con successo il suo lavoro. Tuttavia, ci rammarichiamo che non sia stato possibile raggiungere un consenso su una nuova e importante dichiarazione sulla lotta al terrorismo, che avrebbe dato vita ad un nuovo quadro strategico per il lavoro dell'OSCE in materia di riabilitazione e reinserimento dei combattenti terroristi stranieri e dei famigliari al loro seguito.

Signor Presidente,

viviamo in un'epoca in cui la società civile e i mezzi d'informazione sono fortemente sotto pressione in alcuni Stati partecipanti. Come Lei ha rilevato nella sua dichiarazione, sono in aumento nella nostra regione varie forme di intolleranza. In questo contesto, è motivo di rammarico che non sia stato possibile giungere a un'intesa su documenti relativi alla libertà

dei mezzi d'informazione, alla discriminazione per motivi religiosi e alla libertà di riunione pacifica. Desidero esprimere la nostra sentita gratitudine alla Presidenza per gli sforzi profusi al fine di far progredire e rendere più visibile il nostro operato su queste significative tematiche. Gli Stati Uniti si uniscono alla stragrande maggioranza degli Stati partecipanti nell'opporci categoricamente al tentativo dell'ultima ora di uno Stato partecipante di introdurre modifiche intese a limitare il mandato e l'indipendenza del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione. Come affermato ieri dal Segretario Tillerson, gli Stati Uniti "respingeranno qualsiasi tentativo di indebolire le istituzioni dell'OSCE".

Guardando al futuro, dovremmo ora concentrare la nostra attenzione sugli sforzi intesi ad attuare collettivamente i nostri obblighi internazionali e gli impegni OSCE in materia di diritti umani e libertà fondamentali avvalendoci delle competenze del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, dell'ODHIR, dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali, dei rappresentanti della Presidenza e delle nostre missioni sul terreno.

Signor Presidente,

desidero esprimere un plauso ai rappresentanti della società civile che sono giunti a Vienna per partecipare alla conferenza parallela alla vigilia del Consiglio dei ministri. Li ringrazio della loro partecipazione, della loro relazione informativa e delle loro raccomandazioni ricche di spunti in tutte e tre le dimensioni del nostro lavoro. Ho avuto il privilegio di incontrare alcuni di loro ieri e sono stato ancor più confortato nella mia convinzione che le idee e le riflessioni della società civile rappresentino un contributo fondamentale per l'integrità e la prosecuzione del processo di Helsinki nonché per conseguire una sicurezza globale. Gli Stati Uniti si opporranno a qualsiasi tentativo di ridurre o limitare indebitamente l'accesso e la partecipazione della società civile alle attività dell'OSCE e continueranno a farsi paladini delle iniziative coraggiose intraprese dagli attivisti della società civile in tutta la regione.

Accogliamo con favore l'adozione oggi di due documenti forti sulla lotta contro la tratta di esseri umani. Il primo riguarda la prevenzione della tratta di esseri umani, il secondo la lotta contro ogni forma di tratta di minori nonché altre forme di sfruttamento sessuale di minori. Quest'ultima decisione si sofferma sulle minacce che incombono sui minori da parte di trafficanti su Internet, incoraggia gli Stati partecipanti a perseguire i trafficanti che fanno un uso improprio di Internet per facilitare contatti con i minori a fini di sfruttamento, rafforza la nostra cooperazione con le forze di polizia a livello internazionale al fine di prevenire il turismo sessuale a danno dei minori e invita gli Stati partecipanti a adottare azioni innovative, strategiche e specifiche per impedire ai minori l'accesso a siti pornografici online.

Signor Presidente,

la deplorabile inosservanza degli impegni OSCE da parte di alcuni Stati partecipanti non deve inficiare né la loro validità né la veridicità dei principi fondamentali su cui poggia il concetto di sicurezza globale della nostra Organizzazione. Riteniamo che l'OSCE è e continuerà ad essere un tassello essenziale della sicurezza e della stabilità regionale, necessario e imprescindibile oggi come nel 1975. I nostri impegni collettivi sono altrettanto reali. Nonostante i vincoli stringenti di bilancio e altre sfide, i 57 Stati partecipanti dell'OSCE devono continuare a fornire all'Organizzazione le risorse necessarie per adempiere il suo mandato, soprattutto quello delle istituzioni indipendenti e delle missioni sul terreno. Tutti, e ribadisco tutti, gli Stati partecipanti sono tenuti a collaborare con la Presidenza italiana al fine

di raggiungere un accordo entro la fine dell'anno sia sul Bilancio unificato 2018 sia su un meccanismo consolidato per la valutazione della Scala di ripartizione dei contributi degli Stati partecipanti.

Signor Presidente,

prima di concludere, mi sia concesso, a nome del Segretario Tillerson e di tutta la nostra delegazione, di ringraziare lei e i suoi collaboratori. Grazie per la sua ospitalità, la sua pazienza e il suo arduo lavoro. Desidero encomiare l'Italia per la sua disponibilità ad assumere la Presidenza il prossimo anno, in circostanze particolarmente complesse. L'Italia può contare sin d'ora sul pieno sostegno e sulla cooperazione degli Stati Uniti.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

(Annesso 13 al Giornale MC(24) N.2 dell'8 dicembre 2017)

Signor Presidente,
esimi colleghi,
signore e signori,

vorrei innanzitutto esprimere la nostra gratitudine alla Presidenza austriaca dell'OSCE, al Ministro Sebastian Kurz personalmente e a tutti i suoi collaboratori, nonché alle autorità della città di Vienna per l'ospitalità e l'eccellente organizzazione di questa Riunione del Consiglio dei ministri.

Il risultato principale di questa riunione risiede nella qualità delle discussioni condotte su una vasta gamma di questioni paneuropee. Proprio in questo, e non nel numero delle decisioni adottate, vediamo il ruolo chiave dell'OSCE come foro di primo piano per il dialogo politico.

Siamo rammaricati che la posizione politicizzata di alcuni paesi non abbia reso possibile ancora una volta l'adozione di una serie di importanti decisioni ministeriali, incluse una dichiarazione politica comune e una dichiarazione sugli sforzi dell'OSCE volti a facilitare la risoluzione della crisi interna ucraina. Inoltre, due paesi hanno persino bloccato il tentativo della Presidenza austriaca di adottare un documento non conflittuale a sostegno della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina.

Al tempo stesso le discussioni su altri conflitti nell'area di competenza dell'OSCE sono state più produttive. Accogliamo con favore la dichiarazione sulla Transnistria che rispecchia i progressi compiuti verso una soluzione e la determinazione a risolvere le questioni rimanenti. Riaffermiamo la nostra iniziativa riguardante la necessità che Kishinev e Tiraspol concludano un accordo su garanzie per l'attuazione degli accordi raggiunti.

Accogliamo con favore la dichiarazione congiunta dei capi delegazione dei tre paesi Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk su una risoluzione del conflitto nel Nagorno-Karabakh.

Benché non sia stato adottato alcun documento riguardante le Discussioni di Ginevra sulla sicurezza nel Transcaucaso, riteniamo che i colloqui tenutisi alla Riunione del Consiglio dei ministri abbiano ribadito la necessità di questo importante formato di dialogo diretto tra Georgia, Ossezia meridionale e Abkhazia, con particolare accento sul conseguimento di un accordo sul non ricorso alla forza.

Purtroppo, la dimensione politico-militare è rimasta vittima di politiche di contrapposizione. È stato adottato solo un documento sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali. Ciononostante riteniamo che le discussioni sui modi per rilanciare un dialogo paneuropeo equo e reciprocamente rispettoso sull'attenuazione delle tensioni rappresentino un risultato importante della Riunione ministeriale. Da parte nostra vorremmo sottolineare il carattere illogico e controproducente di ogni tentativo di imporci la "modernizzazione" degli attuali strumenti politico-militari dell'OSCE. È impensabile procedere in tal senso senza che la NATO cambi la sua politica di "contenimento" nei

confronti della Russia. Allo stesso tempo siamo pronti a partecipare al Dialogo strutturato e auspichiamo che esso sarà quanto più depoliticizzato possibile.

È importante che nel corso della Riunione del Consiglio dei ministri abbia avuto luogo un dibattito serio sulla lotta comune alle minacce transnazionali. L'intensificazione della cooperazione nelle attività antiterrorismo è particolarmente rilevante alla luce dell'ondata di atti terroristici senza precedenti in Europa. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile concordare alcun documento del Consiglio dei ministri sulla lotta alle ideologie alla propaganda terroristica, o sull'estremismo e la radicalizzazione. Riteniamo che la decisione adottata dal Consiglio dei ministri in favore del lavoro sistematico dell'OSCE nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione contribuirà a far emergere un atteggiamento responsabile degli Stati partecipanti verso la cooperazione e la rinuncia ad accuse infondate di coinvolgimento in attacchi informatici.

Il lavoro sugli aspetti economici delle attività dell'OSCE ci ha consentito di approvare una decisione su una più attiva partecipazione delle donne e dei giovani al mondo economico, nonché sulla promozione dell'imprenditoria privata. In tale contesto è deplorabile che alcuni paesi non siano stati disposti a includere nelle decisioni del Consiglio dei ministri il tema dell'armonizzazione dei processi di integrazione. Auspichiamo che tale tema resterà all'ordine del giorno dell'OSCE. Vorremmo richiamare l'attenzione sulla dichiarazione congiunta adottata dai paesi dell'Unione economica eurasiatica (EEU) relativa alla connettività e all'armonizzazione dei processi di integrazione, che è stata distribuita all'OSCE. Siamo rammaricati che non sia stata adottata una decisione volta a ridurre i rischi ambientali delle attività economiche.

Nonostante non siano state adottate decisioni sul tema "integrazione delle integrazioni", prendiamo atto dell'avvio del dialogo tra organizzazioni e associazioni sulla piattaforma dell'OSCE con la partecipazione di capi e rappresentanti dell'Organizzazione del Trattato di sicurezza collettiva, della NATO, dell'EEU e dell'Unione europea, tenutosi anche a margine del Consiglio dei ministri.

Le discussioni alla riunione hanno mostrato che la dimensione umana continua a essere oggetto di gravi distorsioni e politicizzazioni. La Russia ha proposto che il Consiglio dei ministri prenda in esame un progetto di decisione sull'ottimizzazione degli eventi OSCE nel quadro della dimensione umana. Ci rammarichiamo che questa proposta non abbia ottenuto un consenso. Ciononostante auspichiamo che la discussione di tale tema possa proseguire.

Siamo lieti per l'adozione delle decisioni sulla lotta alla tratta di esseri umani e la protezione dei minori dalla tratta e dallo sfruttamento sessuale. Allo stesso tempo, gravi problemi come l'attacco alla libertà dei media in alcuni Stati partecipanti dell'OSCE e i tentativi di riscrivere la storia non sono stati rispecchiati nei documenti del Consiglio dei ministri. Richiamiamo l'attenzione sulla dichiarazione dei paesi della Comunità di Stati Indipendenti (CSI) sulla prevenzione e il divieto di distruzione e dissacrazione di monumenti e di altre testimonianze che perpetuano la memoria del coraggio e dell'eroismo dei caduti nella lotta contro il nazismo e il fascismo durante la seconda Guerra mondiale. Contiamo che l'OSCE si occupi di questa questione.

La posizione non costruttiva di determinati Stati ci ha nuovamente impedito di svolgere il compito affidatoci dal Consiglio dei ministri di Basilea del 2014 di adottare

dichiarazioni sulla protezione dei cristiani e dei musulmani. Chiediamo alla futura Presidenza italiana di impegnarsi per risolvere questa questione l'anno prossimo. La rilevanza di questo tema è stata dimostrata durante un evento a margine dedicato alla sicurezza dei cristiani, organizzato dalla Russia e dall'Ungheria. In tale evento sono state rilevate le numerose minacce cui devono far fronte le comunità cristiane in Medio Oriente e in Europa.

In conclusione, vorrei ringraziare i miei colleghi austriaci per i loro sinceri sforzi volti a formulare un ordine del giorno equilibrato dell'OSCE nel 2017, tenendo conto degli interessi di tutti gli Stati partecipanti, e anche per il loro spirito profondamente costruttivo nella ricerca di un consenso sulle decisioni del Consiglio dei ministri.

Confidiamo che l'Italia sarà in grado di assumere queste responsabilità il prossimo anno e le auguriamo ogni successo nel suo lavoro futuro.

Vi ringrazio dell'attenzione e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

IV. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE ALLA VENTIQUATTRESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(MC.GAL/5/17 dell'8 dicembre 2017)

Signor Presidente,
Ministro Kurz,

grazie per il suo caloroso benvenuto e per l'attivo impegno con cui ha guidato l'OSCE durante l'anno. Desidero inoltre ringraziare i suoi validi collaboratori a Vienna, con a capo gli Ambasciatori Raunig e Koja.

Signori Ministri,
Signore e signori,

consentitemi di iniziare il mio primo intervento al Consiglio dei ministri ringraziando tutti voi per la fiducia che avete riposto in me. Mi adopererò in ogni modo per soddisfare le vostre grandi aspettative. Al contempo, faccio affidamento sul vostro impegno, sul vostro sostegno e sul vostro coinvolgimento attivo nella guida dell'Organizzazione.

La sicurezza inizia con la fiducia e la fiducia nasce dal dialogo. Questo è l'impulso che ha guidato il processo di Helsinki. È ora giunto il momento di rinnovarlo.

Tutti noi vorremmo che l'OSCE fosse uno spazio in cui poter compiere progressi verso il superamento delle divergenze e il rafforzamento della cooperazione. Sono convinto che l'OSCE abbia la flessibilità, gli strumenti e le competenze per operare quale efficace motore di stabilità e di pace nell'attuale e sempre più complesso e mutevole ambiente di sicurezza. Sono pronto a collaborare con tutti voi per assicurare che la nostra Organizzazione sia ben preparata a raccoglierne sia le sfide sia le opportunità.

Dobbiamo impegnarci nuovamente verso i principi e gli obblighi che sono l'emblema della nostra Organizzazione. Al tempo stesso, dobbiamo essere pragmatici e trovare una base comune per far coincidere i diversi interessi e creare un'agenda unificante. Passi moderati ma decisi consentiranno di compiere progressi costanti. A tal fine è però necessario che voi, Stati partecipanti, rinnoviate senza riserve il vostro impegno a un dialogo autentico e a una cooperazione concreta.

Collaboriamo già in modo efficace nel campo della lotta alle minacce transnazionali come il terrorismo, l'estremismo violento e il traffico di stupefacenti, di armi e di esseri umani. I nostri sforzi comuni per dare attuazione a misure di rafforzamento della fiducia con cui poter prevenire le crisi legate alla sicurezza informatica e delle TIC dimostrano la validità di un approccio progressivo.

Nell'attuale e sempre più imprevedibile clima di sicurezza, il Dialogo strutturato, la nostra più importante iniziativa, costituisce un esempio cruciale di impegno costruttivo nel quadro della dimensione politico-militare. Auspico che tale processo informale generi infine risultati, incluse misure di riduzione dei rischi militari e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. In seguito, tale processo dovrà condurre a una rinnovata enfasi sul controllo degli armamenti convenzionali.

La connettività economica e la cooperazione in campo ambientale sono aree in cui si riconosce all'OSCE un ruolo sempre più importante nel creare fiducia e apportare un valore aggiunto, in linea con l'Agenda per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Sono inoltre aree con un grande potenziale unificante.

Mi auguro che i progressi realizzati in queste dimensioni portino gli Stati a riaffermare e rafforzare insieme i nostri principi e impegni in materia di diritti umani, libertà fondamentali e stato di diritto.

Signori Ministri,

a parte l'OSCE, nessun'altra organizzazione regionale dispone di uno strumentario tanto sofisticato per prevenire e risolvere i conflitti. Abbiamo a disposizione strumenti formidabili nelle nostre istituzioni, nelle nostre operazioni sul terreno e nel Segretariato. Siamo inoltre determinati a contribuire alla risoluzione dei conflitti protratti nell'area dell'OSCE. L'Organizzazione è dotata dei mezzi efficaci per rispondere alle crisi, come abbiamo dimostrato reagendo rapidamente alla crisi in Ucraina e nella regione circostante.

Una soluzione sostenibile di tale crisi rimane la principale priorità dell'Organizzazione. L'OSCE continuerà ad attenuare le tensioni attraverso le sue missioni sul terreno e a favorire le iniziative politiche per conseguire una soluzione pacifica.

Sono profondamente preoccupato per l'intensificarsi delle attività militari e il deterioramento della situazione umanitaria in Ucraina orientale. Dobbiamo tutti impegnarci a fondo per superare lo stallo politico e insistere affinché tutte le parti attuino pienamente gli Accordi di Minsk.

I recenti dibattiti circa una possibile operazione di pace dell'ONU in Ucraina orientale hanno evidenziato il valore aggiunto dell'OSCE quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite e partner consolidato nel quadro della gestione e risoluzione dei conflitti e della ricostruzione post-conflittuale. Siamo pronti a cooperare con l'ONU in merito a eventuali proposte concrete da parte del Consiglio di sicurezza e riteniamo che l'OSCE debba essere sin dall'inizio coinvolta direttamente nella pianificazione.

Ricordando il tragico decesso di uno dei nostri colleghi nello svolgimento dei suoi doveri presso la Missione speciale di monitoraggio, rivolgo un appello alle parti affinché adempiano il loro obbligo di garantire l'incolumità degli osservatori OSCE e ne garantiscano il pieno e libero accesso in tutta la zona interessata dal conflitto.

Signori Ministri,

l'OSCE deve essere pronta a rispondere alle crisi in modo rapido ed efficace, ma anche pronta a cogliere le opportunità.

Un nuovo spirito di cooperazione in Asia centrale, le trasformazioni in Europa sudorientale, gli sviluppi positivi in Moldova che spero possano accelerare i progressi verso una composizione pacifica, nonché l'ampio riconoscimento della necessità di una cooperazione in materia di sicurezza su entrambe le sponde del Mediterraneo, sono sviluppi che a mio avviso racchiudono in sé grandi opportunità per un maggiore impegno da parte dell'OSCE, nonché crescenti aspettative in tal senso. Con modeste risorse aggiuntive

potremmo avvalerci in modo efficace di tutte queste opportunità, rafforzando la nostra sicurezza collettiva.

Ho già menzionato il ruolo decisivo del dialogo. Mi adopererò personalmente per riunire le principali parti interessate e far sì che insieme si possano trovare soluzioni a problemi specifici e introdurre nuove prospettive su questioni fondamentali.

Mi impegnerò inoltre a realizzare partenariati pragmatici e orientati ai risultati e ad assicurare che i nostri sforzi per far fronte a sfide comuni alla sicurezza siano complementari e sinergici. Lavorerò a stretto contatto con la Troika per sviluppare strategie a medio termine per i nostri partenariati mediterranei e asiatici. Intendo dare nuovo impulso alla Piattaforma per la sicurezza cooperativa, il nostro meccanismo ben consolidato ma scarsamente utilizzato per coinvolgere le organizzazioni regionali a est e a ovest di Vienna. Continuerò a rafforzare e a rendere più operativo il nostro partenariato con le Nazioni Unite, a favore della nostra Organizzazione e della nostra regione.

Signori Ministri,

L'OSCE è la più grande organizzazione di sicurezza regionale al mondo che opera in tutte le tre dimensioni della sicurezza e nella cui area geografica si conta oltre un miliardo di persone. Abbiamo sedici operazioni sul terreno, compresa una missione di vasta scala in una zona di conflitto. Realizziamo tutto questo e molto altro avvalendoci di bilanci concordati il cui totale è inferiore a 220 milioni di euro.

L'Organizzazione è snella, ma occorre anche che sia adeguata agli scopi che persegue. Mi adopererò per migliorare la capacità delle strutture esecutive di soddisfare le esigenze degli Stati partecipanti, per ottimizzare il nostro impatto collettivo e per assicurare che i fondi che voi mettete a disposizione siano utilizzati al meglio. Intendo rafforzare le capacità di pianificazione strategica del Segretariato, migliorare la transdimensionalità, la coerenza del nostro operato e le sinergie interne in tutta l'Organizzazione, nonché creare sinergie tra gli strumenti con cui promuoviamo le questioni di genere.

Concentrerò inoltre l'attenzione sull'ammodernamento delle politiche in materia di risorse umane, incluso il sistema di distacco del personale, nonché sulla riforma del bilancio che si tradurrà in un'accresciuta trasparenza, consentirà una pianificazione strategica pluriennale e introdurrà un approccio più metodico nella ridefinizione delle priorità e dell'efficienza.

L'OSCE, in buona sostanza, può essere efficace solo nella misura in cui i suoi Stati partecipanti le consentono di esserlo. Spetta a voi fornire all'Organizzazione le risorse necessarie per colmare il divario tra le vostre attese e quanto siamo ora in grado di realizzare.

Sono consapevole dei vincoli di carattere finanziario cui molti Stati partecipanti devono far fronte ma se, come me, credete nell'OSCE, vi esorto a rafforzare l'Organizzazione sostenendo una crescita moderata in tutte le tre dimensioni.

Da parte mia, esprimo l'impegno alla trasparenza e all'attenzione ai costi.

Le questioni organizzative possono e devono essere usate per creare coesione e non divisioni. Rivolgo pertanto un invito a tutti voi affinché assumiate maggiore responsabilità

verso l'Organizzazione. L'adozione di un bilancio equilibrato per il 2018 entro la fine dell'anno rappresenterebbe un forte segnale dell'importanza attribuita all'OSCE e del vostro impegno per il lavoro che essa svolge. In termini pratici, assicurerebbe all'Organizzazione sicurezza di pianificazione e possibilità di conseguire i risultati da voi auspicati.

In conclusione, desidero ringraziare tutti i membri del personale dell'OSCE. Sono rimasto profondamente colpito dalla loro dedizione e dal loro instancabile lavoro. Meritano la nostra gratitudine poiché consentono all'Organizzazione di realizzare così tanto, con risorse limitate, nella promozione della sicurezza, della stabilità e della cooperazione nella nostra regione e al di fuori di essa.

Il prossimo anno l'OSCE continuerà ad affrontare gravi sfide e spero saprà anche cogliere nuove opportunità. Attendo con fiducia di collaborare con la Presidenza italiana entrante e posso assicurarvi che l'Organizzazione rimarrà fermamente impegnata a sostenere l'attuazione delle vostre decisioni.

Grazie.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE PER
LA SICUREZZA AL MINISTRO FEDERALE PER L'EUROPA,
L'INTEGRAZIONE E GLI AFFARI ESTERI DELL'AUSTRIA,
PRESIDENTE DELLA VENTIQUATTRESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(Annesso 14 al Giornale MC(24) N.2 dell'8 dicembre 2017)

Nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dal Foro nel 2017.

Nella redazione della presente lettera mi sono consultato con le precedenti Presidenze dell'FSC di quest'anno, la Romania e la Federazione Russa. Nel corso del 2107, le Presidenze hanno lavorato in stretta cooperazione al fine di assicurare continuità ed efficienza nell'attuazione del programma annuale del Foro.

Anche se la situazione in Ucraina e nella regione circostante ha continuato a dominare i dibattiti in seno all'FSC, diverse iniziative avanzate dagli Stati partecipanti hanno portato all'adozione di sei decisioni che mirano a sostenere l'attuazione degli impegni esistenti.

Gli Stati partecipanti hanno inoltre approvato l'uso della Rete di comunicazione OSCE per le attività concernenti la sicurezza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e del loro uso, conformemente alle Decisioni del Consiglio permanente N.1039, N.1106 e N.1202 previa individuazione presso le capitali di centri/punti di contatto per le comunicazioni relative alla sicurezza informatica/delle TIC e a condizione che siano elaborati i pertinenti requisiti operativi e sia garantita l'erogazione ininterrotta di servizi agli Stati partecipanti dell'OSCE nel quadro della dimensione politico-militare.

I dibattiti strategici tenutisi durante i Dialoghi sulla sicurezza hanno posto in evidenza l'importanza dell'FSC quale piattaforma per affrontare e discutere temi di interesse comune inerenti la sicurezza. In particolare, si è tenuto un dialogo attivo sulle questioni concernenti gli attuali problemi di sicurezza in Europa, che comprendono, tra l'altro, le misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, le Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1540 (2004) e 1325 (2000) e la cooperazione militare e in materia di difesa a livello subregionale. Tutte e tre le Presidenze dell'FSC del 2017 hanno stimolato attivamente i dibattiti organizzando complessivamente diciannove Dialoghi sulla sicurezza.

La Romania e la Serbia, nell'intento di continuare a promuovere la stabilità e la sicurezza globale e cooperativa, hanno dedicato i Dialoghi sulla sicurezza alle questioni subregionali nell'Europa sudorientale e nel Mar Nero, alle attività svolte dalle Missioni OSCE nell'ambito della dimensione politico-militare, ai progetti sulle armi di piccolo calibro e leggere nella Repubblica di Moldova e all'attuazione dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti, Allegato 1-B dell'Articolo IV dell'Accordo quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina. Inoltre, sotto la Presidenza della Federazione Russa si sono svolti alcuni dibattiti nel quadro del Dialogo sulla sicurezza cui hanno partecipato l'Organizzazione del Trattato di sicurezza collettiva, l'Organizzazione di Shangai per la

cooperazione e l'Accordo di Wassenaar, a sottolineare l'importanza del concetto di sicurezza globale e cooperativa dell'OSCE.

Sotto la Presidenza della Romania si è svolta a Vienna la ventisettesima Riunione annuale di valutazione dell'attuazione (dal 28 febbraio all'1 marzo) durante la quale gli Stati partecipanti hanno discusso dell'attuazione presente e futura delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza concordate (CSBM).

Sotto la Presidenza della Federazione Russa si è tenuto il sesto Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (il 14 giugno). Inoltre, sotto le rispettive Presidenze della Romania e della Serbia si è discusso del ruolo dei cappellani militari nelle forze armate e della libertà di credo (in tempo di pace o di guerra) nonché del ruolo dei parlamentari nell'ambito del controllo democratico delle forze armate. Nel maggio 2017 è stato organizzato a Budva, Montenegro, un seminario sul Codice di condotta aperto agli Stati partecipanti dell'Europa sudorientale, agli Stati partecipanti interessati e ai Partner per la cooperazione. Inoltre, nell'ottobre 2017 si è tenuta per la prima volta a Washington D.C., negli Stati Uniti, una conferenza sul Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. Tale evento ha fornito un'occasione unica per discutere dell'applicazione delle disposizioni del Codice di condotta nel contesto nord americano nonché per fare opera di sensibilizzazione e sostenere le attività di promozione all'esterno del Codice di condotta. La sezione di supporto dell'FSC, avvalendosi del Codice di condotta come quadro normativo fondamentale per la governance nel settore della sicurezza, ha coadiuvato l'OSCE nell'elaborare un approccio coerente e coordinato alla governance e riforma di tale settore nonché nell'avvicinare gli Stati partecipanti a tale concetto.

Su iniziativa della Romania e della Federazione Russa e con la partecipazione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica e dell'Unione europea, nell'ambito del Dialogo di sicurezza si è discusso di non proliferazione ponendo l'accento sull'attuazione della risoluzione 1540 (2004) e in particolare sull'identificazione di nuovi ed emergenti rischi e minacce al regime internazionale di non proliferazione delle armi di distruzione di massa. Gli Stati partecipanti hanno condiviso le esperienze acquisite e le migliori prassi in materia di controllo delle esportazioni. Il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti hanno preso atto degli sforzi già compiuti dagli Stati partecipanti a favore dell'attuazione della Risoluzione 1540 (2004), nonché del ruolo del Segretariato OSCE nel promuovere la nomina di Punti di contatto nazionali per l'attuazione della 1540 e nell'incoraggiare la creazione di una pertinente rete di contatti.

La Romania e la Serbia, al fine di promuovere l'uguaglianza di genere e di integrare le prospettive di genere nel quadro della dimensione politico-militare, hanno dedicato due Dialoghi di sicurezza al ruolo delle forze armate nell'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e al potenziamento della partecipazione delle donne alle operazioni in tempo di guerra così come in tempo di pace. Durante la Presidenza rumena è stata lanciata l'iniziativa congiunta OSCE-UNODA intitolata "Partenariato per l'educazione al disarmo e alla non proliferazione" che mira a rafforzare le competenze e la formazione delle donne nel settore del controllo degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione. A tal fine, è stato istituito con il contributo di alcuni Stati partecipanti un programma di borse di studio per la pace e la sicurezza.

Durante il mandato delle tre Presidenze dell'FSC è stata accordata particolare importanza alle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), come testimoniano una serie di attività svolte nel 2017. La Romania ha convocato una riunione speciale dedicata al Documento di Vienna 2011 per discutere temi di attualità attinenti il controllo degli armamenti, la modernizzazione del Documento di Vienna e la necessità di un suo aggiornamento.

Nel 2017 è stato svolto un lavoro significativo in materia di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e scorte di munizioni convenzionali (SCA). Il 30 marzo 2017 è stata organizzata una seduta sulla disattivazione delle SALW che ha avuto come esiti l'elaborazione e il rafforzamento dei requisiti minimi per la loro disattivazione. Inoltre, al fine di contribuire alla trasparenza, alla prevedibilità e alla stabilità nell'area dell'OSCE, sotto la Presidenza della Federazione Russa è stato introdotto uno strumento per la presentazione online di resoconti che consente agli Stati partecipanti di sottoporre i propri rapporti nazionali sulle SALW contemporaneamente sia all'OSCE che alle Nazioni Unite. Tale strumento contribuisce a ridurre l'onere di tale presentazione per gli Stati partecipanti e a incoraggiare un suo approccio coordinato. Sulla base del Documento OSCE sulle SALW, la Serbia ha organizzato una riunione speciale dedicata all'esame dell'attuazione dei progetti di assistenza OSCE nel settore delle SALW e delle scorte di munizioni convenzionali (3-4 ottobre) nel corso della quale sono stati discussi vari aspetti della gestione dei progetti nonché le carenze e i possibili miglioramenti.

L'FSC ha contribuito, nell'ambito del proprio mandato, alle sessioni della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (27-29 giugno 2017) dedicata all'esame degli aspetti della dimensione politico-militare, tra cui il controllo degli armamenti convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Durante la Conferenza si è discusso di alcuni aspetti della vasta gamma di questioni attinenti la sicurezza politico-militare dell'OSCE. È stata organizzata, inoltre, una sessione speciale dedicata al Dialogo strutturato, processo questo che esamina i rischi e le sfide nel contesto più ampio della sfera politico-militare e valuta le possibilità di invertire le tendenze negative emerse nell'architettura di sicurezza europea.

La Presidenza rumena dell'FSC ha pubblicato un documento di percezione (FSC.DEL/124/17) che racchiude le proprie conclusioni e raccomandazioni sulle discussioni tematiche tenutesi in conformità al proprio programma di lavoro. Tale documento, nell'intenzione dei suoi autori, andrebbe ad aggiungere un nuovo livello di memoria circa i progressi che l'FSC è riuscito a realizzare su una serie di temi di ampio interesse e assisterebbe le future Presidenze nella definizione delle linee di partenza delle loro pertinenti iniziative.

Nel 2017 tutte e tre le Presidenze hanno proseguito la loro collaborazione con il Consiglio permanente (PC) su problematiche di rilievo per entrambi gli organi nell'ambito del concetto di sicurezza globale e indivisibile. A tal fine sono state organizzate, con la partecipazione di alti funzionari della NATO, dell'Unione europea e degli Stati Uniti, quattro riunioni congiunte del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente dedicate agli aspetti militari della sicurezza informatica, al sostegno delle forze di sicurezza alle autorità nazionali nelle crisi migratorie e agli sviluppi nell'ambito del Dialogo strutturato, e finalizzate a esaminare temi transdimensionali pertinenti al lavoro sia dell'FSC che del Consiglio permanente.

Infine, la copertura mediatica ha evidenziato un notevole livello di interesse per il lavoro dell'FSC da parte dell'opinione pubblica, come si evince dalle visualizzazioni della pagina web dell'OSCE, dalle attività su Twitter e dai podcast, nonché dalle interviste, dai commenti e dalle condivisioni su Facebook.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL
GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER ASIATICI
PER LA COOPERAZIONE ALLA VENTIQUEATTRESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.GAL/4/17 del 6 dicembre 2017)

La Germania è impegnata a rafforzare e sviluppare ulteriormente il partenariato dell'OSCE con i suoi Partner per la cooperazione. Durante la sua presidenza del Gruppo di contatto asiatico nel 2017 la Germania ha prestato sostegno alla Presidenza austriaca dell'OSCE nelle sue attività volte a promuovere un dialogo aperto e interattivo tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione, perseguendo un approccio basato sulla domanda e rispondendo agli interessi e alle priorità dei Partner asiatici.

Nel corso dell'anno si sono svolte a Vienna cinque riunioni del Gruppo di contatto asiatico che hanno offerto una preziosa piattaforma per lo scambio d'informazioni, il dialogo e la condivisione delle migliori pratiche tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione.

I temi delle cinque riunioni sono stati scelti congiuntamente dalla Presidenza tedesca del Gruppo di contatto asiatico e dai Partner asiatici al fine di rispecchiare la vasta gamma di questioni d'interesse per i singoli Paesi partner e di promuovere le priorità della Presidenza austriaca dell'OSCE del 2017. Ciascuna riunione ha visto la partecipazione di oratori di uno dei Paesi asiatici partner nonché di esperti di organizzazioni internazionali, del mondo accademico e della società civile, che hanno presentato relazioni sugli argomenti selezionati.

Alla prima riunione del Gruppo di contatto asiatico, svoltasi il 26 aprile, il Direttore generale per le organizzazioni internazionali del Ministero degli affari esteri della Repubblica di Corea, J.-K. Lee, ha presentato una relazione sulla situazione della sicurezza nella penisola coreana alla luce dei recenti sviluppi, sottolineandone le implicazioni per l'area dell'OSCE. Ha descritto la Repubblica popolare democratica di Corea (DPRK) come un pericolo imminente per l'Asia orientale, ma anche a livello globale, a causa della complessità delle sfide che essa pone al sistema di sicurezza internazionale – come la minaccia nucleare e missilistica e i rischi legati alle armi chimiche, agli attacchi informatici e alle violazioni dei diritti umani. Occorre adottare un approccio globale per far fronte alla minaccia nordcoreana, con il pieno sostegno della comunità internazionale, inclusi gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione dell'OSCE, avvalendosi dell'approccio inclusivo dell'OSCE alla sicurezza e della sua esperienza nel campo della cooperazione regionale. Il Capo del Gruppo di supporto per la UNSCR 1540 dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo (UNODA) di New York, V. Mantels, ha presentato a sua volta una relazione sulla minaccia posta dalla DPRK alla sicurezza, rilevando l'accelerato sviluppo dei programmi in campo missilistico e delle armi chimiche nel paese e la mancanza di qualsiasi informazione circa il suo rispetto della Convenzione sulle armi biologiche. Egli ha aggiunto che il vero problema è la possibilità che tali armi possano finire nelle mani di attori non statali e di terroristi. L'Ambasciatore V. Gonzalez-Roman, Rappresentante permanente della Spagna presso l'OSCE e Copresidente del Gruppo OSCE di amici per la Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ha illustrato il punto di vista del gruppo. Ha espresso apprezzamento per il sostegno prestato dall'OSCE all'attuazione dell'UNSCR 1540 sin dal 2009 con l'adozione di pertinenti decisioni del Foro di cooperazione per la sicurezza e, nel sottolineare il ruolo importante svolto dalle organizzazioni regionali, ha invitato gli Stati

partecipanti e le strutture esecutive dell'OSCE a unirsi al gruppo e a partecipare alle sue attività. L'Ambasciatore B. Hammer, Rappresentante permanente dell'Australia presso l'OSCE, ha sottolineato l'urgenza di impedire l'ulteriore sviluppo del programma nucleare della DPRK e ha ricordato che il 22 aprile la stessa DPRK aveva minacciato di usare ordigni nucleari contro l'Australia. Ha inoltre sottolineato che la DPRK costituisce una minaccia per la sicurezza mondiale e un pessimo esempio a livello globale. Nel suo intervento conclusivo l'Ambasciatore giapponese K. Koinuma ha osservato che la situazione nella penisola coreana sta assumendo un carattere sempre più teso. Nel riferirsi allo sviluppo del programma missilistico della DPRK, ha avvertito che, qualora la DPRK riuscisse a installare una testata su un missile a lungo raggio, l'Europa potrebbe dover affrontare un'imminente minaccia alla sua sicurezza.

Il Direttore generale per la cooperazione alla sicurezza e le questioni relative alle frontiere del Ministero degli affari esteri dell'Afghanistan, N. Alikhail, in qualità di oratore principale, ha aperto la seconda riunione del Gruppo di contatto asiatico del 9 giugno con una relazione sulla responsabilizzazione dei giovani nella lotta all'estremismo violento dalla prospettiva dell'Afghanistan. Egli ha osservato che l'estremismo violento non è più relegato entro i confini degli Stati e che l'Islam non è mai stato utilizzato per sollecitare atti di terrorismo. Gli ultimi quattro decenni sono stati difficili per l'Afghanistan con il moltiplicarsi delle attività terroristiche. Una delle sfide maggiori è il gran numero di giovani di cui è composta la popolazione. Egli ha osservato che la povertà, la frustrazione e la disoccupazione sono tra le cause dell'accresciuto coinvolgimento dei giovani in episodi di estremismo violento. Ha ringraziato l'OSCE per il suo contributo nei confronti dell'Afghanistan e ha posto l'accento sull'importanza di promuovere la cooperazione e la condivisione delle migliori pratiche per consentire ai giovani di contrastare l'estremismo violento. Il Coordinatore delle attività di lotta alle minacce transnazionali dell'OSCE, R. Ostrauskaite, ha fornito aggiornamenti sulle attività del suo dipartimento. N. Prucha, dell'Università di Vienna, ha presentato una breve panoramica storica della diffusione degli scritti islamici, utilizzata per sottolineare la natura pacifica dell'Islam. Infine, H. Saeedi, partecipante a un gruppo di studio organizzato ad Almaty dalla Presidenza austriaca dell'OSCE sul ruolo dei giovani nella prevenzione dell'estremismo violento, ha condiviso la sua esperienza con i partecipanti.

La Conferenza asiatica dell'OSCE del 2017 si è tenuta a Berlino, Germania, il 19 e 20 giugno. La Conferenza, organizzata congiuntamente dal Ministero federale degli affari esteri della Germania e dall'OSCE, si è concentrata sul rafforzamento della fiducia in tempi di cambiamenti geopolitici, sulla connettività e la cooperazione economica a livello regionale e sul contributo regionale agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. L'evento ha offerto un'occasione quanto mai opportuna per condividere opinioni ed esperienze tra gli Stati partecipanti e i Partner asiatici per la cooperazione al fine di individuare spazi di cooperazione concreta. Le tre sessioni tematiche hanno rispecchiato le tre dimensioni dell'OSCE, pur includendo dibattiti su temi di attualità che suscitano particolare preoccupazione. La prima sessione si è concentrata sul rafforzamento della fiducia in tempi di cambiamenti geopolitici. I partecipanti hanno convenuto che l'attuale clima di sicurezza presenta rischi ma anche opportunità e che l'impegno volto a ristabilire la fiducia in Europa e in Asia deve costituire una priorità comune. Il mondo si trova inoltre ad affrontare un ambiente in evoluzione con molte sfide comuni. In risposta a tali sfide, l'OSCE, che opera di per sé come misura di rafforzamento della fiducia, si è attivata in diversi ambiti, come la lotta all'estremismo violento e al terrorismo, l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, l'impegno con gli attori non statali, il coinvolgimento della società civile, con particolare

riguardo alle donne e ai giovani, nonché il rafforzamento della cooperazione regionale. La seconda sessione è stata dedicata al tema della connettività e della cooperazione economica a livello regionale. Già evidenziata dalla Presidenza tedesca dell'OSCE del 2016 come una priorità, la cooperazione economica potrebbe fungere da misura di rafforzamento della fiducia, contribuendo alla pace e alla sicurezza in Europa e al di là di essa. Il concetto di connettività è stato sviluppato anche nel Sudest asiatico, in Eurasia e nell'Unione europea. Ha contribuito all'integrazione e alla cooperazione economica, arricchendo al tempo stesso le misure di rafforzamento della fiducia. Il concetto fa riferimento allo sviluppo congiunto di infrastrutture, allo sfruttamento delle opportunità, al progresso nella digitalizzazione e all'adozione di standard comuni. Durante la terza sessione, dedicata al contributo regionale agli obiettivi di sviluppo sostenibile, è stato evidenziato il ruolo centrale dell'OSCE, la più grande organizzazione regionale di sicurezza al mondo, quale importante piattaforma per il dialogo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ha riconosciuto lo stretto legame e l'interdipendenza tra la pace, la sicurezza e lo sviluppo, e l'OSCE potrebbe contribuire concretamente al conseguimento di tali obiettivi.

Il Segretariato OSCE ha organizzato un evento a margine della conferenza intitolato "L'impegno con l'Afghanistan e con i suoi paesi vicini – il contributo dell'OSCE al rafforzamento della fiducia attraverso l'emancipazione femminile": un progetto che attesta l'approccio olistico dell'OSCE alla sicurezza. L'uguaglianza di genere è una priorità trasversale e uno dei pilastri dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza. L'iniziativa è intesa ad aiutare le donne ad assumersi responsabilità per questioni che incidono direttamente sulla loro vita e sulle loro comunità. Attraverso il loro impegno, le donne potrebbero rafforzare il buon governo e la sicurezza in campo ambientale, contribuendo in tal modo allo sviluppo sostenibile, alla prevenzione dei conflitti e a un futuro più sicuro per tutti.

La terza riunione del Gruppo di contatto si è tenuta il 7 luglio a Vienna e si è concentrata sulle dinamiche della sicurezza nella regione indopacifica. Una panoramica generale della regione è stata offerta dal primo relatore, il Vice Segretario per le questioni strategiche e l'intelligence del Ministero degli affari esteri e del commercio dell'Australia, R. McKinnon. Nel suo intervento egli ha sottolineato l'importanza che la regione riveste a livello globale, poiché è verosimilmente destinata a guidare l'economia mondiale nel prossimo decennio e oltre. Ha altresì osservato che la regione è il teatro delle più importanti trasformazioni in campo strategico ed economico dopo la fine della guerra fredda. Ha incoraggiato le nazioni europee a proseguire il loro impegno costruttivo con la Cina, nonché con altri paesi della regione indopacifica, perseguendo in particolare il rafforzamento di regole e norme globali. Il Direttore esecutivo dell'Istituto internazionale di studi strategici di Singapore (IISS-Asia), T. Huxley, ha presentato una relazione sulle attività del suo Istituto, con particolare riguardo al Dialogo di Shangri-La, il più importante evento annuale che raduna le strutture per la difesa e la sicurezza della regione indopacifica. Egli ha posto l'accento sulla debolezza dell'architettura di sicurezza della regione e sui vantaggi che potrebbero derivare da un'organizzazione analoga all'OSCE, che potrebbe riunire tutte le parti interessate in un quadro permanente di dialogo politico e strategico. L'Ambasciatore giapponese K. Koinuma ha a sua volta riferito in merito alla situazione della regione dalla prospettiva del Giappone, ponendo anche l'accento sulla rapida crescita economica e demografica dei paesi che ne fanno parte. L'Ambasciatore V. Roger-Lacan, Rappresentante permanente della Francia presso l'OSCE, ha condiviso le valutazioni elaborate dal Centro francese per le politiche e le analisi sull'Asia e ha sottolineato la necessità di una riconfigurazione della cooperazione dell'Europa con la regione Asia-Pacifico alla luce della mutata situazione della sicurezza in Asia, determinata dal potere crescente della Cina,

dall'attuale stallo nei rapporti tra la Cina e gli Stati Uniti d'America sulla DPRK e dall'incertezza riguardo alle garanzie di sicurezza statunitensi in Asia. Infine, il Ministro W. Donko, Capo dell'Unità per l'Asia orientale, l'Australia/Oceania e l'Eurasia del Ministero federale per l'Europa, l'integrazione e gli affari esteri dell'Austria, ha rilevato l'accresciuta competizione geostrategica e geopolitica nella regione, che è causa di volatilità, e ha sottolineato la necessità di un multilateralismo efficace.

Alla quarta riunione, svoltasi il 6 ottobre, il Vice Ministro aggiunto e Vice Direttore del Dipartimento per la politica europea, Ufficio affari europei del Ministero degli affari esteri del Giappone, M. Nakagome, ha sottolineato la grande importanza attribuita dal Giappone alla cooperazione con l'OSCE e ha posto l'accento sulla minaccia grave e imminente che la Corea del Nord rappresenta per la pace e per la stabilità della comunità internazionale. Ha fatto seguito l'intervento del Direttore esecutivo del Centro di Vienna per il disarmo e la non proliferazione, L. Rockwood, che ha presentato una relazione sulla situazione nella penisola coreana e ha precisato che, nei confronti del regime di Pyongyang, si dovrebbe escludere ad ogni costo l'opzione militare: il rischio di innescare un conflitto nucleare avrebbe conseguenze catastrofiche. Il responsabile per l'Asia del Centro analisi, previsione e strategia del Ministero per l'Europa e gli affari esteri della Francia, F. Grare, ha sottolineato che gli sviluppi registrati nella DPRK modificano chiaramente la natura della minaccia, la cui portata determina una situazione nuova. Egli ha aggiunto che l'acquisizione di capacità nel campo dei missili balistici intercontinentali costituisce un problema non solo a livello regionale, ma anche globale. L'ex Ambasciatore del Regno Unito in Corea del Nord, D. Slinn, ha condiviso le sue valutazioni con i partecipanti, sottolineando che la diplomazia tradizionale non è applicabile nel caso della DPRK, il cui regime è determinato ad acquisire capacità nucleari nel lungo termine e non è disposto a intavolare negoziati.

La quinta riunione del Gruppo di contatto, svoltasi il 24 novembre, è stata dedicata al tema della migrazione e al suo impatto sulla sicurezza e sullo sviluppo, con uno scambio di opinioni e di esperienze tra l'OSCE e la regione Asia-Pacifico. È stata introdotta da S. Petchamesree, professore associato e responsabile del Programma di dottorato sui diritti umani e gli studi per la pace dell'omonimo Istituto presso la Mahidol University, Thailandia, che ha presentato un'analisi della situazione attuale in materia di migrazione nella regione Asia-Pacifico, basata in parte su ricerche personali. Alla luce delle sfide legate ai movimenti migratori irregolari e misti, è necessario mettere in atto efficaci politiche migratorie, vale a dire una governance della migrazione basata sui diritti umani e su aspetti che prevedano la partecipazione, la responsabilizzazione e l'emancipazione. Il Consigliere principale regionale per l'Europa e l'Asia centrale dell'OIM di Ginevra, M. Profazi, ha sottolineato che, nel contesto di un dibattito pubblico polarizzato, occorre continuare a divulgare le esperienze positive nel campo della migrazione e dell'integrazione. Il Rappresentante permanente dell'Italia presso l'OSCE e Presidente del Gruppo di contatto mediterraneo, Ambasciatore A. Azzoni, ha espresso apprezzamento per il dialogo politico intrapreso con i Partner, anche in materia di migrazione, dato il crescente interesse per questo tema in seno all'Organizzazione. Egli ha tenuto a sottolineare che, in quanto Presidenza entrante dell'OSCE, l'Italia presterà particolare attenzione alle opportunità offerte dalla migrazione e che è pertanto importante comprendere le spinte di carattere economico e ambientale alla base di tale fenomeno, anche nella regione Asia-Pacifico. Il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, V. Žugić, ha presentato una relazione sulle svariate attività intraprese dal suo Ufficio nel campo della migrazione e ha invitato i Partner asiatici a partecipare a un progetto inteso ad aggiornare gli strumenti che mirano a rafforzare

le capacità di elaborazione di politiche efficaci in materia di migrazione di forza lavoro, anche per quanto riguarda la regione Asia-Pacifico.

La Presidenza tedesca del Gruppo di contatto asiatico esprime la sua sincera gratitudine a tutti i Partner asiatici e agli Stati partecipanti per l'impegno e la costruttiva cooperazione dimostrati nel quadro del Partenariato OSCE. Nel porgere i migliori auguri all'Austria quale prossima Presidenza del Gruppo di contatto asiatico, la Germania incoraggia a proseguire e ad approfondire il proficuo scambio di opinioni con i Partner asiatici durante le riunioni di Vienna e la conferenza annuale, sui temi verso cui l'OSCE e i Partner si sono impegnati negli ultimi anni e che rispecchiano tutti gli elementi di un approccio globale alla sicurezza.

RAPPORTO SULLA RIUNIONE DELLA TROIKA MINISTERIALE DELL'OSCE CON I PARTNER ASIATICI PER LA COOPERAZIONE

La riunione è stata aperta dall'Ambasciatore M. Linhart, Vice Ministro degli affari esteri dell'Austria e rappresentante della Presidenza OSCE del 2017, che ha ringraziato la Germania per la capacità dimostrata alla guida del Gruppo di contatto asiatico nel 2017, affermando inoltre che l'Austria s'ispirerà al "modello tedesco" durante la sua presidenza del Gruppo di contatto. L'Ambasciatore Linhart ha incoraggiato i Partner a mantenere la preziosa cultura di dialogo aperto che contraddistingue il Gruppo e ha suggerito che, oltre a valutare la situazione attuale e le lezioni apprese, essi avanzino anche proposte su possibili percorsi futuri. L'Ambasciatore Linhart ha annunciato che l'Australia ha accettato di co-organizzare la Conferenza asiatica OSCE del 2018, il cui ordine del giorno si incentrerà sulle tre dimensioni della sicurezza e sarà il risultato di strette consultazioni con i Partner e con la Presidenza OSCE del 2018. Per il Gruppo di contatto asiatico l'Austria valuterà inoltre un calendario flessibile che rispecchi la scelta comune di temi proposti dai Partner asiatici. L'Ambasciatore ha ricordato le priorità tematiche della Presidenza austriaca, ponendo in particolare l'accento sulla prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, nonché sulle questioni politico-militari. L'Austria ha espresso l'auspicio che nel 2018 proseguano i dibattiti su tali priorità tematiche, anche con i Partner asiatici, e ha incoraggiato a presentare idee concrete per iniziative congiunte.

Il Commissario per l'Asia meridionale e Rappresentante speciale del Governo federale tedesco per l'Asia meridionale e per l'Afghanistan e il Pakistan, M. Potzel, in qualità di rappresentante della Presidenza del Gruppo di contatto asiatico, ha ringraziato i Partner per l'attivo sostegno prestato nel 2017 alla preparazione delle riunioni con i Partner a Vienna e della Conferenza asiatica dell'OSCE, tenutasi a Berlino. La Germania ha particolarmente apprezzato il dialogo instauratosi nel Gruppo nel corso degli ultimi venti anni nonché il sostegno e i contributi offerti dai Partner alle attività dell'OSCE, sia in termini finanziari, sia attraverso il distacco di membri del personale. Il Sig. Potzel ha riferito in merito alle attività svoltesi in seno al Gruppo di contatto asiatico, in particolare le attività incentrate sulle dinamiche regionali della sicurezza nella regione indopacifica e nella penisola coreana, quelle relative agli scambi di esperienze sul contrasto all'estremismo violento attraverso la responsabilizzazione dei giovani e quelle dedicate alla migrazione quale fattore di sicurezza e sviluppo. Ha posto l'accento sui dibattiti tenuti in occasione della Conferenza di Berlino sulle misure di rafforzamento della fiducia e la connettività, nonché sulle opportunità per l'OSCE e i suoi Partner di contribuire alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, apportando tangibili benefici a tale quadro di cooperazione. Nel concludere, ha evidenziato l'impegno della Germania a continuare a rafforzare e a sviluppare il Partenariato asiatico, ponendo particolare accento sul Programma per giovani diplomatici presso il Segretariato dell'OSCE, sostenuto dalla Germania, che è stato dedicato ai Partner per la cooperazione e ha dimostrato elevate potenzialità di crescita.

Il Vice Ministro per gli affari multilaterali e globali della Repubblica di Corea, Sig.ra Y. Oh, ha encomiato la Germania per l'eccellente lavoro svolto nel 2017 e ha ringraziato l'Austria per l'ospitalità durante la riunione del Consiglio dei ministri. Ha menzionato le diverse e preoccupanti sfide globali e transfrontaliere che minacciano seriamente la pace e la sicurezza sul piano internazionale, pur evidenziando le potenziali opportunità di cooperazione tra gli Stati e le organizzazioni internazionali, anche nel quadro del Partenariato asiatico dell'OSCE. L'anno trascorso è stato particolarmente proficuo per le relazioni tra l'OSCE e la Repubblica di Corea. Il Paese ha particolarmente apprezzato

l'accresciuta cooperazione con l'OSCE, frutto dei dibattiti durante le riunioni del Gruppo di contatto asiatico, l'impegno dell'OSCE nel quadro della *Northeast Asia Platform for Peace and Cooperation* (NAPPC, Piattaforma dell'Asia nordorientale per la pace e la cooperazione), nonché il comunicato stampa rilasciato dal Presidente in esercizio dell'OSCE Kurz e dal Segretario generale Greminger agli inizi di settembre con cui si denunciava l'ultimo test nucleare della Repubblica popolare democratica di Corea (DPRK). Il Vice Ministro ha ricordato che in occasione della Conferenza del 2015 a Seoul, la cibersicurezza, la lotta al terrorismo e la riduzione del rischio di catastrofi erano state considerate nuove aree di possibile cooperazione. La Repubblica di Corea ha di conseguenza intensificato il suo impegno con l'OSCE, ospitando nell'aprile del 2017 la Conferenza interregionale sulla sicurezza informatica e delle TIC. Il Vice Ministro ha annunciato che la Repubblica di Corea desidera proseguire le sue attività volte a promuovere la cooperazione nel campo delle nuove sfide alla sicurezza e prevede di tenere un'altra conferenza interregionale nella prima metà del 2018 che si incentrerà, questa volta, sulla prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo. Durante la riunione ha inoltre suggerito un più ampio coinvolgimento dei rappresentanti della società civile nei dibattiti del Gruppo di contatto asiatico.

M. Naeem Poyesh, Consigliere presso l'Ambasciata dell'Afghanistan, ha ringraziato la Germania per l'eccellente lavoro svolto nel 2017, che ha consentito di tenere riunioni di elevato interesse a Vienna e una conferenza a Berlino molto proficua, incluso un evento a margine dal titolo "L'impegno con l'Afghanistan e con i suoi paesi vicini – il contributo dell'OSCE al rafforzamento della fiducia attraverso l'emancipazione femminile". Il Sig. Poyesh ha ricordato il discorso tenuto a Berlino dal Vice Ministro degli esteri per la cooperazione economica, Sig.ra A. Raz, nonché l'intervento del Direttore generale per la cooperazione in materia di sicurezza e per le questioni relative alle frontiere, N. Alikhil, al Gruppo di contatto asiatico, in occasione della riunione di giugno dedicata al tema della "Responsabilizzazione dei giovani nel contrasto all'estremismo violento – condivisioni di esperienze tra le regioni". Il Sig. Poyesh ha ribadito la disponibilità dell'Afghanistan a ospitare una seconda Conferenza asiatica dell'OSCE nei prossimi anni, dopo quella tenuta a Kabul nel 2008. Ha espresso il sostegno dell'Afghanistan a tutte le attività volte a conferire maggiore visibilità alle riunioni del Gruppo di contatto asiatico e ad assicurare sia un'ampia partecipazione degli Stati partecipanti dell'OSCE sia dibattiti aperti e vivaci. Il Sig. Poyesh ha annunciato che l'Afghanistan, in occasione della riunione del Gruppo di contatto che co-organizzerà nel 2018, desidera concentrarsi su un tema che possa essere collegato a programmi e progetti concreti per gli attori afgani, con particolare attenzione alle questioni della migrazione, della connettività, del terrorismo e del rafforzamento delle capacità. Il suo intervento si è concluso con parole di encomio per le attività dell'OSCE in Asia centrale, intese, tra l'altro, a rafforzare le capacità e a prestare assistenza tecnica all'Afghanistan.

L'Ambasciatore australiano B. Hammer ha ringraziato la Germania per aver presieduto in modo attivo e costruttivo il Gruppo di contatto asiatico nel 2017. Egli ha riaffermato il forte impegno dell'Australia per questo quadro di partenariato, dedicato prevalentemente alla valutazione e all'approfondimento delle principali sfide alla sicurezza che coinvolgono in egual misura l'Europa, l'Asia e il mondo intero e che minacciano il sistema internazionale fondato su norme precise. A tale riguardo, si è rivelato particolarmente utile l'accento posto dal Gruppo di contatto asiatico sulle sfide alla sicurezza nella regione indopacifica. Dal punto di vista tematico, le discussioni hanno riguardato la minaccia posta dalla DPRK, la disputa territoriale nel Mar Cinese meridionale e le sfide comuni alla sicurezza di più ampia portata, come il contrasto all'estremismo violento e la gestione della migrazione clandestina e su vasta scala. Per il 2018 l'Australia si augura che il Gruppo di

contatto asiatico continui a dedicare attenzione alle questioni di sicurezza nell'area indopacifica, che dovranno figurare anche tra i temi della Conferenza del 2018, organizzata congiuntamente dall'Austria e dall'Australia. L'evento dovrà essere un'occasione per esaminare ulteriormente l'impiego e l'efficacia di un approccio multilaterale nella gestione delle sfide globali alla sicurezza.

L'Ambasciatore del Giappone K. Koinuma ha ricordato la costante e stretta cooperazione del suo Paese con l'OSCE, testimoniata in particolare dallo straordinario sostegno finanziario del Paese all'Accademia per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere di Dushanbe, alle attività di formazione per la gestione delle frontiere in Turkmenistan e alle missioni di osservazione elettorale dell'ODIHR. Egli ha proseguito sottolineando le preoccupazioni del suo Paese per l'ambiente di sicurezza sempre più volatile in Asia a seguito delle azioni provocatorie intraprese dalla DPRK. Il Giappone ha apprezzato i relativi comunicati stampa rilasciati dal Presidente in esercizio e dal Segretario generale dell'OSCE il 3 settembre e ha ricordato il dibattito sui recenti sviluppi nella penisola coreana, svoltosi in occasione della riunione del Gruppo di contatto asiatico di ottobre. L'Ambasciatore Koinuma ha sottolineato il desiderio del Giappone di continuare a includere questo tema nell'agenda dell'OSCE, al fine di giungere a una denuclearizzazione completa, verificabile e irreversibile della penisola coreana. Inoltre, a titolo personale, ha rilevato che, pur essendo di vitale importanza affrontare nel quadro dell'OSCE le questioni globali come le attuali sfide poste dalla Cina e dalla DPRK, questi due Paesi citati non sono rappresentati in sede di dibattito e numerosi Stati partecipanti hanno espresso l'opinione che l'OSCE non sia la sede in cui affrontare questioni politiche di così alto spessore. Egli ha espresso l'auspicio di discutere in merito a tali sfide strutturali con la Presidenza italiana entrante e con la Presidenza austriaca del Gruppo di contatto del 2018 e ha infine suggerito un allargamento del Partenariato asiatico dell'OSCE.

L'Ambasciatore della Thailandia S. Saicheua ha esaminato le relazioni con l'OSCE, che si sono profondamente intensificate sotto la capace presidenza tedesca del Gruppo di contatto. Durante il 2017, la Thailandia ha partecipato attivamente ai dibattiti su numerosi temi, tra cui la migrazione clandestina. L'Ambasciatore Saicheua ha rilevato che alla riunione del Gruppo di contatto di novembre la Thailandia ha illustrato le esperienze maturate nella regione indopacifica sulla migrazione e il suo impatto sulla sicurezza e lo sviluppo, nonché le sfide comuni affrontate dai governi nell'elaborazione di una politica regionale coerente. In occasione della Conferenza di Berlino la Thailandia ha presentato il suo Principio di Sufficienza economica quale strumento generale per affrontare in modo sostenibile le sfide sociali e promuovere gli obiettivi di sviluppo sostenibile. A tale riguardo, l'Ambasciatore ha invitato gli Stati partecipanti e i Partner dell'OSCE a partecipare ai corsi di formazione che l'Agenzia per la cooperazione internazionale della Thailandia organizzerà nel 2018. Egli ha altresì ricordato che la Thailandia è l'unico membro dell'Associazione delle Nazioni del sud-est asiatico (ASEAN) impegnato in una cooperazione con l'OSCE e ha espresso il suo apprezzamento per la partecipazione dell'OSCE al Seminario ASEAN sul potenziamento e la valorizzazione della cooperazione in materia di cibersicurezza nella regione, tenutosi a Bangkok in giugno. Ha concluso annunciando che la Thailandia parteciperà al Programma per giovani diplomatici dell'OSCE distaccando durante l'anno un collega del Ministero degli esteri presso il Segretariato dell'OSCE, avvalendosi della cooperazione con la Germania e con il Segretariato stesso.

Intervenendo in qualità di rappresentante della Presidenza OSCE entrante, l'Ambasciatore M. Clemente, Ministro plenipotenziario e funzionario di collegamento della Presidenza presso l'Ufficio del Segretario generale, ha affermato che l'Italia seguirà il

percorso intrapreso dall'Austria: attualmente l'Italia svolge infatti la funzione di Presidente del Gruppo di contatto mediterraneo, il prossimo anno eserciterà la Presidenza dell'OSCE e infine presiederà il Gruppo di contatto asiatico. L'Ambasciatore Clemente ha posto l'accento sull'OSCE quale principale esempio di multilateralismo, in grado di affrontare attivamente sfide comuni come l'estremismo, il terrorismo o le forme di criminalità organizzata come il traffico illecito di stupefacenti. La migrazione, che è stata una delle priorità tematiche della Presidenza italiana del Gruppo di contatto mediterraneo – tema ampiamente dibattuto anche durante la Conferenza mediterranea 2017 dell'OSCE a Palermo – rimane una sfida costante e sarà pertanto ulteriormente affrontata durante la Presidenza italiana dell'Organizzazione. L'Ambasciatore ha annunciato concrete iniziative italiane volte ad accrescere il livello di partecipazione dei Partner all'OSCE, tra cui una proposta di modifica alle Norme procedurali riguardante l'ordine degli oratori durante le sedute plenarie del Consiglio dei ministri, in modo da consentire un'alternanza tra gli oratori dei Partner per la cooperazione e quelli degli Stati partecipanti. Malgrado tale modifica non sia stata attuata nel 2017, l'Italia continuerà a dedicarsi alla questione e prevede di rendere una dichiarazione pertinente a margine del Consiglio dei ministri.

Il Segretario generale dell'OSCE, T. Greminger, ha sottolineato il suo costante impegno personale per il partenariato asiatico e ha richiamato la Dichiarazione di Basilea del 2014 sulla cooperazione con i Partner asiatici, nonché il programma congiunto delle Presidenze dell'OSCE del 2014 e del 2015, esercitate rispettivamente dalla Svizzera e dalla Serbia, con cui è stato fortemente promosso tale partenariato. Egli ha preso atto con soddisfazione del lavoro svolto nei precedenti due anni nelle aree prescelte per una maggiore cooperazione, segnatamente nel campo del contrasto al terrorismo, della riduzione del rischio di catastrofi e della sicurezza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione o cibersicurezza, nonché la cooperazione strutturata con le organizzazioni regionali in Asia. Il Segretario generale ha inoltre encomiato il Partenariato asiatico dell'OSCE quale foro in cui sono state avviati dibattiti su temi che ancora non figurano nell'agenda generale dell'Organizzazione, incoraggiando a proseguirli e a tradurli in azioni concrete negli anni a venire. Pur convenendo che le attuali minacce alla sicurezza sono emerse rapidamente e in modo imprevedibile e che le loro implicazioni hanno carattere globale e coinvolgono in egual misura gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner asiatici, Greminger ha auspicato maggiori collegamenti tematici tra le preoccupazioni in materia di sicurezza dei Partner asiatici e l'agenda dell'OSCE. Il Segretario generale si è personalmente impegnato a sostenere un maggiore dialogo e una più forte cooperazione con i Partner e con le organizzazioni regionali e ha inoltre chiesto il sostegno della Troika dell'OSCE nell'impegnare importanti attori nel Partenariato, individuando temi chiave su cui avviare un dialogo e chiari obiettivi di cooperazione. Egli ha posto l'accento sull'importanza di un sostegno ad alto livello politico per le attività congiunte affinché il Partenariato non perda il suo dinamismo e continui a essere reciprocamente proficuo e costruttivo.

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE (AP), G. Tsereteli, ha sottolineato che l'AP continua a perseguire una cooperazione e un impegno più stretti con i Partner asiatici, rispecchiando le dichiarazioni del Consiglio dei ministri sui Partner per la cooperazione dell'OSCE adottate rispettivamente a Madrid nel 2007 e a Basilea nel 2014. Egli ha incoraggiato i Partner ad avvalersi del modello dell'OSCE per affrontare le questioni riguardanti la sicurezza in Asia e ha richiamato i principi dell'Atto finale di Helsinki, la cui applicabilità si estende anche oltre la regione dell'OSCE. Tsereteli ha ricordato che, in qualità di Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, egli svolge anche le funzioni di Rappresentante speciale per l'Asia Centrale e dovrebbe quindi essere coinvolto più attivamente nel Partenariato asiatico dell'OSCE. Infine, ha invitato i Partner alla riunione

autunnale dell'AP del 2018 a Bishkek e ha assicurato che l'Assemblea parlamentare è aperta e pronta ad accrescere le sue attività di cooperazione.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL
GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER MEDITERRANEI
PER LA COOPERAZIONE ALLA VENTIQUEATTRESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.GAL/11/17 del 18 gennaio 2018)

I temi principali affrontati dalla Presidenza italiana del Gruppo di contatto mediterraneo del 2017 sono stati il dialogo e la cooperazione. La Presidenza si è concentrata più sugli aspetti comuni che sulle differenze che possono esistere tra l'area dell'OSCE e quella dei Partner mediterranei definendo un'agenda positiva e costruttiva volta a promuovere l'attiva partecipazione di ogni Stato. Avvalendosi degli sforzi compiuti dalle Presidenze precedenti, l'Italia si è impegnata a trovare aree di cooperazione con i Partner mediterranei attraverso un approccio inclusivo e concreto. La Presidenza italiana ha sostenuto diverse iniziative e progetti pratici e, congiuntamente al Segretariato, ha istituito e finanziato una serie di progetti fuori bilancio come seguito delle riunioni. I Partner mediterranei per la cooperazione dell'OSCE hanno preso attivamente parte a tali progetti.

Riunioni del Gruppo di contatto mediterraneo dell'OSCE

Durante il 2017 si sono svolte a Vienna sei riunioni del Gruppo di contatto mediterraneo. All'inizio dell'anno, la Presidenza italiana ha concordato i temi delle riunioni con i Partner mediterranei per la cooperazione e si è consultata regolarmente con gli Stati partecipanti e il Segretariato dell'OSCE durante tutto l'anno. L'idea di un'agenda positiva è stata accolta con grande favore poiché ha consentito di concentrarsi più sulle opportunità che sulle sfide pur continuando a rispondere alle minacce comuni. I Partner mediterranei per la cooperazione hanno contribuito attivamente a tutte le riunioni. I Rappresentanti del Segretariato hanno aggiornato con regolarità il Gruppo di contatto mediterraneo in merito alle attività di particolare interesse per i Partner.

La prima riunione, svoltasi il 21 febbraio, è stata incentrata sulla "Lotta al traffico illecito di beni culturali nella regione del Mediterraneo". Scopo di tale evento era sensibilizzare i partecipanti sulle implicazioni del traffico illecito di beni culturali per la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE, nonché considerare opportunità per l'OSCE, quale organizzazione per la sicurezza regionale, di contribuire alla lotta contro tale traffico. La riunione è stata aperta da Antimo Cesaro, Sottosegretario di Stato al Ministero italiano dei beni e delle attività culturali e del turismo, dall'Ambasciatore Christian Strohl, Rappresentante speciale della Presidenza austriaca dell'OSCE del 2017, e da Rasa Ostrauskaite, Coordinatore delle attività di lotta alle minacce transnazionali, Segretariato dell'OSCE. Ai loro interventi ha fatto seguito una sessione cui hanno partecipato tre relatori: Fabrizio Parrulli, Capo del Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, Hugues Moret, Segretario generale dell'Abu Dhabi Conference on Safeguarding Endangered Cultural Heritage, e Corrado Catesi, Coordinatore della Works of Art Unit, Segretariato generale dell'INTERPOL.

Il tema principale della seconda riunione, tenutasi il 20 marzo, è stato la "Sicurezza informatica: rafforzamento della cooperazione fuori dai confini dell'OSCE quale priorità strategica comune per affrontare le sfide derivanti dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione: prospettive di cooperazione nel campo della sicurezza informatica tra l'OSCE e i Partner mediterranei". La riunione ha dato modo di avviare un dibattito sulla

sicurezza informatica, con particolare attenzione alla possibile riduzione dei rischi derivanti dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Alla riunione sono intervenuti i seguenti oratori: Giampiero Nanni, Responsabile degli affari istituzionali – Europa, Medioriente, Africa, Symantec Corporation, Iddo Moed, Capo del Dipartimento della sicurezza informatica del Ministero degli esteri israeliano e Rappresentante del Gruppo di esperti governativi delle Nazioni Unite nel 2014–2015, Gustav Lindstrom, Capo del Programma per le sfide emergenti alla sicurezza del Centro di Ginevra per la politica di sicurezza, e Moctar Yedaly, Capo della Divisione informazioni presso il Dipartimento per le infrastrutture e l'energia della Commissione dell'Unione africana. I relatori hanno fornito un quadro aggiornato delle minacce informatiche, concentrandosi specificatamente sulla regione mediterranea, e hanno quindi riferito in merito ad azioni concrete che gli Stati possono intraprendere e ai risultati ottenuti finora.

La terza riunione, tenutasi il 12 giugno, è stata dedicata alla “Sicurezza energetica in un'epoca d'incertezza economica e politica – un futuro verde per il Mediterraneo”. La riunione ha favorito lo scambio di migliori pratiche per il raggiungimento della sicurezza energetica nella regione del Mediterraneo, rispettando al contempo gli obiettivi “verdi” della governance ambientale a livello internazionale. I relatori intervenuti sono stati Fatima Hamdouch, Responsabile della gestione strategica presso l'Agenzia marocchina per l'energia solare (MASEN), Jackie Kameel, Amministratore delegato di Nahdet El Mahrousa, Egitto, il L'uboš Tomík, Direttore del centro per i sistemi solari (CESYS), Slovacchia, e Michael Taylor, Capo analista in materia energetica presso il Centro di innovazione e tecnologia dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA). La riunione del Gruppo di contatto mediterraneo si è conclusa con un aggiornamento della Presidenza sulle iniziative future sostenute dalla Presidenza italiana.

La quarta riunione ha avuto luogo il 17 luglio e si intitolava “Donne, pace e sicurezza: rafforzamento della partecipazione politica delle donne e il ruolo delle donne nei processi di prevenzione e mediazione come fattore di cambiamento positivo nel Mediterraneo”. L'evento ha offerto all'OSCE, agli Stati partecipanti e ai Partner mediterranei per la cooperazione l'opportunità di uno scambio di migliori pratiche in materia di promozione delle donne, della pace e della sicurezza con particolare accento sull'importanza della prospettiva di genere nel settore della sicurezza nell'intero ciclo del conflitto. I relatori principali sono stati K.M. Mehali, Direttore degli affari delle pari opportunità, Ministero per gli affari della solidarietà nazionale, della famiglia e delle donne, Algeria, Lia Quartapelle, Deputato parlamentare e Presidente del Collegio onorario delle donne nella sicurezza internazionale (WIIS), Italia, Irene Fellin, Esperto per le questioni di genere e la sicurezza e Presidente del WIIS, Italia, Mário Gomes, Consigliere diplomatico presso il Segretariato dell'Unione per il Mediterraneo, e Johanna Poutanen, Dirigente di Crisis Management Initiative (CMI), Centro Martti Ahtisaari, Finlandia. La discussione si è incentrata sulle misure tuttora necessarie per colmare il divario tra donne e uomini negli sforzi di prevenzione e risoluzione dei conflitti, soprattutto considerando che le donne sono colpite in modo sproporzionato dalla violenza e dalle dinamiche dei conflitti sia nell'area dell'OSCE che nella regione mediterranea. Durante la riunione è stato annunciato un seminario del Gruppo di contatto mediterraneo finanziato dall'Italia sulla comprensione della mediazione nel contesto delle donne, della pace e della sicurezza, gestito dal Gruppo di supporto OSCE per la mediazione del Centro per la prevenzione dei conflitti in cooperazione con l'Unità dell'OSCE per le questioni di genere e la Sezione per la cooperazione esterna dell'Ufficio del Segretario generale.

La quinta riunione, tenutasi il 25 settembre, si è incentrata sul tema “Sviluppo economico come modo per affrontare le cause profonde dell’instabilità: il ruolo delle piccole e medie imprese (PMI), nonché delle start-up, come mezzo per incrementare le opportunità di lavoro. Il ruolo e il potenziale dell’istruzione nella promozione della creazione di PMI”. La riunione ha fornito una panoramica della diversità degli ecosistemi necessaria alle start-up per crescere e prosperare, includendo prospettive di investitori di capitale di rischio e finanziatori d’impresa, acceleratori e incubatori d’impresa, responsabili politici e le stesse start-up. Tutti e sei i Partner mediterranei per la cooperazione dell’OSCE sono stati rappresentati da un relatore, segnatamente, Louai Djaffer, Amministratore delegato e co-fondatore di “Emploitic.com”, Algeria, M. Lasheen, Consigliere e responsabile dell’Unità economica presso il Ministero degli affari esteri egiziano, Yifat Inbar, Console per gli affari economici a Monaco di Baviera, Germania, in rappresentanza di Israele, Faisal Hakki, Amministratore delegato di Oasis 500, Giordania, Asmaa Morine, imprenditrice e Presidente dell’Associazione delle imprenditrici in Marocco e Asma Mansour, Presidente e cofondatrice del Centro tunisino per l’imprenditoria sociale. Inoltre, il Coordinatore per le attività economiche e ambientali dell’OSCE ha fornito un aggiornamento sul sostegno dell’OSCE all’imprenditoria e al buongoverno nelle attività economiche. L’Ambasciatore italiano, Alessandro Azzoni, Presidente della riunione del Gruppo di contatto mediterraneo, ha annunciato il premio OSCE per giovani imprenditori “verdi” nel Mediterraneo.

La Presidenza italiana del Gruppo di contatto mediterraneo si è conclusa positivamente il 13 novembre con una riunione sul tema “Dare forma al concetto di un Mediterraneo del futuro promuovendo il dialogo tra gruppi di riflessione e responsabili delle politiche delle due sponde”. La riunione ha dato spazio a un confronto spontaneo tra un gruppo di relatori composto sia da rappresentanti del governo che di think tank. Il dibattito si è imperniato su una visione positiva della regione mediterranea, concentrandosi su ciò che unisce piuttosto che su ciò che divide i paesi del bacino del Mediterraneo e oltre. Sono intervenuti i seguenti relatori: Ambasciatore Armando Barucco, Responsabile analisi, pianificazione e documentazione diplomatica storica presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale dell’Italia, Ambasciatore Hamid Boukrif, Direttore della pianificazione politica, Ministero degli affari esteri algerino, Nathalie Tocci, Direttore dell’Istituto affari internazionali (IAI) di Roma, U. Ben Yaakov, ricercatore senior presso l’Istituto internazionale per l’antiterrorismo (ICT) di Israele, e Hussam Hussein, ricercatore post-dottorato presso l’Università americana di Beirut.

La Conferenza mediterranea OSCE del 2017

La Conferenza mediterranea annuale, tenutasi il 24 e 25 ottobre a Palermo, Italia, è stata dedicata al tema delle sfide e delle opportunità derivanti dai grandi movimenti di migranti e rifugiati nel Mediterraneo. La Conferenza ha fatto registrare la più grande partecipazione di sempre con 71 delegazioni e oltre 30 rappresentanti politici di alto livello (ministri e vice ministri), compresi partecipanti della Libia, invitati come “ospiti della Presidenza”. Il 24 ottobre la Conferenza è stata caratterizzata da un evento ad alto livello politico, inaugurato da Angelino Alfano, Ministro italiano degli affari esteri e della cooperazione internazionale; da Michael Linhart, Viceministro austriaco degli affari esteri, e da Thomas Greminger, Segretario generale dell’OSCE. La Conferenza ha ripreso i dibattiti sul ruolo dell’OSCE nella gestione dei grandi movimenti di migranti e rifugiati dopo l’adozione della decisione N.3/16 del Consiglio dei ministri sullo stesso tema. L’agenda si è concentrata su tre argomenti in particolare: la lotta al contrabbando e alla tratta di esseri umani, una delle principali sfide comuni in un periodo di grandi movimenti di migranti e

rifugiati; il potenziale economico e sociale della migrazione e il ruolo delle politiche di integrazione nella promozione della crescita inclusiva, dello sviluppo sostenibile, della pace e della stabilità; il raggiungimento dell'integrazione, una responsabilità comune basata su un duplice approccio che incoraggi l'inclusione sociale di migranti e rifugiati e la lotta contro l'intolleranza, il razzismo, la xenofobia e la discriminazione, anche per motivi religiosi. I partecipanti si sono impegnati in un dialogo aperto e il dibattito ha evidenziato come le emergenze e le crisi, se affrontate in uno spirito di responsabilità e solidarietà, possono trasformarsi in opportunità di rinnovata cooperazione regionale e internazionale.

La sintesi consolidata della Conferenza è stata distribuita con la sigla di riferimento SEC.GAL/194/17.

La cooperazione oltre il dialogo politico: progetti e altre iniziative

Durante la sua Presidenza del Gruppo di contatto mediterraneo, l'Italia ha istituito e finanziato una serie di progetti fuori bilancio come seguiti dalle riunioni, al fine di integrare e rafforzare il dialogo politico tra gli Stati partecipanti e i Partner mediterranei per la cooperazione.

In particolare, dal 6 al 10 novembre si è tenuto a Vicenza un seminario sulla "Lotta al traffico illecito di beni culturali nel Mediterraneo", in collaborazione con il Centro di eccellenza per le Unità di polizia di stabilità (CoESPU) e con il Comando dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale. L'evento ha fornito ai partecipanti una piattaforma informale per analizzare le strategie volte a migliorare la cooperazione esistente e per discutere i metodi e le migliori pratiche per l'OSCE riguardanti il traffico illecito di beni culturali e il suo impatto sulla sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE.

Il 7 e 8 novembre l'Italia ha organizzato a Vienna un seminario dal titolo "Comprendere la mediazione nel contesto delle donne, della pace e della sicurezza", in collaborazione con il Gruppo di supporto della mediazione, il Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti, la Sezione per le questioni di genere e la Sezione per la cooperazione esterna. L'evento mirava a sostenere e potenziare la rete di mediatori donne del Mediterraneo nell'area dell'OSCE.

L'Italia ha anche lanciato il GEMS Award, un progetto fuori bilancio finalizzato a sostenere i giovani imprenditori nei paesi Partner mediterranei. Sono stati assegnati premi in denaro a sei giovani imprenditori il cui lavoro è stato valutato come "verde" e/o "sociale" (uno per ciascun Partner mediterraneo).

In occasione della sesta riunione, l'Italia, in collaborazione con 18 delegazioni (Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Marocco, Bosnia-Erzegovina, Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Monaco, Montenegro, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Turchia), ha organizzato un ricevimento mediterraneo che ha concluso la Presidenza del Gruppo di contatto mediterraneo del 2017.

Riconoscimenti

La Presidenza italiana del Gruppo di contatto mediterraneo del 2017 desidera esprimere la sua più sincera gratitudine alla Presidenza austriaca dell'OSCE, al Segretariato dell'OSCE, agli Stati partecipanti e ai Partner mediterranei per la cooperazione dell'OSCE per l'impegno, la dedizione, il sostegno e l'intensa cooperazione in seno al Gruppo di contatto mediterraneo.

RAPPORTO SULLA RIUNIONE DELLA TROIKA MINISTERIALE DELL'OSCE CON I PARTNER MEDITERRANEI PER LA COOPERAZIONE

La riunione del 6 dicembre è stata aperta dall'Ambasciatore Michael Linhart, Vice Ministro degli esteri dell'Austria e rappresentante della Presidenza dell'OSCE del 2017. L'Ambasciatore Linhart ha rilevato che la Riunione della Troika è diventata una tradizione e una piattaforma utile per fare il punto sulla cooperazione in corso con i Partner mediterranei in uno spirito di dialogo aperto e costruttivo. Egli ha inoltre sottolineato che la Conferenza mediterranea dell'OSCE sulla migrazione tenutasi a Palermo ha rappresentato l'evento di maggior rilievo del 2017 e ha richiamato l'attenzione sulla persistente rilevanza dei temi affrontati durante la Presidenza austriaca del Gruppo di contatto mediterraneo nel 2016, come la responsabilizzazione dei giovani e l'obiettivo comune della lotta all'estremismo nelle società sia a nord che a sud del Mediterraneo.

Parlando in veste di Presidente del Gruppo di contatto mediterraneo, l'Ambasciatore Alessandro Azzoni, Rappresentante permanente dell'Italia presso l'OSCE, ha tracciato il bilancio di un anno proficuo per il Partenariato mediterraneo e ha sottolineato la precisa scelta dell'Italia di concentrarsi su un'agenda costruttiva e positiva, scegliendo temi di interesse comune e sviluppando nel contempo la condivisione delle responsabilità. L'Ambasciatore Azzoni ha rilevato che molti dei temi trattati in seno al Gruppo di contatto mediterraneo si sono tradotti in attività concrete, in particolare in un seminario sul ruolo delle donne nei processi di mediazione, una riunione di esperti sulla lotta al traffico di beni culturali (che segna l'inizio di un progetto pluriennale) e il lancio del GEMS Awards, un'iniziativa finanziata dall'Italia intesa a selezionare una serie di start-up dei paesi Partner mediterranei che si sono distinte nel promuovere lo sviluppo sostenibile e socialmente responsabile. L'Ambasciatore Azzoni ha dichiarato che la Conferenza mediterranea dell'OSCE di Palermo ha rafforzato il consenso sul fatto che le questioni del Mediterraneo e le migrazioni sono componenti essenziali della sicurezza europea. L'Ambasciatore ha inoltre rilevato che l'Italia ha presentato un progetto di decisione ministeriale (PC.DEL/1506/17) sulla modifica delle attuali Norme procedurali relative all'ordine delle dichiarazioni rese al Consiglio dei ministri, rispecchiando in tal modo l'intenzione di offrire ai Partner OSCE per la cooperazione l'opportunità di impegnarsi a un livello più alto. Si è inoltre rammaricato del fatto che alcuni Stati partecipanti non siano stati disposti a sostenere tale proposta, ma ha affermato che l'Italia continuerà a impegnarsi per raggiungere un consenso su di essa.

L'Ambasciatore algerino Faouzia Mebarki ha confermato il forte interesse del suo paese per l'OSCE e ha ricordato l'attiva partecipazione di esperti algerini in diverse iniziative ed eventi OSCE nel 2017. L'anno è stato fecondo per il Partenariato mediterraneo dell'OSCE e ha espresso apprezzamento per la scelta dell'Italia di concentrarsi su una agenda positiva. L'Ambasciatore ha inoltre menzionato che la Conferenza mediterranea dell'OSCE di Palermo ha rappresentato un successo dal punto di vista dell'Algeria, richiamando una partecipazione di alto livello e consentendo all'Algeria di condividere i suoi approcci e le sue prospettive in materia di politica estera con un vasto numero di paesi. L'Ambasciatore Mebarki ha auspicato che l'impegno positivo dell'Algeria con l'OSCE continui durante la Presidenza slovacca del Gruppo di contatto mediterraneo del 2018.

L'Ambasciatore egiziano Omar A. Youssef ha elogiato l'Austria e l'Italia per l'efficace lavoro svolto nel 2017 e ha rilevato che l'accurata selezione dei temi scelti dal Gruppo di contatto mediterraneo ha consentito di far emergere posizioni comuni su una serie

di questioni importanti. L'Ambasciatore Youssef ha fatto riferimento ai recenti attacchi terroristici in Egitto e ha chiesto che la cooperazione con l'OSCE nel contrasto al terrorismo venga rafforzata; l'Egitto confida nel sostegno della comunità internazionale per far fronte a questa sfida comune. L'Ambasciatore ha auspicato di avviare un dialogo costruttivo ed efficace con l'OSCE durante la Presidenza slovacca del Gruppo di contatto mediterraneo nel 2018 e ha sottolineato l'importanza del concetto di "partenariato", una nozione basata sul rispetto e sulla comprensione reciproci che dovrebbero essere animati da un spirito di autentica solidarietà. L'Ambasciatore Youssef ha rilevato che un evento a margine del Consiglio dei ministri sulla situazione dei cristiani in Medio Oriente non ha contemplato la presentazione di alcuna prospettiva da parte della regione e ha espresso rammarico per la mancanza di consultazioni. Ha infine espresso apprezzamento per gli sforzi dell'Italia, rimasti purtroppo fino ad oggi infruttuosi, intesi a modificare le Norme procedurali del Consiglio dei ministri per consentire una partecipazione più significativa dei Partner dell'OSCE ai dibattiti.

L'Ambasciatore israeliano Talya Lador-Fresher ha ribadito il forte interesse del suo paese al Partenariato mediterraneo dell'OSCE, ha ringraziato l'Italia per l'ampio e interessante programma nel 2017 e ha sottolineato che gli esperti israeliani hanno condiviso le loro esperienze su una serie di argomenti nel 2017, tra cui la sicurezza informatica, la lotta al terrorismo e il ruolo delle start-up nel sostegno allo sviluppo e all'innovazione. L'Ambasciatore Lador-Fresher ha condiviso il parere dell'Egitto che la lotta al terrorismo dovrebbe rimanere al centro del Partenariato mediterraneo dell'OSCE come priorità fondamentale e assoluta di tutti. Ha inoltre ricordato che la Conferenza mediterranea dell'OSCE di Palermo è stata un successo e che il suo Paese guarda con interesse alla Presidenza slovacca del Gruppo di contatto mediterraneo nel 2018. In conclusione ha osservato che le riunioni informali tra i Partner mediterranei potrebbero fare molto per facilitare la preparazione e lo sviluppo delle riunioni del Gruppo di contatto del mediterraneo e ha elogiato la Slovacchia per aver già creato una tale opportunità.

L'Ambasciatore giordano Hussam Al Hussein ha rilevato che dalla Conferenza mediterranea dell'OSCE del 2015 tenutasi sul Mar Morto il Partenariato mediterraneo dell'OSCE ha fatto registrare uno slancio significativo. Si è congratulato con l'Austria e con l'Italia per il loro valido contributo all'OSCE nel 2017 e ha dichiarato che il suo Paese attende con interesse la Presidenza slovacca del Gruppo di contatto mediterraneo. Il terreno comune tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner mediterranei è stato ampliato nel 2017 grazie all'attenzione dell'Italia verso un'agenda positiva e costruttiva. Ha altresì rilevato che gli stessi argomenti possono sia unire che dividere e che un'agenda idonea non è tanto quella che privilegia alcuni temi rispetto ad altri, ma che è in grado di individuare approcci condivisi basati sulla comprensione reciproca. L'Ambasciatore Al Hussein ha confermato che, ad avviso della Giordania, la lotta al terrorismo dovrebbe rimanere una priorità, ma anche la perdurante emergenza umanitaria che coinvolge i rifugiati dovrebbe diventare un'area chiave di cooperazione. L'Ambasciatore ha inoltre espresso sostegno per l'integrazione del dialogo interconfessionale e interculturale nella prospettiva dell'OSCE e nel suo partenariato mediterraneo. Si è unito all'Ambasciatore egiziano nell'esprimere rammarico per lo svolgimento di un evento a margine sulla situazione dei cristiani in Medio Oriente che non è stato preceduto da un'adeguata consultazione.

L'Ambasciatore marocchino Lotfi Bouchaara ha ringraziato l'Italia per aver introdotto nel Partenariato mediterraneo dell'OSCE un nuovo spirito di dialogo, si è congratulato con l'Austria per l'eccellente lavoro svolto durante la sua Presidenza e ha dichiarato di attendere con interesse la Presidenza slovacca del Gruppo di contatto mediterraneo del 2018. Ha sottolineato inoltre la grande esperienza del nuovo Segretario generale, anche in relazione ai

Partner mediterranei, e si è congratulato con lui per la sua recente nomina. Ha rilevato con soddisfazione che l'inclusività è diventata un principio operativo nel dialogo con i Partner mediterranei e ha condiviso il punto di vista di altri colleghi in merito all'importanza del concetto di partenariato. A tale riguardo ha osservato che la Conferenza mediterranea di Palermo ha consentito ai Partner mediterranei di esprimere i loro interessi e le loro prospettive su un tema potenzialmente suscettibile di creare divisioni. Un analogo spirito di partenariato dovrebbe informare tutti i dibattiti. In tale contesto, l'Ambasciatore Bouchaara si è pertanto unito ad altri nel rilevare che un evento a margine sulla situazione dei cristiani in Medio Oriente non è stato organizzato in modo inclusivo. Ha espresso apprezzamento per gli sforzi dell'Italia intesi a modificare le Norme procedurali del Consiglio dei ministri al fine di consentire una significativa partecipazione dei Partner mediterranei, osservando che, nel caso avessero successo, tali innovazioni potrebbero rafforzare ulteriormente il Partenariato mediterraneo dell'OSCE.

L'Incaricato d'affari della Missione della Tunisia presso l'OSCE, Khalil Tazarki, facendo eco a precedenti oratori, si è congratulato con l'Austria e con l'Italia per aver guidato con successo i dibattiti e ha espresso fiducia negli esiti positivi della Presidenza slovacca del Gruppo di contatto mediterraneo nel 2018. La Tunisia considera l'OSCE un'importante piattaforma e si aspetta di continuare il proprio impegno costruttivo. Il rappresentante tunisino ha tenuto a sottolineare che, a partire dal 2014, il suo Paese ha espresso interesse a ricevere il sostegno dell'OSCE nel settore delle armi di piccolo calibro e leggere e ha quindi auspicato che il 2018, espletate le necessarie procedure intermedie, possa essere l'anno in cui dare finalmente avvio a un progetto concreto in Tunisia in tale settore. Egli ha inoltre auspicato dialogo e cooperazione sul problema dei giovani che rientrano da situazioni di conflitto e di tensione, con particolare attenzione ai giovani radicalizzati e ai combattenti stranieri, e si è infine unito ad altri oratori nell'esprimere apprezzamento per gli sforzi dell'Italia volti ad assicurare una partecipazione più significativa dei Partner mediterranei alle riunioni del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

L'Ambasciatore Bettina Cadenbach, Direttore per la politica di sicurezza del Ministero federale degli affari esteri della Germania, ha ricordato il contributo del suo Paese al dialogo con i Partner mediterranei e si è congratulata con l'Italia per il successo ottenuto nell'esercizio della Presidenza del Gruppo di contatto mediterraneo. Ha rilevato l'introduzione da parte dell'Italia di nuove tematiche, come ad esempio l'attenzione rivolta al futuro del Mediterraneo e il ruolo che i responsabili delle politiche potrebbero svolgere nell'elaborazione di un'agenda comune. Si è unita ad altri oratori nel caratterizzare la Conferenza mediterranea dell'OSCE di Palermo come l'evento di maggior rilievo del 2017, osservando che la Conferenza ha consentito di evidenziare sia le opportunità sia le sfide della migrazione. Ha assicurato che la Germania rimane impegnata a elaborare progetti concreti di cooperazione con i Partner mediterranei e ha posto l'accento su un progetto avviato nel 2016 sul rafforzamento delle capacità di gestione delle frontiere, nel cui contesto potrebbero rientrare, secondo quanto ha affermato, le nuove tematiche introdotte dall'Italia nel 2017, come la lotta ai traffici di beni culturali.

L'Ambasciatore slovacco Radomír Boháč, prossimo Presidente del Gruppo di contatto mediterraneo, ha osservato che il Mediterraneo è sempre più parte di uno spazio geopolitico e geoeconomico comune. Si è congratulato con l'Italia per il successo della Conferenza mediterranea di Palermo e ha sottolineato le potenzialità delle future sinergie, dato che la cooperazione mediterranea è destinata a rimanere una priorità della Presidenza dell'OSCE del 2018. L'Ambasciatore Boháč ha elencato una serie di possibili tematiche per il Gruppo di contatto mediterraneo nel 2018, tra cui la sicurezza energetica e le infrastrutture energetiche

critiche, la sicurezza informatica, l'istruzione come strumento per combattere la radicalizzazione, la gestione delle acque e l'interconnessione, nonché la governance e la riforma del settore della sicurezza. La finalizzazione del programma sarà preceduta da ulteriori consultazioni. Egli ha inoltre ricordato che la Conferenza mediterranea dell'OSCE del 2018 si terrà in Spagna e che il tema provvisorio verterà sulla promozione della crescita economica, della prosperità e della cooperazione quale contributo allo sviluppo della sicurezza nella regione. Si è infine unito ad altri oratori nel sottolineare lo spirito di partenariato che dovrebbe animare il dialogo mediterraneo dell'OSCE.

Il Segretario generale dell'OSCE, Thomas Greminger, ha rilevato che il Partenariato mediterraneo dell'OSCE sta richiamando un'attenzione politica crescente. Ha fatto eco ad altri oratori nel sottolineare la necessità di coltivare e nutrire uno spirito di autentico partenariato. Nel clima polarizzato delle relazioni nella regione euromediterranea, l'OSCE offre una piattaforma unica per cercare di allineare diverse prospettive su principi comuni e il suo approccio alla regione non è condizionato dal bagaglio problematico del passato. Il Segretario generale ha sottolineato che il contrasto del terrorismo deve rimanere una priorità e che, in tale contesto, è importante prestare particolare attenzione ai giovani. Ha espresso apprezzamento per l'intenzione dell'Italia di mantenere la cooperazione nel Mediterraneo al centro dell'agenda dell'OSCE del 2018 e ha ricordato che è già prevista in gennaio una conferenza internazionale sull'antisemitismo, da tenersi a Roma. Ha sollecitato un'analogha attenzione ad altre forme di discriminazione, come l'islamofobia. Ha poi elencato una serie di proposte per rendere più strategico il Partenariato mediterraneo dell'OSCE: l'elaborazione di un piano triennale concordato tra la Troika dell'OSCE, i Partner mediterranei e i pertinenti attori, inteso a dare continuità all'azione dell'OSCE, l'eventuale nomina di un Rappresentante speciale per il Mediterraneo nel cui mandato non rientrerebbero gli attuali conflitti regionali, ma la promozione e attuazione di un piano pluriennale di cooperazione pratica con i Partner mediterranei dell'OSCE, la semplificazione delle procedure riguardanti l'utilizzo del Fondo di partenariato per la realizzazione di progetti nei Paesi mediterranei partner, abolendo in particolare il requisito del consenso, e l'allargamento del programma di visite e di missioni di valutazione dell'OSCE nei Paesi mediterranei partner, al fine di accrescere la visibilità dell'Organizzazione e della sua esperienza presso le pertinenti capitali.

La Vice Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE (AP), Marietta Tidei, ha ricordato le numerose risoluzioni dell'AP OSCE su temi di interesse dei Partner mediterranei e ha richiamato l'attenzione su un recente rapporto sulla migrazione pubblicato dall'Assemblea. Ha inoltre ricordato l'importanza del capitolo sul Mediterraneo dell'Atto finale di Helsinki, che preconizzava l'indivisibilità della sicurezza dell'Europa e del Mediterraneo e aspirava ad abbracciare l'intera regione mediterranea. In questo contesto, ha sottolineato l'importanza di accogliere la richiesta avanzata da tempo dalla Libia di diventare Partner dell'Organizzazione. Ha inoltre fatto riferimento a eventi organizzati dall'AP OSCE nell'ambito del suo impegno per la regione, tra cui un Foro mediterraneo ad Andorra e una visita-paese in Marocco, durante cui sono state discusse, tra l'altro, le esperienze in materia di contrasto della radicalizzazione. Ha anche menzionato l'attivo contributo dell'AP OSCE alla Conferenza mediterranea di Palermo e ha esortato a proseguire la cooperazione tra l'Assemblea e le Presidenze dell'OSCE.

RAPPORTO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL RAFFORZAMENTO DEL QUADRO GIURIDICO DELL'OSCE NEL 2017

(MC.GAL/7/17/Rev.1 del 13 marzo 2018)

Introduzione

1. Lo status giuridico dell'OSCE, in particolare l'esercizio di una propria personalità giuridica internazionale, è stato oggetto di discussione nella CSCE/OSCE per oltre quarant'anni. La CSCE è stata originariamente concepita come una conferenza diplomatica riunita per discutere principi e impegni politicamente vincolanti concordati al vertice nell'Atto Finale di Helsinki del 1975. L'ampliamento delle funzioni e l'iniziale istituzionalizzazione adottati al vertice nella Carta di Parigi per una nuova Europa del 1990 hanno comportato la necessità di dotare la CSCE di uno status giuridico, di capacità, di privilegi e di immunità. L'ulteriore istituzionalizzazione, estesa anche alle operazioni sul terreno inviate in zone di conflitto armato negli anni successivi al Vertice di Helsinki del 1992¹, ha accentuato tale necessità e ne ha evidenziato la vitale importanza.
2. Nel 1993 il Consiglio dei ministri della CSCE, riunito a Roma riconobbe la rilevanza di un accordo che dotasse le istituzioni della CSCE di uno status riconosciuto internazionalmente e rilevò l'importanza di garantire un trattamento appropriato alle istituzioni e al personale della CSCE. Il Consiglio adottò a tal fine disposizioni standard per la capacità giuridica, i privilegi e le immunità, ma lasciò alla discrezione di ogni Stato partecipante la scelta di come attuare tali disposizioni a livello nazionale, conformemente alle sue norme costituzionali e relative prescrizioni in materia. La Decisione del Consiglio di Roma fu adottata senza pregiudizio per il trattamento concesso dai governi che ospitavano il Segretariato, il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) e l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), un trattamento che il Consiglio della CSCE considerava comparabile a quello riconosciuto dagli Stati alle Nazioni Unite.²
3. Oltre al cambio di denominazione da CSCE a OSCE, il Vertice CSCE di Budapest del 1994 decise che l'attuazione della Decisione del Consiglio dei ministri di Roma del 1993 sarebbe stata riesaminata e dichiarò che gli Stati partecipanti avrebbero esaminato possibili modi di recepire i loro impegni nella loro legislazione nazionale e, ove appropriato, di concludere trattati.³ Lo sforzo comune intrapreso nel 2007 per giungere a un testo consensuale portò al Progetto di Convenzione sulla personalità giuridica internazionale, la capacità giuridica, i privilegi e le immunità dell'OSCE, concordato a livello di esperti (Progetto di Convenzione del 2007).⁴ L'adozione del testo del Progetto di Convenzione del

1 Decisioni di Helsinki del 1992, Capitolo III, "Preallarme, prevenzione dei conflitti e gestione delle crisi (inclusi le missioni d'inchiesta e di rapporteur e il mantenimento della pace CSCE), soluzione pacifica delle controversie", rafforzate nel 2011 dalla Decisione N.3/11 del Consiglio dei ministri di Vilnius (MC.DEC/3/11) sugli elementi del ciclo del conflitto connessi al rafforzamento delle capacità dell'OSCE nel campo del preallarme, dell'azione tempestiva, della facilitazione del dialogo e del sostegno alla mediazione, e della ricostruzione post-conflittuale.

2 Consiglio dei ministri di Roma (1993), Decisione CSCE/4-C/Dec.2 (1 dicembre 1993).

3 Documento di Budapest del 1994, Decisione I sul rafforzamento della CSCE.

4 Lettera della Presidenza del Gruppo di lavoro informale a livello di esperti alla Presidenza spagnola dell'OSCE (CIO.GAL/159/07) del 22 ottobre 2007, con annesso il Documento finale del Gruppo di lavoro informale per il Progetto di Convenzione sulla personalità giuridica internazionale, la capacità giuridica, i privilegi e le immunità dell'OSCE.

2007 è ancora in sospeso mentre proseguono le discussioni sulla necessità di un documento costitutivo dell'OSCE.

4. Frattanto diversi Stati partecipanti, conformemente alla Decisione del Consiglio dei ministri di Roma del 1993, hanno riconosciuto status giuridico, privilegi e immunità tramite la loro legislazione nazionale o ai sensi di accordi bilaterali o di accordi con la CSCE/OSCE. Ne consegue che l'OSCE opera attualmente con un regime eterogeneo di misure giuridiche che ha portato a una frammentazione del suo quadro giuridico. Siffatto quadro risulta precario: come ha mostrato l'esperienza, la legislazione nazionale e gli accordi bilaterali o di altra natura possono essere emendati o interpretati unilateralmente informandone l'OSCE con breve preavviso. La natura ad hoc degli accordi priva inoltre il Segretario generale di ogni potere d'intervento nella negoziazione degli stessi con altri Stati partecipanti.

5. I problemi operativi non sono i soli a indicare la necessità di una soluzione uniforme. Lo Statuto e Regolamento del personale dell'OSCE richiede esplicitamente che l'OSCE garantisca la tutela dei propri funzionari (Regolamenti del personale 2.03 e 2.07). Inoltre esso stabilisce che il Segretario generale, i capi delle istituzioni e delle missioni, i membri del personale e delle missioni godono di privilegi e immunità. Tali disposizioni costituiscono il quadro che disciplina l'obbligo di diligenza dell'OSCE nei confronti dei suoi funzionari.

6. Dal 2009 il Gruppo di lavoro informale aperto per il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE (IWG) si adopera per risolvere tale questione. Il Gruppo si riunisce tre volte l'anno, adoperandosi costantemente per compiere progressi nell'ambito della tutela giuridica per l'OSCE. Durante la Presidenza austriaca, l'IWG, guidato dal Consigliere speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il quadro giuridico, Ambasciatore Helmut Tichy, ha ripreso il suo lavoro all'inizio del 2017 esaminando quattro opzioni, come specificato nell'invito della Presidenza e nel progetto di ordine del giorno per la prima riunione dell'IWG del 2017.⁵ Come negli anni precedenti⁶ le quattro opzioni sono le seguenti:

- Opzione 1: Adozione del Progetto di Convenzione del 2007;
- Opzione 2: Adozione di un Documento costitutivo prima dell'adozione del Progetto di convenzione del 2007, o contestualmente ad essa;
- Opzione 3: Elaborazione di una "Convention Plus" (una soluzione ibrida composta di elementi di un documento costitutivo incorporati nel Progetto di Convenzione del 2007);
- Opzione 4: Attuazione della Decisione del Consiglio dei ministri di Roma del 1993 attraverso la firma e la ratifica del Progetto di Convenzione del 2007 da parte di un gruppo di Stati partecipanti interessati.

7. Gli atti delle riunioni dell'IWG tenutesi nel 2017 sono riportati qui di seguito.

5 CIO.GAL/8/17/Rev.1 del 25 gennaio 2017.

6 Rapporti al Consiglio dei ministri sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE, rispettivamente MC.GAL/5/14/Corr.1 del 3 dicembre 2014, MC.GAL/4/15 dell'1 dicembre 2015 e MC.GAL/7/16 del 9 dicembre 2016.

Lavori del Gruppo di lavoro informale nel 2017

Prima riunione: febbraio 2017

8. La prima riunione dell'IWG nel 2017 è stata convocata dalla Presidenza austriaca il 10 febbraio 2017⁷ e ha visto la partecipazione di oltre quaranta Stati partecipanti. La Presidenza ha incoraggiato le delegazioni a proseguire le discussioni sulle quattro opzioni per il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE.

9. Nel resoconto sulle implicazioni operative della mancanza di un chiaro status giuridico dell'OSCE, il Segretariato ha rilevato che, nonostante resti da chiarire se l'OSCE abbia o meno una "personalità giuridica internazionale", il dibattito ha luogo a livello politico e non ha impedito all'OSCE, sul piano operativo, di perseguire i mandati assegnatili dagli organi decisionali. A titolo esplicativo, il Segretariato ha inoltre affermato che, data la cruciale necessità di uno status giuridico, di privilegi e immunità che consentano all'OSCE di operare, l'Organizzazione gode di tali prerogative su una base de facto, citando un parere consultivo del 1949 della Corte internazionale di giustizia (CIG), in cui la Corte concludeva che le Nazioni Unite possiedono una personalità giuridica internazionale come necessaria conseguenza degli importanti compiti che gli Stati membri le hanno affidato, nonostante la mancanza di una disposizione esplicita in tal senso.⁸ In assenza di argomentazioni giuridiche migliori quando confrontato con problemi operativi, il Segretariato può solo affermare che l'OSCE possiede l'oggettiva personalità giuridica internazionale de facto e che gode di privilegi e immunità funzionali in virtù del diritto internazionale consuetudinario.

10. Il Segretariato ha inoltre sottolineato l'incertezza giuridica inerente alla frammentazione del quadro giuridico dell'OSCE, derivante dalla coesistenza di tre diversi quadri giuridici: in un numero ridotto di Stati l'OSCE gode di uno status giuridico, di privilegi e immunità in virtù di misure nazionali; altri accordano lo status solo a una particolare struttura ma non all'OSCE nel suo insieme, e una maggioranza di Stati partecipanti (attualmente 29) non prevedono alcuna misura nazionale di riconoscimento dell'OSCE. Di conseguenza, esistono ampie differenze di trattamento a seconda delle varie misure nazionali (o della mancanza delle stesse) che danno luogo non solo a lacune, ma anche a una mancanza di trasparenza riguardo all'applicabilità di tali misure nazionali.

11. Il Segretariato si è soffermato sulle possibili implicazioni per le operazioni in territori fuori dal controllo del governo, osservando che i funzionari dell'OSCE si sono finora richiamati al parere legale secondo cui l'impegno neutrale rispetto allo status di tali territori, non ha conseguenze giuridiche poiché solo gli Stati possono riconoscere gli Stati, e ai sensi del diritto internazionale le attività svolte dalle organizzazioni internazionali non hanno alcun effetto ai fini del riconoscimento di entità non riconosciute o territori contesi. In tale contesto, il Segretariato ha espresso l'ipotesi che, se non gode di personalità giuridica internazionale, l'OSCE svolge le sue attività basate sul consenso esclusivamente come strumento attraverso il quale 57 Stati partecipanti esercitano la loro volontà collettiva. Se tale opinione è corretta, le implicazioni sottese all'impegno dell'OSCE potrebbero assumere un significato molto più ampio rispetto a quanto inteso dagli Stati partecipanti.

7 CIO.GAL/8/17/Rev.1 del 25 gennaio 2017.

8 Corte internazionale di giustizia, Raccolta CIG, 183 e segg., Parere consultivo, "Riparazione dei danni subiti al servizio delle Nazioni Unite" (1949).

12. Ai partecipanti è stato inoltre presentato un aggiornamento sulle risposte ricevute dal Segretariato al sondaggio sulla legislazione⁹ e al questionario sul sostegno alla sicurezza per le elezioni locali.¹⁰ Dato che non sono pervenute risposte dopo l'ultima riunione dell'IWG del 2016, la Presidenza ha annunciato che avrebbe inviato nuovamente entrambi i questionari in un unico documento e chiesto più risposte.

13. Il resto della riunione è stato dedicato alla discussione delle quattro opzioni per il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE. Data l'assenza di consenso, le quattro opzioni sono rimaste all'ordine del giorno della successiva riunione.

14. Dopo la chiusura della riunione, gli atti sono stati pubblicati con la sigla SEC.GAL/26/17, con data 15 febbraio 2017.

Seconda riunione: luglio 2017

15. La seconda riunione dell'IWG si è tenuta il 3 luglio 2017 su invito della Presidenza,¹¹ con lo scopo di individuare soluzioni pragmatiche alle questioni giuridiche in questo campo, al fine di sostenere la sicurezza e l'incolumità dei funzionari delle operazioni sul terreno dell'OSCE. Particolare attenzione è stata dedicata al dovere di diligenza come uno degli obblighi giuridici dell'OSCE quale datore di lavoro.

16. Nel quadro del punto dell'ordine del giorno "Personalità giuridica dell'OSCE: implicazioni per le operazioni sul terreno", un rappresentante del Ministero della difesa e dello sport austriaco e un ex Consigliere giuridico presso le Nazioni Unite hanno presentato relazioni su questioni pratiche che emergono nel corso delle attività sul terreno.

17. Nel quadro del punto dell'ordine del giorno "Obbligo di diligenza: sicurezza e incolumità", rappresentanti del Centro tedesco per le operazioni di pace internazionali (Zentrum für Internationale Friedenseinsätze, ZIF) e dell'Unità di stabilizzazione del Ministero degli affari esteri e del Commonwealth del Regno Unito (UK Stabilisation Unit) hanno presentato le "Voluntary Guidelines on Duty of Care for Seconded Civilian Personnel".¹² Queste linee guida volontarie sull'obbligo di diligenza nei confronti del personale civile distaccato sono state redatte dallo ZIF, dall'Unità di stabilizzazione del Regno Unito e dal gruppo di esperti svizzeri per la promozione civile della pace e sono destinate ad armonizzare l'approccio all'obbligo di diligenza e dare attuazione a tale principio. Le linee guida volontarie possono anche fornire una base per chiarimenti e scambio tra organizzazioni invianti e riceventi riguardo alle reciproche aspettative a tale riguardo.

18. Nel quadro dello stesso punto dell'ordine del giorno, il Dipartimento delle Nazioni Unite per la sicurezza e l'incolumità (UNDSS) e i Servizi giuridici dell'OSCE hanno presentato i loro rispettivi approcci all'obbligo di diligenza nelle loro organizzazioni. I rappresentanti dell'UNDSS hanno presentato il Sistema di gestione della sicurezza delle

9 Sondaggio sulle misure di attuazione nazionali adottate dagli Stati partecipanti dell'OSCE in merito alla capacità giuridica, i privilegi e le immunità dell'OSCE, CIO.GAL/152/14.

10 Serie di domande per gli Stati partecipanti dell'OSCE concernenti un possibile contributo dell'OSCE a sostegno della sicurezza per le elezioni locali, CIO.GAL/132/16.

11 CIO.GAL/85/17/Rev.1 del 17 giugno 2017.

12 http://www.zif-berlin.org/fileadmin/uploads/experten-einsaetze/Voluntary_Guidelines_on_the_Duty_of_Care_to_Seconded_Civilian_Personnel_Final_170420.pdf.

Nazioni Unite (UNSMS), che si concentra sulle politiche, le linee guida e i processi volti a gestire i rischi per la sicurezza nelle operazioni delle Nazioni Unite e sulla formazione del personale addetto alla sicurezza che vi partecipa. Durante lo scorso decennio, le sfide che l'ONU ha affrontato sono significativamente cambiate e richiedono un approccio dell'UNDSS più flessibile, proattivo e reattivo. Al fine di far fronte a queste sfide è stato istituito un gruppo di lavoro sulla "Riconciliazione dell'obbligo di diligenza per il personale dell'ONU impegnato in operazioni in contesti ad alto rischio" e il Comitato di coordinamento delle Nazioni Unite per l'obbligo di diligenza. A loro volta i Servizi giuridici dell'OSCE hanno illustrato l'approccio al concetto di obbligo di diligenza seguito dall'OSCE, che consiste di elementi dell'obbligo di diligenza che sono incorporati in politiche, procedure e in processi decisionali amministrativi e operativi. L'aumento del numero dei funzionari dell'OSCE dislocati in aree pericolose ha accresciuto la necessità di esaminare gli aspetti che rientrano nel concetto giuridico di obbligo di diligenza, a seguito di un incremento delle richieste in tal senso.

19. Dopo la chiusura della riunione, gli atti sono stati pubblicati con la sigla SEC. GAL/135/17, con data 5 ottobre 2017.

Terza riunione: ottobre 2017

20. La terza riunione dell'IWG si è tenuta il 6 ottobre 2017 su invito della Presidenza.¹³ Nelle osservazioni di apertura la Presidenza ha invitato le delegazioni a procedere con le discussioni e in particolare a prendere seriamente in esame l'Opzione 4, cioè l'attuazione della Decisione del Consiglio dei Ministri di Roma del 1993 attraverso la firma e la ratifica del Progetto di Convenzione del 2007 da parte di un gruppo di Stati partecipanti interessati.

21. Nel resoconto sulle implicazioni operative della mancanza di un chiaro status giuridico dell'OSCE, il Segretariato ha presentato una valutazione dei problemi concernenti la tassazione dei funzionari dell'OSCE derivanti dalla frammentazione (o assenza) di accordi giuridici che concedono all'OSCE lo status giuridico, i privilegi e le immunità, nel modo seguente. Il Segretariato e le tre Istituzioni – l'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione (Vienna), l'Alto Commissario per le minoranze nazionali (L'Aia) e l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (Varsavia) – ricevono un trattamento paragonabile a quello delle Nazioni Unite e, di conseguenza, il personale di tutte e quattro le strutture ha ottenuto l'esenzione dalla tassazione nazionale da parte dei rispettivi Stati ospitanti (Austria, Paesi Bassi e Polonia) senza discriminazione in base alla nazionalità. Al contrario, la questione delle "imposte sul reddito del personale locale" è emersa nelle operazioni sul terreno e figura ogni anno nella sezione "Questioni orizzontali" della Proposta annuale di Bilancio unificato dell'OSCE.¹⁴ La fonte del problema risiede nei Memoranda d'intesa conclusi con gli Stati che ospitano le operazioni sul terreno che consentono l'applicazione, mutatis mutandis, della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche (VCDR) del 1961, uno strumento inteso a regolare le relazioni tra Stati e non tra Stati e

13 CIO.GAL/177/17 del 19 settembre 2017.

14 La previsione dell'onere d'imposta per il 2018 è stata pubblicata nella Proposta di Bilancio unificato dell'OSCE, PC.ACMF/46/17, Sezione III, pagine 432–433, paragrafi 89–92. Mentre cinque operazioni sul terreno sono elencate come soggette a tassazione nazionale da parte degli Stati ospitanti, il Memorandum d'intesa per una (Bishkek) è attualmente in fase di negoziazione ai fini dell'esenzione fiscale. Nel novembre 2017, un'altra operazione nell'elenco (Uzbekistan) ha ottenuto l'esenzione fiscale per tutti i funzionari, compresi i propri cittadini. Di conseguenza, al momento della redazione, su 16 operazioni sul terreno, solo tre sono tassate dai rispettivi Stati ospitanti.

un'organizzazione internazionale. Oltre la metà della VCDR non può essere applicata a un'organizzazione internazionale (ad esempio, in caso di interruzione delle relazioni diplomatiche, ecc.) e la consuetudine di tassare gli stipendi del personale locale presso le ambasciate è contemplata da una delle disposizioni non applicabili alla funzione pubblica internazionale.

22. Il Segretariato ha tracciato l'origine storica del principio di esenzione fiscale nella funzione pubblica internazionale fino al 1919 con l'istituzione della Società delle Nazioni a Ginevra e la decisione che gli stipendi del personale della Società, compresi i cittadini svizzeri, sarebbero stati esentasse. Tale prassi è proseguita nelle Nazioni Unite e in tutte le altre organizzazioni internazionali sottesa dai seguenti tre principi fondamentali:

- (a) Il principio dell'uguaglianza sovrana degli Stati, sancito nell'Articolo 2 della Carta delle Nazioni Unite e nel Principio I dell'Atto finale di Helsinki del 1975. Conformemente a questo principio, gli Stati sovrani non corrispondono le tasse ad altri Stati. Il bilancio di un'organizzazione internazionale è finanziato dai fondi pubblici dei suoi Stati membri, e tali fondi sono destinati all'attuazione del mandato concordato dell'organizzazione e non devono essere distratti verso tesorerie di altri Stati attraverso la tassazione. Diversamente dalla tassazione del personale di rappresentanze diplomatiche reclutato localmente, nel cui caso lo Stato inviante può invocare un principio di reciprocità per recuperare i fondi versati nella tesoreria di uno Stato ricevente, gli Stati membri di organizzazioni internazionali non dispongono di alcuno strumento ad eccezione del rifiuto di versare i contributi spettanti al bilancio dell'organizzazione, cosa che può mettere a rischio le attività operative dell'organizzazione stessa. A partire dal 2017 uno Stato ha dichiarato ufficialmente che non corrisponderà più i finanziamenti per le tasse e altri hanno verbalmente annunciato che potrebbero seguirne l'esempio.¹⁵
- (b) Il principio di indipendenza delle organizzazioni internazionali e dei loro funzionari. Questo principio, riconosciuto dalla Società delle Nazioni e dalle Nazioni Unite, è attuato, tra l'altro, garantendo l'immunità, l'inviolabilità e l'esenzione fiscale alle organizzazioni e ai loro funzionari; la tassazione è considerata come una forma d'interferenza nelle operazioni delle organizzazioni e dei loro funzionari.
- (c) Il principio della parità di trattamento del personale prevede che non venga fatta alcuna discriminazione tra i funzionari di organizzazioni internazionali sulla base della nazionalità o di altre caratteristiche personali. Accessorio in tal senso è il principio generale del diritto del lavoro, la parità di retribuzione per stesse prestazioni di lavoro, che prevede che i funzionari dello stesso grado e della stessa categoria percepiscano lo stesso salario netto. La tassazione fa sì che i redditi netti dei soggetti tassati divergano ampiamente da quelli del personale non tassato.

23. Il principio di esenzione fiscale nella funzione pubblica internazionale è stato confermato dal Tribunale amministrativo della Banca mondiale, dalla Commissione per i ricorsi dell'OCSE e dalla Corte europea di giustizia. Il Tribunale amministrativo dell'Organizzazione internazionale del lavoro ha definito tale principio "un requisito essenziale dell'impiego nella funzione pubblica internazionale", "un'importante garanzia di indipendenza e obiettività". Lo Statuto e Regolamento del personale dell'OSCE stabilisce che

i funzionari OSCE si comporteranno sempre in maniera consona allo status di funzionario pubblico internazionale (Regolamento 2.01). Tale status è ribadito nel Codice di condotta dell'OSCE e figura inoltre nei livelli di remunerazione facenti riferimento al Sistema comune delle Nazioni Unite. Ciò riflette chiaramente l'intenzione di inserire il personale dell'OSCE nel quadro della funzione pubblica internazionale, con il suo sistema di giustizia interna, la sua applicazione del diritto amministrativo internazionale, ecc.

24. Conformemente alla prassi seguita da altre organizzazioni internazionali, in termini pressoché identici, lo Statuto e Regolamento del personale dell'OSCE prevede risarcimenti per garantire che la tassazione non si ripercuota sui funzionari dell'OSCE¹⁶. Tuttavia, per evitare conseguenze sul bilancio dell'OSCE, è necessario che le competenti autorità fiscali cooperino (esenzione o rimborso fiscale) e ciò non avviene in taluni casi. La questione dell'imposta sul reddito del personale locale è divenuta sempre più fonte di divergenze e acrimonia in seno al Comitato consultivo per la gestione e le finanze dell'OSCE. In almeno due occasioni, vi è stato un rifiuto ad avviare il dibattito poiché si è ritenuto che la sede più appropriata fosse l'IWG incaricato di risolvere la questione fondamentale della personalità giuridica internazionale. Si è sostenuto che la soluzione di tale questione favorirebbe il rispetto del regime di esenzione fiscale nei confronti dei funzionari OSCE. A tale riguardo è stato rilevato che il progetto di Convenzione del 2007 prevede l'esenzione fiscale e un sistema di valutazione del personale o di rimborso da parte degli Stati che impongono oneri fiscali.

25. Il Segretariato ha fornito informazioni aggiornate in merito alle sette risposte aggiuntive al sondaggio sulla legislazione e alle due risposte aggiuntive al questionario sul sostegno alla sicurezza per le elezioni locali. La Presidenza ha invitato gli Stati partecipanti che non vi avevano ancora provveduto a fornire le loro risposte al Segretariato.

26. Il resto della riunione è stato dedicato a uno scambio di vedute sulle quattro opzioni, in particolare sull'Opzione 4. La Presidenza ha informato i partecipanti dell'intenzione di convocare una riunione informale sull'Opzione 4 più tardi in ottobre per valutare l'interesse verso l'attuazione di tale opzione.

27. Dopo la chiusura della riunione, gli atti sono stati pubblicati con la sigla SEC. GAL/165/17, in data 15 novembre 2017.

Ulteriori sviluppi pertinenti

Accordo tra l'OSCE e l'Austria in merito alla sede principale dell'OSCE

28. Come rilevato nella Decisione del Consiglio dei ministri di Roma del 1993¹⁷, i privilegi e le immunità dell'OSCE sono disciplinati dal 1993 da una legge federale austriaca ("Legge sull'OSCE"), che fa riferimento all'Accordo di sede con le Nazioni Unite e concede all'OSCE e ai suoi funzionari i privilegi e le immunità di cui al citato Accordo.¹⁸ All'epoca l'Austria aveva stabilito che non fosse possibile concludere un accordo di sede con la CSCE poiché quest'ultima non era un'organizzazione internazionale ai sensi diritto internazionale.

16 Regolamento del personale OSCE 5.02(c), Regolamento 5.05 e Norma 5.05.1.

17 CSCE/4-C/Dec.2, paragrafo 3.

18 Legge federale sullo status giuridico delle istituzioni OSCE in Austria, Legge sull'OSCE, Gazzetta federale (BGBl.) N.511/1993 e successive modifiche.

29. Tuttavia, nonostante la CSCE/OSCE non sia stata fondata sulla base di un accordo ai sensi del diritto internazionale, l'Austria ha rilevato che, attraverso la creazione e lo sviluppo di una struttura istituzionale della CSCE/OSCE che include istituzioni permanenti sin dal Vertice di Parigi del 1990, l'OSCE è ora dotata di un apparato decisionale proprio, separato dagli Stati partecipanti, e conclude accordi giuridicamente vincolanti con gli Stati partecipanti. L'Austria ritiene che ciò dimostri che l'OSCE ha gradualmente acquisito lo status di entità giuridica ai sensi del diritto internazionale e che ciò è sempre più accettato dagli Stati partecipanti. L'Austria ha pertanto ritenuto di poter riconoscere l'OSCE come entità giuridica ai sensi del diritto internazionale e quindi di poter concludere un accordo sulla sede principale con l'Organizzazione – al pari di quanto fatto con le altre organizzazioni internazionali con sede a Vienna – per sostituire la Legge sull'OSCE. Questa è la prerogativa dell'Austria, visto che la Decisione del Consiglio dei ministri di Roma del 1993 stabilisce che spetta a ogni Stato partecipante decidere come assegnare status giuridico, privilegi e immunità all'OSCE, ai suoi funzionari e ai suoi rappresentanti, conformemente ai requisiti costituzionali e vigenti in materia, e tenendo conto della dichiarazione del Vertice di Budapest del 1994 secondo cui gli Stati partecipanti avrebbero esaminato possibili modi di concludere trattati.¹⁹

30. I privilegi e le immunità vigenti per l'OSCE ai sensi della Legge sull'OSCE restano immutati, salvo il fatto che sono ora disciplinati dall'accordo sulla sede principale, come da consuetudine per le organizzazioni internazionali, invece che da una legge federale. L'accordo che è stato firmato il 14 giugno 2017 e i cui principi, conformemente alla Legge sull'OSCE, corrispondono a quelli contemplati nell'Accordo di sede con le Nazioni Unite a Vienna, non modifica in alcun modo la situazione giuridica e la prassi riguardante lo status dell'OSCE e dei suoi funzionari in Austria. La conclusione di un accordo di sede con l'OSCE rappresenta tuttavia un importante contributo da parte dello Stato ospitante e della Presidenza austriaca del 2017 al consolidamento dello status giuridico dell'Organizzazione. Al momento della redazione del presente rapporto, l'accordo era in attesa di essere presentato all'approvazione del Parlamento.

Accordo tra l'OSCE e la Polonia

31. Il 28 giugno 2017 la Polonia ha concluso un nuovo "Accordo tra l'OSCE e la Repubblica di Polonia concernente lo status dell'OSCE nella Repubblica di Polonia", che disciplina in modo esteso il trattamento riservato all'OSCE, ai suoi funzionari e ai suoi rappresentanti e contiene disposizioni supplementari al fine di includere gli aspetti inerenti all'ospitalità che Varsavia offre alla sede dell'ODIHR. I negoziati erano stati avviati allo scopo di sostituire le precedenti disposizioni nazionali per offrire una sede all'Ufficio per le Libere Elezioni della CSCE a Varsavia e successivamente all'ODIHR, adottate rispettivamente nel 1991 e nel 1992. Come citato nella Decisione del Consiglio dei ministri di Roma del 1993,²⁰ il trattamento riservato dalla Polonia era equiparabile a quello accordato alle Nazioni Unite, ai membri del suo personale e ai suoi rappresentanti. Il livello di trattamento resta immutato nel nuovo accordo, che al momento della redazione del presente rapporto è in attesa dell'approvazione del Parlamento.

19 Decisione I del Vertice di Budapest del 1994 sul rafforzamento della CSCE.

20 CSCE/4-C/Dec.2, paragrafo 3.

Opzione 4

32. Considerato il crescente interesse nei confronti dell'Opzione 4 manifestato alla Presidenza austriaca con l'avanzare dell'anno e in particolar modo durante la terza riunione dell'IWG, i rappresentanti degli Stati partecipanti che avevano espresso tale interesse verso l'Opzione 4 sono stati invitati a una riunione informale che si è tenuta il 18 ottobre 2017 nella sede della Missione permanente dell'Austria presso l'OSCE. Vi hanno preso parte ventinove Stati partecipanti, nove dei quali hanno affermato di prendere in seria considerazione l'Opzione 4, quattordici Stati hanno affermato che la stanno considerando, due non la stavano prendendo in considerazione mentre i restanti quattro hanno affermato di non aver ricevuto istruzioni.

33. L'Opzione 4 prevede che un gruppo di Stati partecipanti convengano di modificare parzialmente e concludere il Progetto di Convenzione del 2007, così da far entrare in vigore tale Convenzione tra loro. In tal modo il gruppo accorderebbe all'OSCE, ai suoi funzionari e ai suoi rappresentanti un trattamento identico invece di perpetrare ulteriormente la frammentazione derivante dall'adozione di una legislazione nazionale da parte di ciascuno Stato o di concludere accordi bilaterali con l'OSCE. Tutti gli Stati partecipanti potrebbero aderire al Progetto di Convenzione qualora lo desiderassero, lasciando agli Stati partecipanti che non nutrono interesse verso l'Opzione 4 la libertà di attuare i loro impegni ai sensi della Decisione del Consiglio di Roma del 1993 in modo diverso.

Prassi seguita da altri Stati

34. Le sfide più gravi affrontate dalla Presidenza austriaca nel 2017 hanno riguardato le questioni derivanti dalle operazioni sul terreno, in particolare la sicurezza e l'incolumità dei funzionari OSCE in contesti mutevoli. L'esplosione di una mina terrestre che è costata la vita a un membro della Missione di monitoraggio speciale in Ucraina e che ha ferito altri due membri della Missione il 23 aprile 2017 è stata una tragedia senza precedenti nella storia della CSCE/OSCE. Dal punto di vista giuridico va rilevato che alcuni Stati partecipanti si sono rivolti all'OSCE, come organizzazione internazionale, per gestire le risposte e le conseguenti misure, e non agli Stati di nazionalità delle vittime. Ciò è significativo poiché attesta il riconoscimento da parte degli Stati partecipanti che è in primo luogo l'OSCE ad avere l'obbligo di diligenza nei confronti dei suoi funzionari, conformemente al suo status e ai principi generali del diritto riguardanti la funzione pubblica internazionale. In altre parole, l'OSCE ha la facoltà di proteggere un funzionario ferito e la responsabilità primaria ricade sull'Organizzazione e non sullo Stato di nazionalità del funzionario ferito o su un altro Stato eventualmente autorizzato a intentare un'azione per conto di tale funzionario. Questa fu la fattispecie all'origine del Parere consultivo del 1949 in merito alla "Riparazione dei danni subiti al servizio delle Nazioni Unite" in cui la Corte concluse che le Nazioni Unite hanno personalità giuridica internazionale.

Prassi seguita dalle organizzazioni internazionali

35. Contrariamente all'attuale dibattito interno sullo status giuridico dell'OSCE, altre organizzazioni internazionali riconoscono la personalità giuridica internazionale dell'OSCE attraverso la sistematica conclusione di accordi con essa, su base paritetica.

36. Questo vale in particolare per le Nazioni Unite.²¹ Il Segretariato delle Nazioni Unite e il Segretariato dell'OSCE hanno stipulato Protocolli d'intesa il 20 settembre 2017, sulla base del "Quadro per la cooperazione e il coordinamento fra il Segretariato delle Nazioni Unite e la Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa" (Quadro del 1993) precedentemente concluso nel 1993 e dello status di osservatore di cui l'OSCE gode presso le Nazioni Unite.²² Ai sensi dei Protocolli d'intesa, le Nazioni Unite e l'OSCE intensificheranno la loro collaborazione per quanto concerne l'accesso dell'OSCE al Sistema di contratti delle Nazioni Unite e ai corsi di formazione tecnica organizzati dal Dipartimento per il sostegno sul terreno e potranno estendere la loro collaborazione ad altre aree nei termini stabiliti di comune accordo.

37. Al fine di rispondere alla già citata esplosione di una mina terrestre avvenuta il 23 aprile 2017, l'OSCE nei mesi di maggio e giugno 2017 ha concluso i necessari accordi giuridici con la Commissione internazionale umanitaria per l'accertamento dei fatti (IHFCC), un organo istituito ai sensi dell'Articolo 90 del Protocollo addizionale I alle Convenzioni di Ginevra del 1949, affinché l'IHFCC offrisse i suoi buoni uffici per l'avvio di un'indagine forense indipendente (IFI) sull'incidente. L'IHFCC e l'OSCE hanno concluso una serie di accordi per avviare l'indagine, disponendo, tra l'altro, criteri di riservatezza assoluta validi anche dopo la conclusione dell'indagine e identificando l'OSCE quale unico possessore degli archivi relativi all'indagine dopo la sua conclusione.

38. Le azioni intraprese indipendentemente dall'OSCE come organizzazione internazionale nell'ambito di questa tragedia sono state le seguenti: il Consiglio permanente ha adottato una "Dichiarazione di sostegno alla Missione speciale di monitoraggio in Ucraina"²³ e ha sollecitato un'indagine rapida, approfondita e imparziale dell'incidente e richiesto che tutti i responsabili fossero chiamati a risponderne. Il Presidente in esercizio dell'OSCE ha incaricato il Segretario generale di creare e inviare in loco un gruppo indipendente di esperti per svolgere un'indagine forense sul luogo dell'esplosione e redigere un rapporto per il Segretario generale, da trasmettere alla Presidenza. A sua volta, il Segretario generale ha immediatamente incaricato l'Ufficio di supervisione interna (OIO) di svolgere un'indagine interna volta a stabilire se le norme, i regolamenti, le politiche, le procedure, le istruzioni e le migliori prassi fossero state rispettate, in particolare le pertinenti procedure di sicurezza. Il Segretario generale a questo punto, in risposta all'incarico assegnatogli dalla Presidenza, si è rivolto all'IHFCC. I membri indipendenti incaricati di svolgere l'IFI sono stati nominati dall'IHFCC nel giugno 2017. Il rapporto dell'IFI è stato consegnato al Segretario generale nell'agosto 2017 e presentato al Consiglio permanente il mese successivo. Il rapporto dell'OIO è stato inviato agli Stati partecipanti nell'ottobre 2017. In questo arco temporale l'OSCE ha mantenuto contatti costanti con i funzionari feriti e con la famiglia del funzionario deceduto, nonché con gli Stati di nazionalità delle vittime, per tenerli informati in merito allo stato dell'indagine. Al momento, il Segretario generale, di

21 Il rapporto tra l'OSCE e le Nazioni Unite è stato formalizzato durante la fase di trasformazione dell'allora CSCE da conferenza periodica dotata di funzioni meramente deliberative in un'organizzazione internazionale incaricata di svolgere attività operative. Il Vertice della CSCE di Helsinki nel 1992 dichiarò solennemente la sua "intesa sul fatto che la CSCE è un accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite. In quanto tale, esso costituisce un legame importante tra la sicurezza europea e quella mondiale. I diritti e le responsabilità del Consiglio di Sicurezza restano intatti nella loro interezza. La CSCE coopererà strettamente con le Nazioni Unite in particolare per prevenire e risolvere i conflitti."

22 L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha assegnato lo status di osservatore alla CSCE quale organizzazione internazionale, UN Doc. A/RES/48/5, 13 ottobre 1993.

23 PC.DOC/1/17 del 27 aprile 2017.

concerto con la Presidenza, sta valutando l'opportunità di una revoca (parziale) dell'immunità, al fine di non ostacolare il corso della giustizia e consentire la cooperazione con l'indagine avviata in merito dall'Ucraina.

39. Nell'anno trascorso, al pari degli anni precedenti, l'OSCE ha anche concluso una serie di accordi con l'Unione europea per lo stanziamento di fondi fuori bilancio in favore di programmi e progetti OSCE. L'INTERPOL e l'OSCE hanno concluso un piano d'azione congiunto che mira a promuovere una più stretta cooperazione tra le due organizzazioni.

Conclusioni

40. Nonostante l'IWG non sia riuscito a giungere a un consenso sulle attuali quattro opzioni per il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE, il livello di partecipazione alle riunioni, anche di rappresentanti giunti dalle capitali, e l'ampiezza e il grado di approfondimento della discussione di tutti gli aspetti del quadro giuridico dimostrano che la ricerca attiva di una soluzione in questo ambito costituisce un obiettivo comune. L'interesse verso l'Opzione 4 da parte di oltre la metà degli Stati partecipanti lascia intendere che i tempi potrebbero essere presto maturi per dotare l'OSCE di un più solido fondamento giuridico, perlomeno attraverso il consolidamento di un gruppo principale di Stati partecipanti favorevoli all'assegnazione di una tutela giuridica identica a quanto illustrato nel Progetto di Convenzione sulla personalità giuridica internazionale, la capacità giuridica, i privilegi e le immunità dell'OSCE del 2007.

41. Il riconoscimento della personalità giuridica internazionale dell'OSCE attraverso trattati multilaterali o bilaterali conferisce all'OSCE, in modo inoppugnabile, lo status di soggetto di diritto internazionale, che secondo la Presidenza austriaca l'OSCE *de facto* già possiede. Nonostante l'intenzione iniziale degli Stati partecipanti fosse quella di non creare un'entità dotata di personalità giuridica internazionale, i provvedimenti adottati degli organi decisionali della CSCE/OSCE hanno portato alla creazione di una tale entità, poiché le sue operazioni e il trattamento che viene loro riservato non troverebbero altrimenti spiegazione in termini giuridici. I mandati e gli incarichi assegnati all'OSCE per consenso hanno chiari aspetti operativi che si palesano sul territorio degli Stati partecipanti dell'OSCE. La dimensione operativa dell'Organizzazione riveste la stessa importanza della sua dimensione decisionale e ciò trova conferma nel riconoscimento unanime degli Stati partecipanti del fatto che la forza dell'OSCE risiede nelle sue operazioni sul terreno, che costituiscono il suo reale valore aggiunto nell'architettura di sicurezza europea.

42. La Presidenza austriaca, in qualità di Stato che ospita la sede principale dell'OSCE, ha provveduto a riconoscere l'OSCE quale soggetto di diritto internazionale concludendo con l'Organizzazione un accordo di sede che, una volta entrato in vigore, sostituirà la legge federale austriaca sull'OSCE. L'Austria continuerà a promuovere l'attuazione dell'Opzione 4, al fine di rafforzare lo status dell'Organizzazione attraverso un trattato multilaterale in cui gli Stati Parte adotteranno le disposizioni convenute a livello di esperti nel 2007. Questo contribuirà a ridurre la frammentazione e a consolidare lo status dell'OSCE, dei suoi funzionari e dei suoi rappresentanti e il trattamento loro concesso, conferendo all'Organizzazione lo status che merita e di cui ha bisogno per operare.

43. Nel 2017, il Gruppo di lavoro informale sul rafforzamento del quadro giuridico ha nuovamente dimostrato di essere un meccanismo adeguato e un valido foro di dialogo in cui questo aspetto fondamentale dell'esistenza dell'OSCE può essere discusso, coordinato e affrontato.